

SSM



SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Dieci anni di
*Scuola superiore
della magistratura*

2011-2021

PREMESSA

Il primo Comitato direttivo della Scuola superiore della magistratura (SSM) si è insediato il 24 novembre 2011.

Il 15 ottobre 2012 è stato inaugurato il primo corso di formazione della Scuola dedicato ai magistrati ordinari in tirocinio.

Nel 2012 la SSM è entrata a far parte alla Rete europea di formazione giudiziaria (*European Judicial Training Network, EJTN*).

Nel gennaio 2013 è stato avviato il primo programma di formazione permanente.

In occasione del primo decennale dell'inizio dell'attività della Scuola superiore della magistratura, il Comitato direttivo ha promosso tre iniziative.

La prima è lo **studio sul percorso formativo compiuto nel corso di questi anni dalla Scuola** con uno sguardo rivolto al futuro, realizzato in collaborazione con la sede di Bologna dell'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Nell'ambito di tale ricerca, un focus specifico è dedicato all'attività di formazione a distanza, che negli ultimi due anni ha pressoché costituito l'unico format didattico a causa degli effetti pandemici dovuti al coronavirus Sars-CoV-2. A tal fine, è stato predisposto un questionario per raccogliere dati utili alla valutazione dei corsi a distanza proposti negli anni 2020 e 2021 in riferimento alla formazione iniziale, permanente, aspiranti dirigenti e magistrati onorari, nonché sui materiali didattici in formato digitale creati recentemente dalla Scuola.

Sono stati inoltre realizzati dei gruppi di discussione — focus group nei settori: iniziale, permanente, dirigenti, onorari, formazione a distanza/profili tecnico-organizzativi, internazionale con rappresentanti delle istituzioni di formazione giudiziaria di Francia, Spagna, Belgio, Olanda e Romania — con l'intento di approfondire i temi emersi dall'analisi dei dati del questionario e delle informazioni disponibili sui dieci anni di attività della Scuola al fine di arricchire i contenuti dell'analisi e far emergere elementi utili per lo sviluppo futuro dell'istituzione.

La seconda iniziativa riguarda il settore della ricerca e della documentazione con il **lancio del Notiziario della Scuola e della collana dei Quaderni**.

Il Notiziario, inviato con cadenza mensile a magistrati ordinari, onorari e in tirocinio, e liberamente consultabile sul sito della Scuola, è un progetto realizzato con lo scopo di fornire informazioni circa le attività in corso alla Scuola e di semplificare l'accesso alla documentazione giuridica, a partire da quella prodotta in seno al circuito della formazione istituzionale.

Il Notiziario, composto da tre parti principali (SSM § I, novità normative § II e altre Istituzioni § III) non è una raccolta di testi, né un semplice ipertesto ma un insieme ragionato di risorse multimediali: testi (documenti, relazioni, decisioni giudiziarie, raccolte), video, podcast, corsi (e-learning, webinar) e siti.

Si tratta, dunque, di uno strumento di comunicazione istituzionale, integrativo dell'attività formativa, all'interno del progetto della didattica integrata con le nuove tecnologie.

La collana dei Quaderni, realizzata in collaborazione con il Poligrafico e Zecca dello Stato italiano, al fine di consentire la più ampia fruizione dei contributi più significativi del materiale di studio elaborato nell'ambito dei corsi curati dalla Scuola e dei risultati dell'attività di ricerca svolta dall'istituzione, si collega idealmente a quella inaugurata negli anni '80 del secolo scorso dal CSM e dedicata agli incontri di studio per i magistrati organizzati nell'ambito della formazione iniziale e continua, all'epoca di competenza consiliare.

La Scuola mette già a disposizione di tutti i magistrati italiani una ricca biblioteca telematica all'interno della sezione del sito dedicata alle banche dati. Altrettanto fondamentale è il materiale didattico elaborato nel contesto delle sessioni formative e disponibile sul sito istituzionale, nell'ambito di ciascun corso.

I singoli volumi sono disponibili liberamente sul sito della Scuola e nell'ambito della biblioteca virtuale che contiene le pubblicazioni ufficiali dello Stato.

La terza iniziativa riguarda **la sfida digitale**. L'utilizzo delle nuove tecnologie nella formazione è diventato un profilo strategico, con cui tutte le istituzioni di formazione si stanno confrontando per coglierne le opportunità correlate.

Tra le raccomandazioni rivolte agli istituti di formazione nella Comunicazione della Commissione europea, *Garantire la giustizia nell'UE - Una strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024* (COM(2020) 713 final) vi sono: a) offrire un apprendimento elettronico interattivo, pratico e accessibile a tutti i discenti che sia mirato agli obiettivi di formazione; b) esplorare ulteriormente il potenziale delle tecniche moderne, come la formazione in presenza virtuale e le soluzioni di realtà estesa; c) fare un maggiore ricorso a "pillole" (brevi, aggiornate, mirate) di formazione online per rispondere alle esigenze immediate degli operatori della giustizia nel contesto di un caso concreto; d) garantire che i formatori siano formati per sfruttare appieno il potenziale delle metodologie di apprendimento elettronico.

Nella passata esperienza, l'unico strumento didattico a distanza era costituito da corsi e-learning, a volte realizzati con modalità mista (incontro "dal vivo" iniziale o finale accanto a fase online generalmente su piattaforma didattica come *Moodle*) che, nella fase online prevedevano una interazione contenuta ed eventualmente circoscritta a momenti di confronto - contestuale o differito - con i formatori incaricati di svolgere le funzioni di tutoraggio, quasi mai in web-conference, preferibilmente tramite chat, o verifiche in ambienti di dialogo asincrono.

L'emergenza sanitaria ha imposto di rivoluzionare gli strumenti della formazione, spingendo, da un lato, alla creazione di classi virtuali, basate sulla teledidattica, ossia di didattica contestuale condotta

sul web (webinar, videoseminari o seminari virtuali), caratterizzata dalla partecipazione di persone dislocate in luoghi differenti, cui è attribuita la facoltà di interagire con il relatore e con gli altri partecipanti attraverso l'utilizzo di un ambiente di lavoro in videoconferenza; dall'altro al lancio di eventi-live con potenziale alto numero di partecipanti e interazioni limitate alla messaggistica tramite chat.

Accanto ai corsi online con classi virtuali, la SSM ha creato un proprio canale YouTube con sessioni selezionate dal proprio catalogo e podcast tematici sulla ricerca giuridica.

Questo volume raccoglie in un unico testo il rapporto di ricerca sull'attività formativa svolta dalla Scuola superiore della magistratura dalla sua istituzione, condotto in collaborazione con la sede di Bologna dell'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), unitamente a una riflessione di sintesi sull'attività della Scuola nel settore internazionale e agli esiti dei gruppi di discussione su passato, presente e futuro della formazione giudiziaria.

In particolare, il lavoro è presentato nelle seguenti tre sezioni, seguite da un'appendice disponibile solo in formato elettronico:

Sezione 1. L'attività formativa svolta dalla Scuola superiore della magistratura dalla sua istituzione

Sezione 2. L'attività della Scuola superiore della magistratura nel settore internazionale

Sezione 3. I gruppi di discussione: passato, presente e futuro della formazione giudiziaria

INDICE

SEZIONE 1. L'attività formativa svolta dalla Scuola superiore della magistratura dalla sua istituzione

Introduzione	7
Sintesi dei risultati (executive summary)	9
Parte I. Studio dei cambiamenti nei corsi di formazione permanente e analisi diacronica delle valutazioni dei corsi	12
1. La base dati	12
2. I corsi e i partecipanti dal 2013 al 2021	13
2.1. Formazione permanente	13
2.2. Formazione per aspiranti direttivi	19
2.3. Formazione magistrati ordinari in tirocinio (MOT)	22
3. Studio dei cambiamenti dei corsi	22
3.1. La formazione permanente a livello centrale	22
3.2. La formazione permanente a livello territoriale	27
4. La valutazione dei partecipanti sull'offerta formativa	30
4.1. Valutazione della formazione permanente	30
4.2. Valutazione della formazione per aspiranti direttivi	33
4.3. Valutazione della formazione iniziale	35
4.4. Le correlazioni tra le diverse variabili di valutazione	39
4.5. La valutazione dei corsi online	40
Parte II. Questionario sull'attività di formazione a distanza	41
1. Metodologia	41
1.1. Lo strumento di rilevazione: il questionario	41
1.2. Il metodo d'indagine, la raccolta e il trattamento dei dati	42
2. Analisi dei dati monovariata (e bivariata)	42
2.1. Variabili di contesto	43
2.2. Variabili di valutazione dei corsi di formazione a distanza in videoconferenza	49
2.2.1. Livello di partecipazione e motivi di "non partecipazione" ai corsi in videoconferenza (su piattaforma Teams)	49
2.2.2. Giudizio sintetico dei corsi nel loro complesso	51
2.2.3. Valutazione specifica su logistica e problemi tecnici	56
2.2.4. Valutazione specifica degli aspetti organizzativi	58
2.2.5. Valutazione specifica della metodologia didattica	60
2.2.6. Livello e modalità di interazione nell'aula virtuale	62
2.3. Variabili di valutazione di altri corsi e contenuti formativi accessibili a distanza	63
2.3.1. Giudizio sintetico dei corsi e dei contenuti formativi sulla piattaforma YouTube	63
2.3.2. Giudizio sintetico dei contenuti formativi proposti con la "Newsletter della Scuola" e attraverso il "Portale della Scuola"	65
2.4. Variabili di valutazione sulla possibile formazione fornita dalla Scuola in futuro	66
2.4.1. Giudizio sintetico sulle diverse modalità con cui potranno essere forniti i corsi	66
2.4.2. Valutazione specifica sul rapporto tra didattica tradizionale e a distanza	69
2.4.3. Valutazione specifica su altri aspetti metodologici della didattica a distanza	71
2.4.4. Valutazione specifica sull'offerta formativa in prospettiva futura	72
2.4.5. Valutazione specifica su alcune questioni legate a cosa dovrebbe fare la Scuola	74
2.5. Commenti e suggerimenti dei rispondenti: un riassunto dei temi principali	76

SEZIONE 2. L'attività della Scuola superiore della magistratura nel settore internazionale

1. Introduzione	79
2. Il progetto European Gaius per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani	79
3. La Rete europea di formazione giudiziaria	81
3.1. Attività e progetti nell'ambito dei gruppi di lavoro della Rete	81
3.2. I programmi di scambio della Rete	84
3.3. I progetti per la formazione iniziale: il programma AIAKOS e la competizione THEMIS	85
4. La formazione sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo: il Programma HELP	87
5. I progetti co-finanziati dalla Commissione europea	89
6. La cooperazione internazionale. L'attività nell'ambito di progetti d'Institution building co-finanziati dall'Unione europea	93
7. La collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) e l'European asylum support office (EASO) in materia di formazione sui diritti dei rifugiati e sulla protezione internazionale dei richiedenti asilo	94
8. L'Organizzazione internazionale della formazione giudiziaria. I memorandum di collaborazione. L'adesione alla Rete euro araba di formazione giudiziaria	95

SEZIONE 3. I gruppi di discussione: passato, presente e futuro della formazione giudiziaria

1. I gruppi di discussione. Metodologia e contenuti.	96
2. Elementi emersi dai gruppi di discussione	97
2.1. Formazione iniziale	98
2.2. Formazione permanente	99
2.3. Formazione dei dirigenti	105
2.4. Formazione degli onorari	106
2.5. Formazione a distanza e nuove tecnologie	108
2.6. Formazione: esperienze comparate	111

SEZIONE 1.

L'attività formativa svolta dalla Scuola superiore della magistratura dalla sua istituzione

Marco Fabri, Davide Carnevali, Francesco Contini

Consiglio Nazionale delle Ricerche (IGSG-CNR — Sede di Bologna)

Introduzione

Nel mese di maggio 2021, il Comitato direttivo della Scuola superiore della magistratura (SSM) e la Sede di Bologna dell'Istituto di Ricerca di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) hanno sottoscritto un contratto di collaborazione per l'elaborazione e l'analisi statistica dei dati relativi alle attività di formazione svolte dalla Scuola dalla sua istituzione.

In accordo con la Scuola, le attività di raccolta ed elaborazione dei dati hanno riguardato tre direttrici.

1. **Studio dei cambiamenti nei corsi di formazione permanente** programmati dalla Scuola dalla sua istituzione a dicembre 2021. L'analisi ha riguardato le aree di riferimento: "civile", "penale", "comune", e "linguistica", che sono state successivamente dettagliate con la proposta di un'ulteriore classificazione per temi effettuata sempre in collaborazione con la Scuola. Di comune accordo, si è inoltre ritenuto di non raccogliere dati sulle aree di formazione "internazionale" e "decentrata", che pertanto non sono oggetto del presente studio.
2. **Analisi diacronica delle valutazioni dei corsi di formazione** effettivamente svolti dalla Scuola dalla sua istituzione a luglio 2021, relativamente ai corsi di "Formazione Permanente", "Formazione Aspiranti Dirigenti", e "Formazione dei Magistrati Ordinari in Tirocinio" (MOT).
3. **Questionario sull'attività di formazione a distanza** rivolto a tutti i magistrati ordinari ed onorari. Il questionario è stato predisposto in collaborazione con la Scuola e somministrato online al fine di raccogliere dati sul gradimento, le criticità, le opportunità offerte dalla modalità telematica di formazione utilizzata nell'ultimo anno e mezzo, con alcuni quesiti per capirne anche il possibile utilizzo in futuro.

Questo documento presenta inizialmente una sintesi complessiva dei risultati (*executive summary*), ed è poi costituito da due parti. La prima presenta i risultati dello studio dei cambiamenti nei corsi di formazione permanente e l'analisi diacronica delle valutazioni dei corsi di formazione (attività 1

e 2). La seconda presenta l'analisi dei dati ottenuti attraverso la somministrazione a tutti i magistrati italiani di un questionario sull'attività di formazione a distanza (attività 3).

A questo rapporto è allegato in Appendice, solo in forma elettronica per la sua dimensione, il data base che è stato creato per tutte le elaborazioni, in formato Excel e *Tableau*¹, che permette alla Scuola di effettuare ulteriori analisi di dettaglio.

Questo rapporto presenta in modo descrittivo i principali risultati, le interpretazioni dei dati, come concordato, sono riservate agli organi della Scuola.

I dati relativi alle attività di formazione svolte sono stati forniti dalla struttura informatica della Scuola, a cui va il nostro ringraziamento.

¹ *Tableau* è un applicativo di *business intelligence* che permette, far l'altro, una presentazione dei dati in modo grafico ed intuitivo attraverso un cruscotto interattivo (*dashboard*).

Sintesi dei risultati (executive summary)

Le attività di raccolta ed elaborazione dei dati svolte nell'ambito del contratto di collaborazione tra la Scuola superiore della magistratura (SSM) e la Sede di Bologna dell'Istituto di Ricerca di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) hanno riguardato tre direttrici: 1) lo **studio dei cambiamenti nei corsi di formazione permanente** programmati dalla Scuola dalla sua istituzione a dicembre 2021, 2) l'**analisi diacronica delle valutazioni dei corsi di formazione** effettivamente svolti dalla Scuola dalla sua istituzione a luglio 2021, relativamente ai corsi di "Formazione Permanente", "Formazione Aspiranti Dirigenti", e "Formazione dei Magistrati Ordinari in Tirocinio" (MOT), 3) un **questionario online sull'attività di formazione a distanza** rivolto a tutti i magistrati ordinari, MOT ed onorari, al fine di raccogliere dati sul gradimento, le criticità, le opportunità offerte dalla modalità telematica di formazione.

Corsi, partecipanti, valutazioni

I dati raccolti grazie alla struttura informatica della Scuola ed elaborati dal CNR descrivono una storia di progressivo incremento ed apprezzamento dei corsi offerti dal 2013 ad oggi, con numeri eloquenti.

I corsi di **formazione permanente** mediamente organizzati ogni anno sono oltre cento. Dal 2013 al 31 dicembre 2021 sono stati programmati 997 corsi (a livello centrale e territoriale, sono esclusi quelli decentrati). Le richieste di iscrizione sono costantemente aumentate nel corso degli anni, da 5.926 nel 2013 fino a 9.612 del 2021. In totale i magistrati ammessi ai corsi di formazione permanente sono stati 64.388.

Fino al 2019, ultimo dato disponibile, si sono avvicendati 6.160 docenti, di cui 3.003 magistrati e 2.857 non magistrati, 3.549 uomini e 3.305 donne. Nel 2016 c'è stata un'inversione di tendenza nel genere dei docenti, con oltre il 60% costituito da donne e circa il 40% da uomini, che si è mantenuto costante anche successivamente.

Dal 2013 al 2021 sono stati programmati a livello centrale 850 corsi di cui 270 nell'area civile, 328 in quella penale, 205 in quella comune e 47 nell'area linguistica. Un'ulteriore classificazione dei corsi sulla base dei loro titoli evidenzia una significativa varietà di temi trattati, fra i quali spiccano per numerosità (più di 20) i corsi su: processuale, lavoro, ordinamento giudiziario, parte generale e speciale di diritto penale, processo civile telematico, impresa, fallimentare, famiglia, comparato, criminalità organizzata, economia e finanza. La sede dei corsi è stata prevalentemente Scandicci, ma molti corsi si sono tenuti anche in altre sedi, prima fra tutte Napoli.

La valutazione espressa dai partecipanti a fine corso è progressivamente migliorata nel corso degli anni in tutte e quattro gli ambiti monitorati dalla Scuola. "Ospitalità e logistica" è passata da un valore medio di 7,3 nel 2013 a 9,1 nel 2019 e a 9,4 nel 2021, quando i corsi si sono tenuti in videoconferenza, e questo indicatore ha "misurato" l'apprezzamento per la struttura informatica allestita per i corsi da remoto. La valutazione per il lavoro di "organizzazione e segreteria" è passata da un valore medio di 5,9 nel 2014, a 8,3 nel 2019, e 9,3 nel 2021. I contenuti dei corsi nel loro complesso sono stati mediamente valutati con un punteggio di 7,7 nel 2013, 8,8 nel 2019, 9,1 e 9,3 nel 2020 e 2021 con i corsi online. Le valutazioni medie non sono significativamente diverse fra le quattro aree in cui si articola l'attività didattica della Scuola (civile, penale, comune, linguistica),

mentre possono essere piuttosto diverse fra i vari corsi. Si segnalano comunque solo 19 corsi che in dieci anni di attività didattica hanno ricevuto un punteggio inferiore a 7.

I corsi di **formazione per aspiranti direttivi** sono iniziati nel 2014, e al 2021 ne sono stati organizzati 44 ai quali hanno partecipato 1.902 magistrati.

Anche per questi corsi le valutazioni sono mediamente alte, anche se più altalenanti rispetto ai punteggi ottenuti dalla formazione permanente. Si assiste comunque ad un incremento nel corso degli anni. "Ospitalità e logistica" ha ottenuto una valutazione media del 8,8 nel 2016, quindi 9,5 nel 2019, 9,2 e 9,8 nel '2020 e 2021 con i corsi online. La valutazione degli aspetti di "organizzazione e segreteria" ha ricevuto un punteggio di 6,1 nel 2015, 9,4 e 9,9 negli anni dei corsi online nel 2020 e 2021. I contenuti formativi hanno avuto una valutazione quasi sempre in crescita, partendo da un punteggio di 6,9 nel 2015, quindi 8,6 nel 2019, 9,1 e 9,2 nel 2020 e 2021.

I corsi di **formazione per i magistrati ordinari in tirocinio** hanno visto la partecipazione di 3.485 magistrati con un corso ogni anno dal D.M. del 2012.

Complessivamente le valutazioni sono state un po' più basse rispetto alla formazione permanente e più simili a quelle per i corsi per gli aspiranti direttivi, anche se sempre piuttosto positive. "Ospitalità e logistica" è stata sempre valutata sopra il 7, tranne nel 2018, quando ha avuto un punteggio pari a 6,7, per poi incrementarsi nel 2019 con un punteggio medio pari a 8,3, ulteriormente cresciuto nel 2020 con 8,7 e nel 2021(corso online) con 9,3. Generalmente, il tirocinio mirato ha mediamente punteggi più elevati rispetto al tirocinio generico. Anche per quanto riguarda i contenuti dei corsi, il tirocinio generico ha punteggi superiori al 7, tranne nel 2017 con 6,9; 7,5 nel 2019, 8,3 e 8,9 nel 2020 e 2021. Il mirato ottiene punteggi leggermente superiori quasi sempre di mezzo punto.

La svolta digitale e uno sguardo al futuro

Come è noto la pandemia ha spinto la Scuola ad una svolta digitale da marzo 2020, con l'organizzazione di corsi di formazione in videoconferenza attraverso la piattaforma Teams.

Come è stato segnalato in precedenza, la valutazione media di questi corsi ha avuto in tutti gli ambiti formativi (permanente, MOT, aspiranti dirigenti, onorari) punteggi molto alti, testimoniando il buon lavoro svolto dalla Scuola nel periodo emergenziale.

Il questionario somministrato a tutti i magistrati italiani (una popolazione di riferimento di oltre 14.000 magistrati fra ordinari, MOT, e onorari) ha raccolto informazioni più dettagliate sulle attività formative digitali, approfondendone anche l'utilizzo una volta terminata la fase emergenziale. Le risposte sono state il 10% circa della popolazione di riferimento, di cui il 55,3% magistrati ordinari appartenenti a tutte le qualifiche e in servizio in tutti gli uffici giudiziari, il 22,3% magistrati ordinari in tirocinio, il 22,4% magistrati onorari. Il 92,7% di magistrati che ha risposto al questionario ha partecipato ad almeno un corso di formazione a distanza, elemento che contribuisce a rendere la raccolta delle loro opinioni particolarmente interessante.

Il giudizio sulla formazione a distanza è complessivamente molto buono (sempre oltre l'80%), con la formazione permanente valutata in modo più positivo rispetto alla formazione MOT ed a quella per aspiranti dirigenti. Non sono stati indicati significativi problemi tecnici. Qualche appunto è stato segnalato sull'eccessiva modularità per partecipare ai corsi, ma appare un problema più generale e

non riferibile esclusivamente ai corsi da remoto. Anche le modalità di raccolta delle valutazioni dei singoli corsi hanno sollevato alcune critiche circa la loro efficacia.

Gli altri contenuti formativi veicolati con altri canali digitali (es. corsi in diretta streaming o registrati e pillole formative su YouTube, newsletter, portale, ecc.) sono complessivamente apprezzati, con gradimenti differenti. Importante, e da migliorare, la possibilità di ricerca della ricca collezione di materiali già disponibili sul portale della Scuola.

Le risposte al questionario indicano che la metodologica didattica dei corsi online dovrebbe essere resa più adatta al media. Le relazioni dovrebbero essere più brevi, avvalersi sempre dell'utilizzo di materiale didattico specifico (es. slide, relazioni, esercitazioni, ecc.) da mettere a disposizione prima dell'inizio del corso. La possibilità di interagire durante il corso dovrebbe essere maggiormente stimolata, anche se ovviamente l'interazione da remoto non potrà mai sostituire le relazioni interpersonali che si instaurano in presenza: questo rappresenta l'aspetto più critico dei corsi online. I risultati suggeriscono anche di incentivare l'analisi di casi concreti, considerato momento fondamentale per l'apprendimento, anche con il lavoro di gruppo opportunamente adattato alla necessità della formazione online. Le caratteristiche dei corsi da remoto, se non sufficientemente coinvolgenti, inducono ad effettuare anche altre attività durante le ore di formazione, cosa che accade per il 30% dei rispondenti; più in dettaglio, oltre il 40% di tutti i magistrati ordinari che hanno risposto, il 22,3% del MOT, il 29,4% dei magistrati onorari.

Come anticipato, le valutazioni date ai corsi online sono positive, tuttavia, l'80% dei rispondenti segnala che i corsi in presenza sono da preferire, anche se la modalità telematica non deve essere abbandonata ma opportunamente calibrata per certi tipi di corsi. Le valutazioni date in base alla qualifica e al genere mostrano come i corsi in videoconferenza siano tendenzialmente preferiti dai magistrati onorari e dalle donne. C'è un generale apprezzamento della flessibilità della formazione a distanza che permette di conciliare meglio lavoro e vita privata. Non particolarmente apprezzata è invece la modalità cosiddetta "mista", in cui la partecipazione dei magistrati e/o dei relatori al corso può essere a scelta in presenza o a distanza. Mentre viene ritenuta utile la possibilità di alternare lezioni in presenza con attività didattiche da remoto, soprattutto per certi tipi di corsi (es. MOT, onorari, corsi specialistici, aggiornamenti, ecc.).

La svolta digitale della Scuola deve essere opportunamente gestita, ma i benefici (didattici, logistici e anche economici) con la formazione online cominciano a essere ben delineati. La didattica a distanza deve far parte integrante dell'offerta formativa, che è stata ed è apprezzata dai magistrati.

In prospettiva futura, infine, emerge la richiesta di allargare ulteriormente il contributo di docenti non magistrati che possano ampliare lo spettro di conoscenze interdisciplinari richieste nell'ambito della professione giudiziaria. La Scuola, poi, dovrebbe avere un ruolo più proattivo nel proporre attività di ricerca, nella produzione di materiali didattici e nella gestione di gruppi di discussione digitali.

Parte I. Studio dei cambiamenti nei corsi di formazione permanente e analisi diacronica delle valutazioni dei corsi

1. La base dati

La costruzione della base dati affidabile e strutturata in questo tipo di lavori è il fattore chiave per effettuare successivamente le elaborazioni e le relative analisi di approfondimento.

I dati relativi ai corsi ed alle valutazioni qui riportati sono stati progressivamente forniti dalla struttura informatica della Scuola su richiesta dei ricercatori del CNR, con il coordinamento del Segretariato Generale della Scuola. Inoltre, sono state effettuate delle verifiche sul sito della Scuola, che raccoglie molte informazioni relative alle attività svolte e sono stati utilizzati i dati disponibili nelle Relazioni quadriennali che i due precedenti Comitati direttivi (dal 2012 al 2015 e dal 2016 al 2019) hanno predisposto al termine del loro mandato.

Pertanto, le fonti principali da cui sono stati ricavati i dati per lo studio dei cambiamenti e l'analisi diacronica delle valutazioni sono stati: a) le relazioni quadriennali dei due Comitati direttivi che si sono succeduti, b) il sito della Scuola, c) l'elenco dei corsi e le valutazioni dei partecipanti forniti dalla Scuola, d) alcune estrazioni specifiche su richiesta dei ricercatori effettuate dal personale informatico della Scuola.

Come si vedrà nel rapporto, alcuni dati sono mancanti sia per il passaggio ad un diverso applicativo nella gestione dei corsi da parte della Scuola, sia perché durante il periodo di lockdown non è stato possibile reperire le valutazioni di alcuni corsi.

Si tratta comunque di eccezioni, che non invalidano i risultati presentati che permettono di avere un'accurata descrizione dei corsi, e delle relative valutazioni, organizzati dalla Scuola dal 2013 ad oggi.

I dati relativi alle classificazioni e alle valutazioni di tutti i corsi che si sono tenuti dal 2013 per la formazione permanente, per gli aspiranti direttivi e per i magistrati ordinari in tirocinio (MOT), sono inoltre disponibili sull'applicativo di *business intelligence Tableau*, che permette di effettuare analisi dei dati rapide e approfondite attraverso un cruscotto interattivo di facile utilizzo.

2. I corsi e i partecipanti dal 2013 al 2021

2.1. Formazione permanente

I corsi di formazione permanente programmati dal 2013 al 2021 sono stati 850, ai quali si sommano i 147 corsi territoriali ed i 70 “fuori programma”, mentre non sono stati considerati i corsi decentrati, per un totale di 1067. A questi corsi fino al luglio 2021, ultimo dato disponibile, sono stati ammessi complessivamente 64.388 partecipanti, in grandissima parte magistrati ordinari.

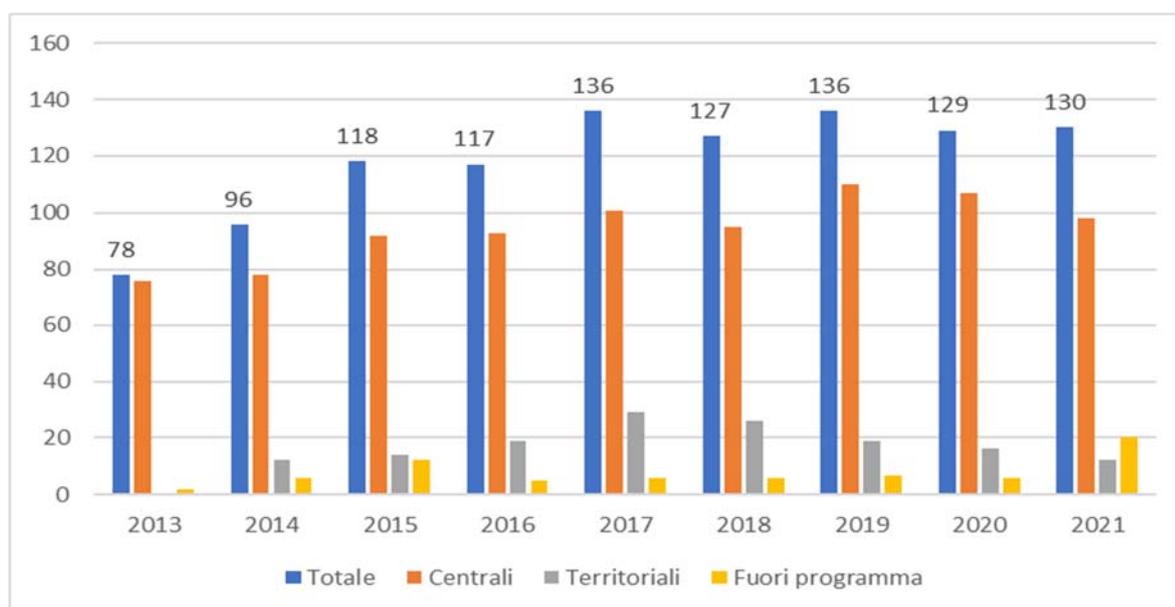
Le tabelle e le figure che seguono dettagliano questi numeri. Le elaborazioni successive non considerano i dati relativi ai corsi “fuori programma”, i cui dati non sono sempre pienamente disponibili.

Tabella 1 — Numero di corsi di formazione permanente programmati per anno

NUMERO DI CORSI FORMAZIONE PERMANENTE PER ANNO										
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Totale	78	96	118	117	136	127	136	129	130	1067
Centrali	76	78	92	93	101	95	110	107	98	850
Territoriali	0	12	14	19	29	26	19	16	12	147
Fuori programma	2	6	12	5	6	6	7	6	20	70

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola².

Figura 1 — Numero di corsi di formazione permanente per anno



² Si segnala che ci sono delle piccole differenze relative ai numeri dei corsi per anno rispetto a quanto riportato nelle relazioni quadriennali e nei programmi.

Tabella 2 — Richieste di iscrizione per anno³

RICHIESTE DI ISCRIZIONE PER ANNO							
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
5926	6483	8089	8550	8919	9633	9427	9612

Fonte: Relazione 2012-2015 (anni 2013-2015) p.14; Relazione 2015-2019 p. 35 (anni 2016-2019); Comunicazione SSM 4 ottobre 2021 per i dati 2020.

Figura 2 — Richieste di iscrizione ai corsi di formazione permanente per anno

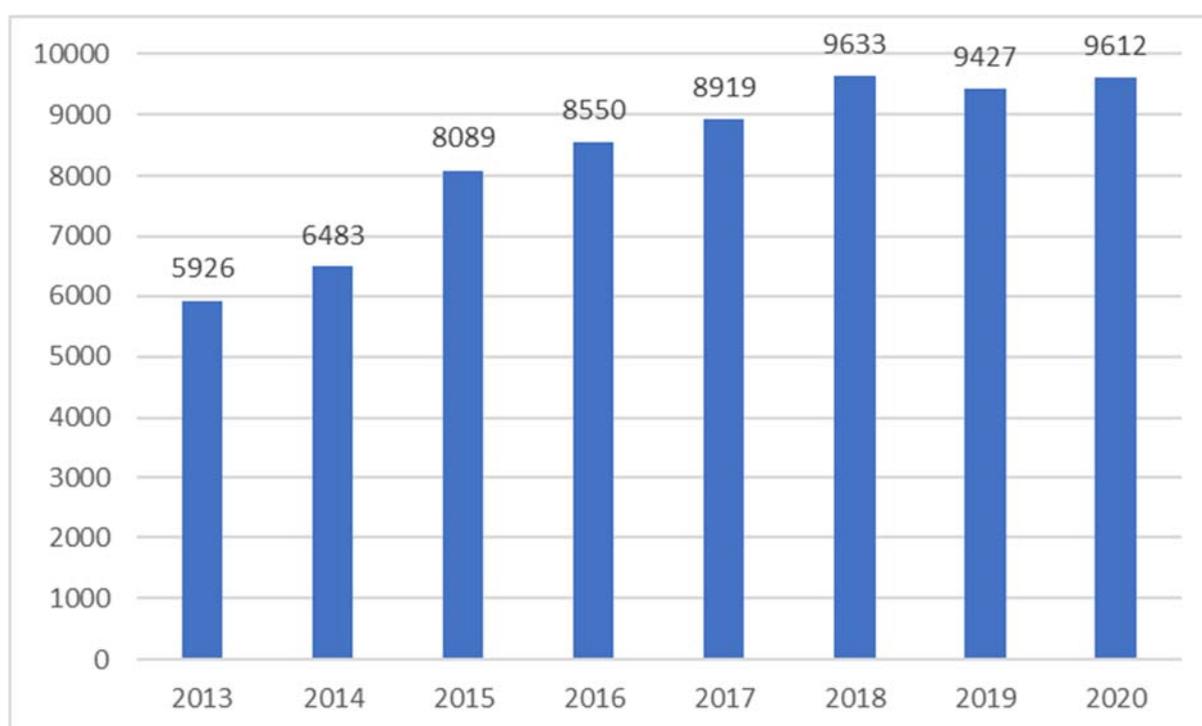


Tabella 3 — Ammissioni ai corsi di formazione permanente per anno

AMMISSIONI								
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
5633	5926	6225	7325	8219	8890	9311	7118	9662

Fonte: Relazione 2012-2015 (anni 2013-2015) p. 14; Relazione 2015-2019 p. 35 (anni 2016-2019); Comunicazione SSM 4 ottobre 2021 per i dati 2020.

³ Solitamente le richieste di iscrizione sono effettuate nel corso dell'anno precedente la partecipazione al corso. Il dato del 2021 non è disponibile.

Il dato del 2020 deve necessariamente scontare che un certo numero di corsi sono stati cancellati a causa dell'emergenza Covid. Per converso, sia nel 2020 sia nel 2021, il numero di partecipanti effettivo è stato molto più elevato dei partecipanti formalmente ammessi, dal momento che un numero cospicuo di magistrati, oltre a quelli formalmente registrati, ha avuto accesso al corso in videoconferenza⁴.

Figura 3 — Ammissioni ai corsi di formazione permanente per anno

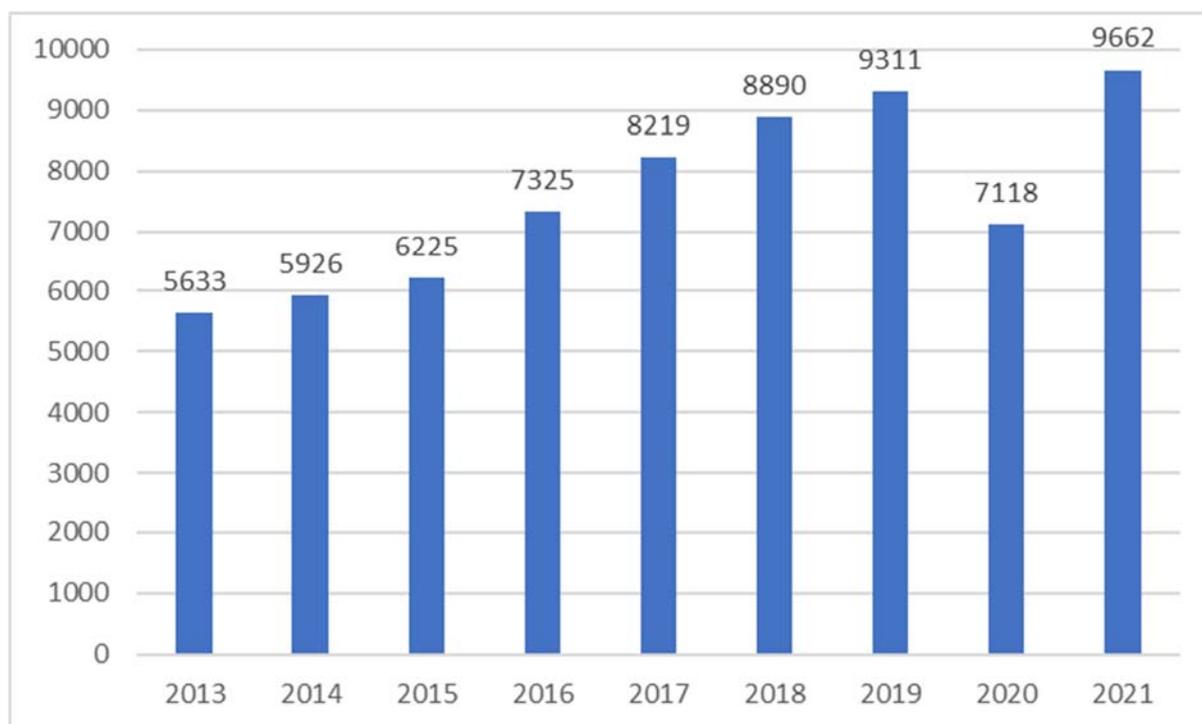


Tabella 4 — Rapporto richieste di iscrizione ed ammissioni per anno

PERCENTUALE DI AMMISSIONI SULLE RICHIESTE DI ISCRIZIONE							
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
95%	91%	77%	86%	92%	92%	99%	74%

Fonte: Relazione 2012-2015 (anni 2013-2015) p. 14; Relazione 2016-2019 p. 35 (anni 2016-2019); Comunicazione SSM 4 ottobre 2021 per i dati 2020.

⁴ Rispetto ai tradizionali 80/100 partecipanti dei corsi “in presenza”, la piattaforma Teams consente di riunire fino a 300 partecipanti (entro la fine dell’anno saranno portati a 10.000), mentre in un evento dal vivo sul *web* o *webinar* di grandi dimensioni si può raggiungere anche il numero di 20.000 e più partecipanti (con la possibilità di incrementare ulteriormente a richiesta il numero complessivo); detta situazione ha consentito, al 16 ottobre 2020, di raggiungere i considerevoli numeri di 1.003 partecipanti per i corsi in presenza, 2.108 partecipanti per i corsi online, oltre 3.500 partecipanti per i webinar, numeri ai quali si andranno ragionevolmente ad aggiungere circa altri 1.500 partecipanti negli ulteriori corsi online programmati fino alla fine del corrente anno” *Nota CSM Prot. 10953/2020 - Linee programmatiche sulla formazione e l’aggiornamento professionale dei magistrati per l’anno 2021. Relazione sull’andamento dell’attività di formazione nell’anno 2020. Contributi e riflessioni a cura del Comitato direttivo della Scuola superiore della magistratura.*

Tabella 5 — Partecipanti ai corsi di formazione permanente per anno⁵

PARTECIPANTI CORSI FORMAZIONE PERMANENTE PER ANNO								
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
4504	5814	7625	6875	8564	8195	9223	5682	7906

Fonte: Relazione 2012-2015 (anni 2013-2015) p. 37; Relazione 2015-2019 p. 35 (anni 2016-2020); Comunicazione SSM 8 ottobre 2021 per i dati 2020 e 2021

Come è già stato indicato anche per le ammissioni, i partecipanti “ufficiali” ai corsi che si sono tenuti nel 2020 scontano la cancellazione di vari corsi a causa del lockdown, ma con l’avvio dei corsi in modalità telematica il numero complessivo dei partecipanti è diventato significativamente più alto.

Le tabelle e le figure che seguono consolidano i dati relativi ad alcune caratteristiche degli **incarichi di docenza** riportate nelle Relazioni finali del primo (2012-2015) e del secondo (2016-2019) quadriennio di attività. I dati relativi al 2020 e 2021 non sono ancora disponibili. Emergono in questo modo alcune tendenze interessanti che hanno caratterizzato la scelta dei docenti negli otto anni considerati. In particolare, si evidenzia una chiara inversione di tendenza dei docenti nel 2016 sia per quanto riguarda l’estrazione professionale, sia per quanto attiene al genere.

Tabella 6 — Incarichi assegnati per estrazione professionale per anno

Incarichi assegnati per estrazione professionale								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Magistrati	569	599	590	395	397	400	353	3303
Non Magistrati	310	339	354	457	534	479	384	2857
Totale	879	938	944	852	931	879	737	6160

Fonte: Relazione 2012-2015 p. 45; Relazione 2016-2019 p. 8.

Tabella 7 — Percentuale di incarichi assegnati per estrazione professionale

Percentuale di incarichi assegnati per estrazione professionale								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Magistrati	65%	64%	63%	46%	43%	46%	48%	54%
Non Magistrati	35%	36%	38%	54%	57%	54%	52%	46%

⁵ Il dato del 2021 raccoglie i partecipanti fino al luglio 2021.

Figura 4 — Percentuale di incarichi assegnati per estrazione professionale per anno

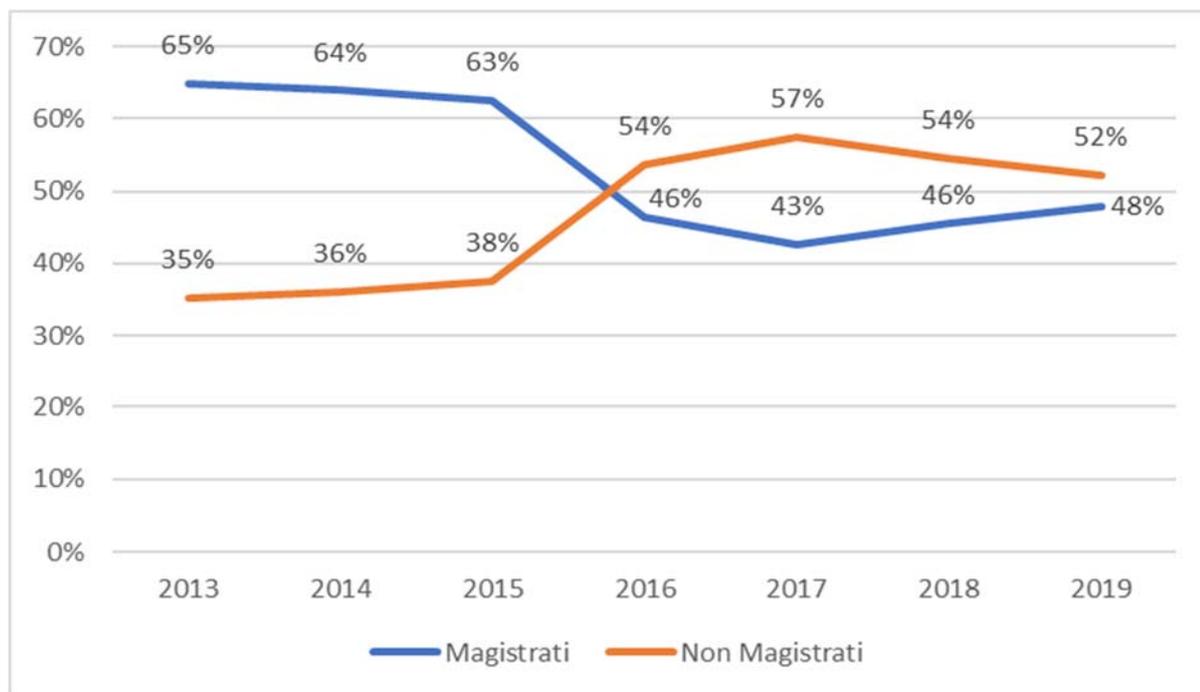


Tabella 8 — Incarichi individuali assegnati per genere per anno

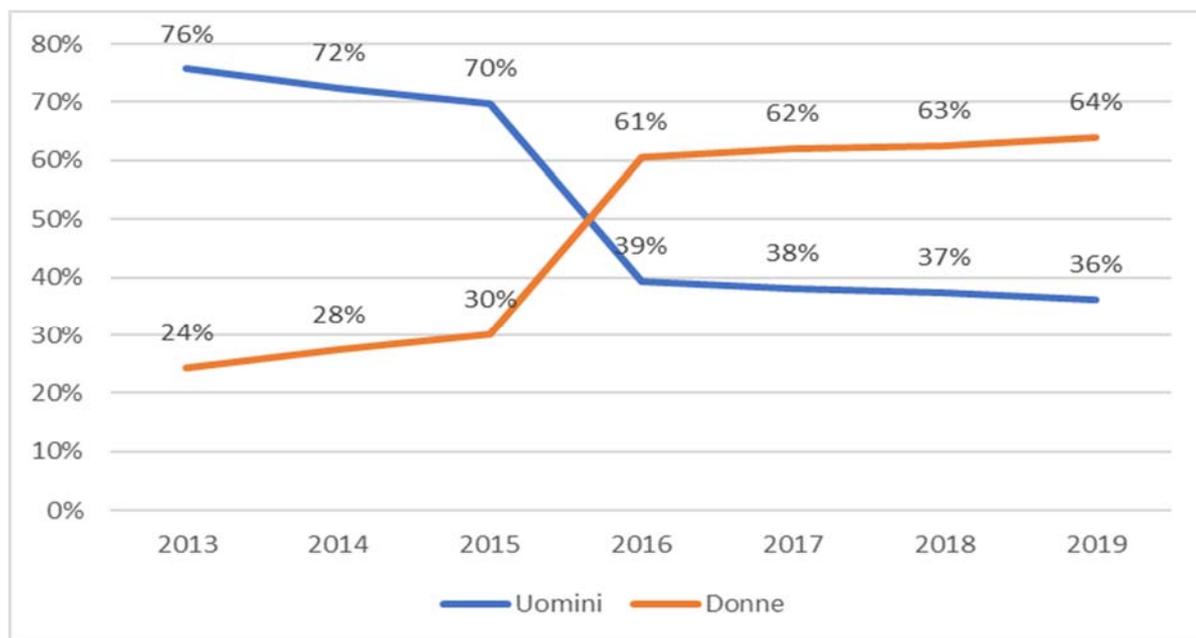
Incarichi individuali assegnati per genere								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Uomini	665	680	659	395	397	400	353	3549
Donne	214	258	285	609	645	669	625	3305
Totale	879	938	944	1004	1042	1069	978	6854

Fonte: Relazione 2012-2015 p. 45; Relazione 2016-2019 p. 8.

Tabella 9 — Percentuale di incarichi individuali assegnati per genere per anno

Percentuale di incarichi individuali assegnati per genere								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Uomini	76%	72%	70%	39%	38%	37%	36%	52%
Donne	24%	28%	30%	61%	62%	63%	64%	48%

Figura 5 — Percentuale di incarichi individuali assegnati per genere per anno



Le tabelle successive e la relativa figura riguardano l'avvicendamento dei docenti negli incarichi ricevuti.

Tabella 10 — Turnazione degli incarichi dal 2013 al 2019

Turnazione degli incarichi							
N. incarichi	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1	661	748	754	748	813	824	846
2	152	144	148	41	46	36	40
3	49	38	32	4	8	8	8
4	17	7	10	2	3	1	1
5	0	1	0	0	0	0	0
Totale	879	938	944	795	870	869	895

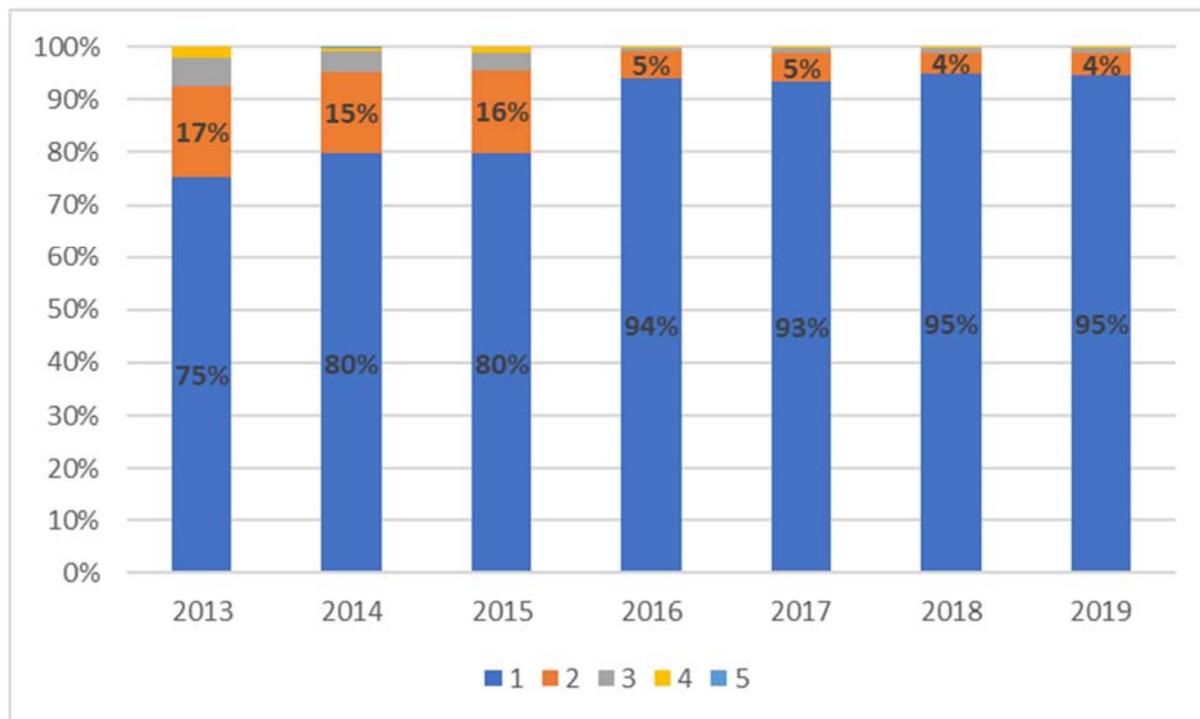
Fonte: Relazione 2012-2015 p. 45; Relazione 2016-2019 p. 8.

Tabella 11 — Percentuale turnazione incarichi dal 2013 al 2019

Percentuale turnazione degli incarichi							
N. incarichi	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1	75%	80%	80%	94%	93%	95%	95%
2	17%	15%	16%	5%	5%	4%	4%
3	6%	4%	3%	1%	1%	1%	1%
4	2%	1%	1%	0%	0%	0%	0%
5	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Come si evince dalla figura successiva, una larga percentuale di docenti nei sette anni di attività qui considerati ha avuto un solo incarico di docenza, con valori che sono progressivamente aumentati nel corso degli anni (tabella precedente) passando dal 75% del 2013 al 95% del 2019. I dati messi a nostra disposizione mostrano numeri molto bassi circa docenti che nel corso dello stesso anno hanno ricevuto tre o più incarichi, tenendo anche in considerazione che il numero dei corsi offerti negli anni è aumentato.

Figura 6 — Percentuale turnazione incarichi dal 2013 al 2019



2.2. Formazione per aspiranti direttivi

Dal 2014 a giugno 2021 si sono tenuti complessivamente 44 corsi di formazione per aspiranti direttivi, ai quali hanno partecipato 1.902 magistrati. Non sono attualmente disponibili i dati relativi alle diverse qualifiche dei magistrati che hanno partecipato a questi corsi.

Le tabelle, ed i relativi grafici, che seguono presentano i dati di sintesi di questi corsi, che mostrano un picco di 14 corsi organizzati nel 2015, ma un più elevato numero di partecipanti nel 2016 con 743 magistrati in 12 corsi.

Tabella 12 — Numero di corsi per aspiranti direttivi per anno

NUMERO DI CORSI ASPIRANTI DIRETTIVI PER ANNO							
2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1	14	12	4	2	6	3	2

Fonte: Relazione 2012-2015 p. 74 e appendice 4; Relazione 2016-2019 p. 114; Comunicazione della Scuola per anni 2020-2021.

Figura 7 — Numero di corsi aspiranti direttivi per anno

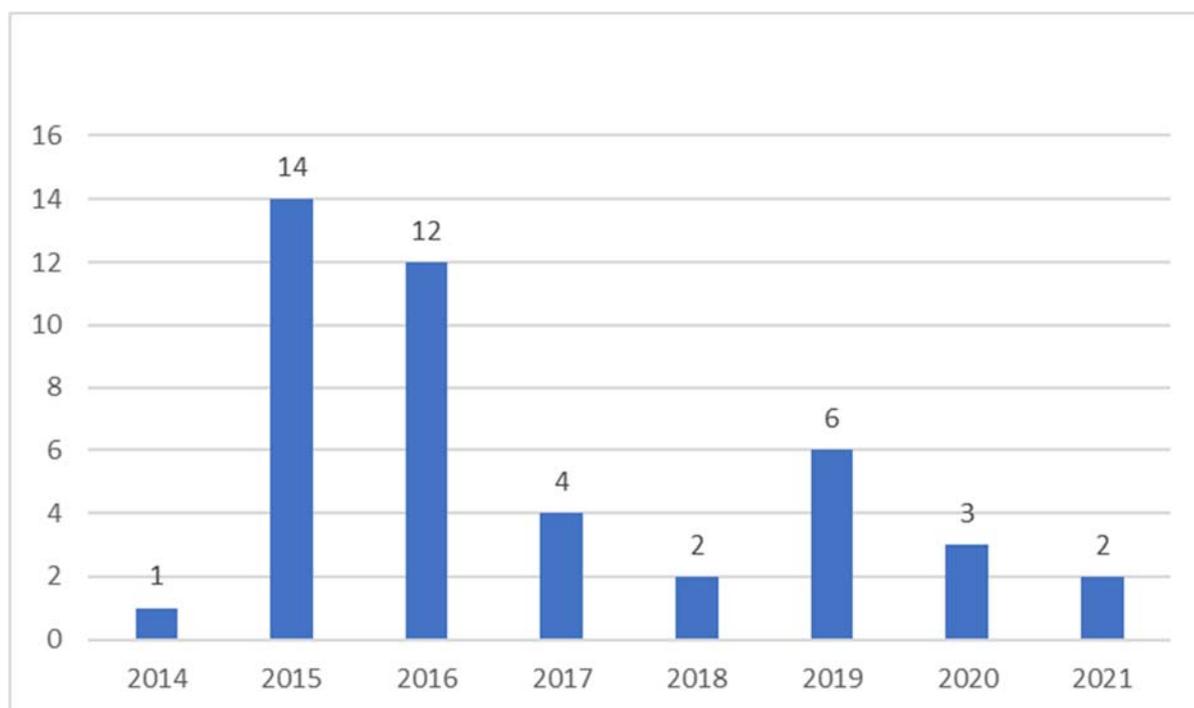


Tabella 13 — Partecipanti corsi aspiranti direttivi per anno

PARTECIPANTI CORSI ASPIRANTI DIRETTIVI PER ANNO							
2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
N.D.	409	743	282	49	179	161	79

Fonte: Comunicazione della Scuola 24 settembre 2021.

Figura 8 — Partecipanti corsi aspiranti direttivi per anno

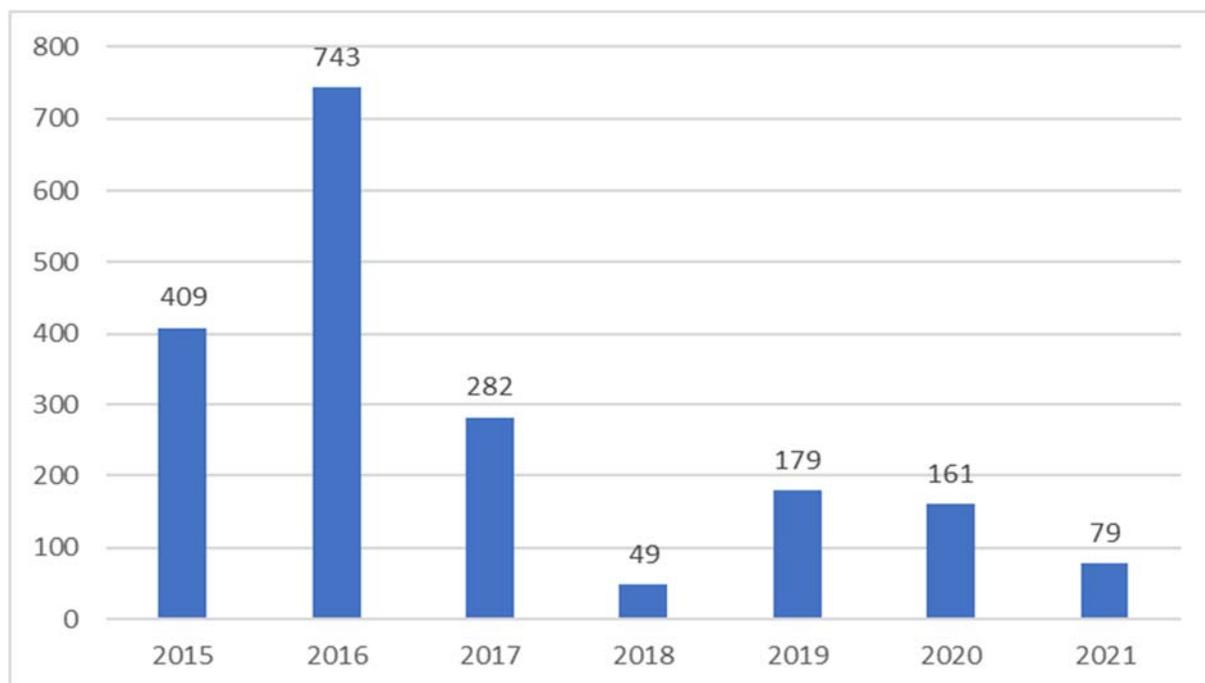
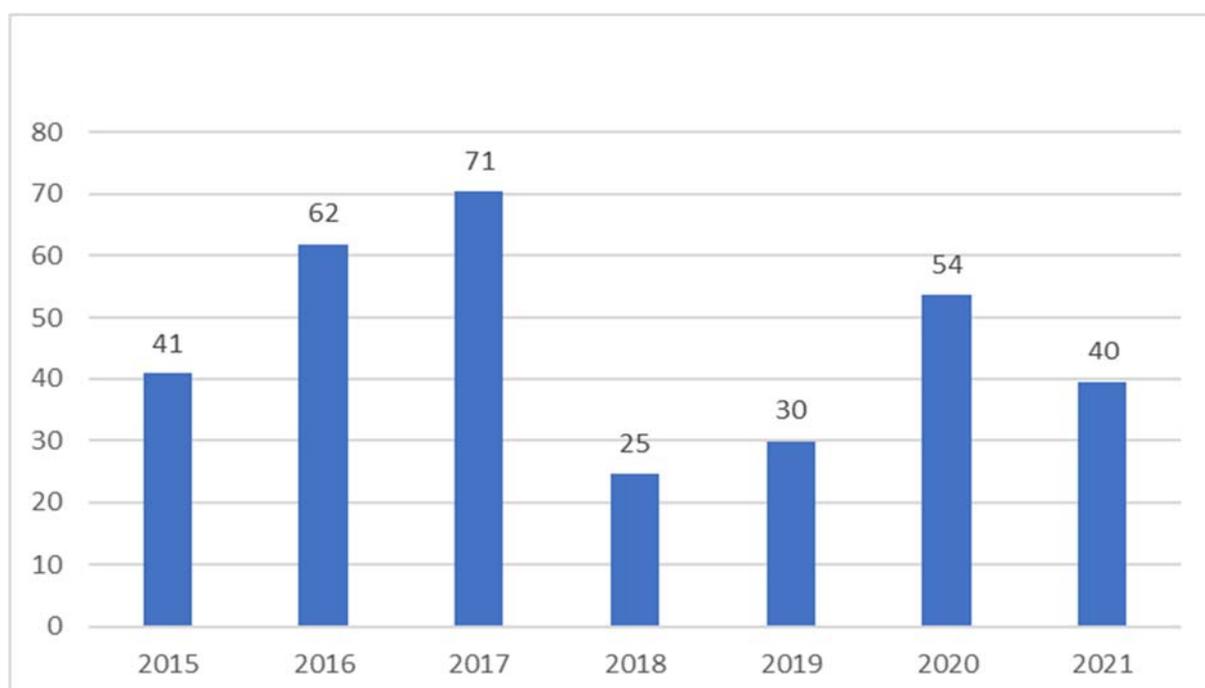


Tabella 14 — Media dei partecipanti nei corsi per aspiranti direttivi per anno

MEDIA DEI PARTECIPANTI NEI CORSI NEI VARI ANNI						
2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
41	62	71	25	30	54	40

Figura 9 — Media dei partecipanti nei corsi per aspiranti direttivi per anno



2.3. Formazione magistrati ordinari in tirocinio (MOT)

Complessivamente ad oggi sono stati formati dalla Scuola 3.485 magistrati ordinari in tirocinio (MOT). I dati relativi ai MOT nelle relazioni quadriennali sono disponibili solo in forma aggregata e pertanto non è particolarmente utile presentarli in tabelle o figure.

Fino al 2015 sono stati formati 997 magistrati relativamente a tre concorsi (D.M. 8.6.2012, D.M. 2.5.2013; D.M. 20.2.2014. Pag. 20 Relazione 2012-2015). Sono stati invece 1.370 i magistrati formati dal 2016 al 2018 (D.M. 2015/2016; D.M. 2017; D.M. 2018 pag. 7 della Relazione 2016-2019). Nel 2019 sono stati formati 576 MOT (D.M. 12 febbraio 2019 con 337 partecipanti e il D.M. 18 luglio 2019 con 239 partecipanti), nel 2020 sono stati 265 (D.M. 3 gennaio 2020), nel 2021 sono stati 277 (D.M. 2 marzo 2021).

3. Studio dei cambiamenti dei corsi

I dati raccolti in collaborazione con la Scuola hanno riguardato tutti i corsi di formazione permanente programmati a livello centrale e sul territorio dal 2013 a luglio 2021, i corsi MOT, e i corsi per aspiranti dirigenti. Per i corsi MOT (tendenzialmente uno all'anno), e per i corsi per aspiranti dirigenti (da dodici a solo alcuni in certi anni) non sono state fatte analisi quantitative sui cambiamenti perché le caratteristiche piuttosto standard dei corsi di fatto non lo permettono.

Per un approfondimento sugli aspetti prettamente contenutistici si rimanda ad una lettura puntuale delle Relazioni quadriennali, o di altri documenti della Scuola, in cui l'evoluzione e le criticità di queste due aree sono prese dettagliatamente in considerazione.

Su questi corsi è stato effettuato un approfondimento delle valutazioni nel corso degli anni che sarà svolta in una sezione successiva di questo lavoro.

L'analisi quantitativa si è pertanto concentrata sugli 850 corsi di formazione permanente in programma a livello centrale dal 2013 a dicembre 2021, e sui 147 corsi in programma a livello territoriale.

3.1. La formazione permanente a livello centrale

Le tabelle seguenti sintetizzano i dati fondamentali dei corsi di formazione permanente programmati dalla Scuola che, come è noto, fin dalla sua istituzione sono classificati in quattro aree principali: civile, comune, linguistica, penale. Come concordato con la Scuola, l'area internazionale non è oggetto di questo studio.

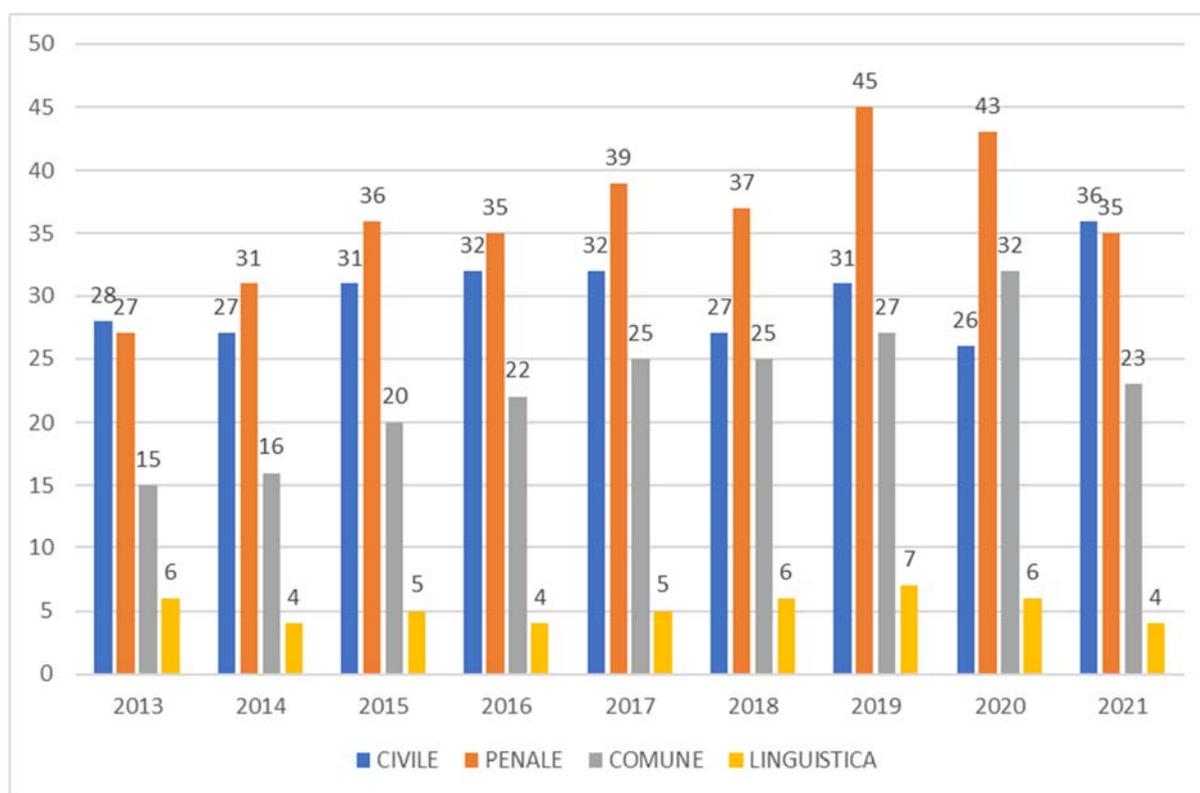
Come indicato dalla tabella, i corsi programmati di formazione permanente sono passati dai 76 del 2013 ai 98 del 2021, con un picco di 110 corsi nel 2019.

Tabella 15 — Corsi di formazione permanente programmati per area e per anno

Area	Anno									
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
CIVILE	28	27	31	32	32	27	31	26	36	270
PENALE	27	31	36	35	39	37	45	43	35	328
COMUNE	15	16	20	22	25	25	27	32	23	205
LINGUISTICA	6	4	5	4	5	6	7	6	4	47
Totale	76	78	92	93	101	95	110	107	98	850

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola.

Figura 10 — Corsi di formazione permanente programmati per area e per anno



Come accennato, la classificazione della Scuola nelle quattro aree è stata da noi ulteriormente affinata in aree tematiche per cercare di rappresentare meglio i contenuti dei corsi nei vari anni. I “temi” sono stati definiti in collaborazione con la Scuola sulla base dell’argomento principale desunto dal titolo del corso. Le tabelle successive presentano i risultati di questa ulteriore classificazione che, come detto, ha lo scopo di offrire una prima più accurata rappresentazione dei contenuti dell’attività didattica e che potrà essere successivamente modificata ed affinata con i criteri che la Scuola riterrà più opportuni.

Tabella 16 — Corsi di formazione permanente programmati per tema e per anno

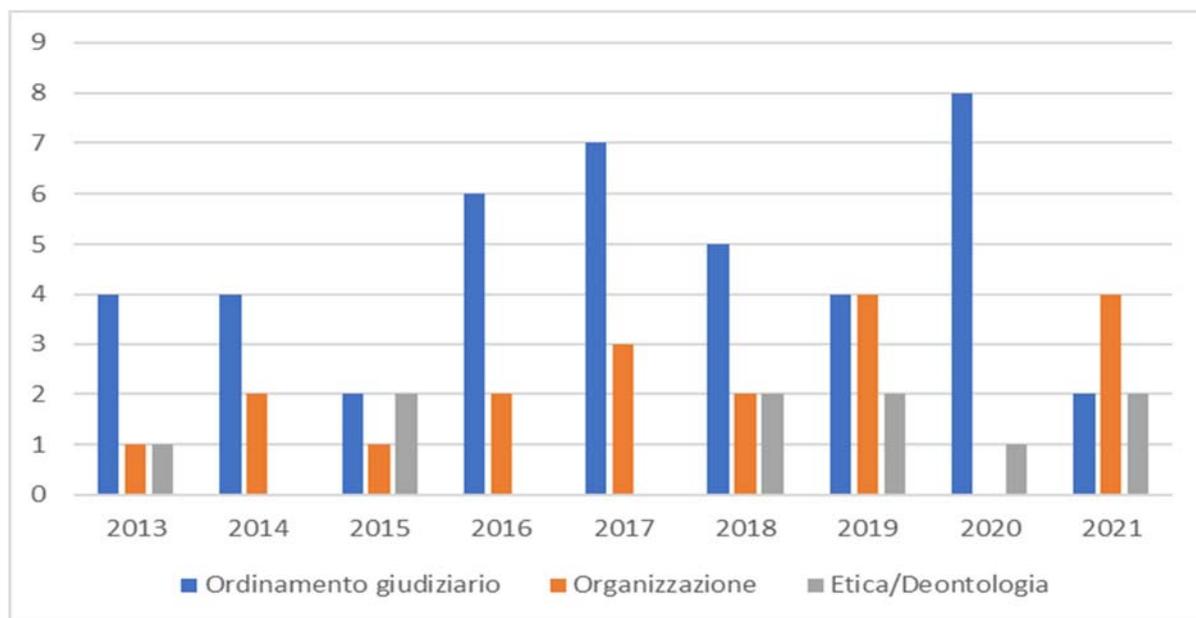
Tema	Anno										Totale
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021		
Ambiente	1		1	1	1		1	1	1	7	
Amm.vo			1	2		1			1	5	
Appello civile	1	1	1		1					4	
Appello penale			1	1	1	1				4	
Bioetica e biodiritto				1		1	1	1	1	5	
Cassazione				1					1	2	
Comparato			5	5	4	3	4	3		24	
Comunicazione	1	2	3	3	2	3	1	3	1	19	
Consumatori	2				1	1	1		2	7	
Cooperazione internaz.					1			1	1	3	
Corruzione			1	1		1	1			4	
Corso non definito							3	7		10	
Costituzionale				1	1	1	1	2		6	
Covid									2	2	
Criminalità org.ta	3	2	2	2	2	2	3	1	1	18	
Dirigenza	2	2	1	3	2	1	2	2		15	
Diritti reali	2	1	1		4				1	9	
Disciplinare		1					1			2	
Economia e finanza	1	1	1	2	1	2	3	4	3	18	
Esecuzione civile		1	1	2	1	1		2	1	9	
Esecuzione penale		1	1		1	1	1		1	6	
Etica/Deontologia	1		2			2	2	1	2	10	
Europa	5	3	3	2	1	5	3	2		24	
Fallimentare	5	5	2	2	4	1	1	2	2	24	
Famiglia	3	2	2	3	1	1	5	1	2	20	
Fonti/Giurisdizione	1	2			2		1		3	9	
Forense	1		1	2	2	2	2	1	1	12	
Formazione		1				1	2	2		6	
Giudice di Pace			1	2	1		2	2		8	
Giurisprudenza					2	2	1	1		6	
Giustizia riparativa				1			1		1	3	
Immigrazione		1	2	2	4	3	2	1	2	17	
Impresa	3	2	3	5	4	5	5	4	6	37	
Impugnazioni						1	1	2		4	
Indagini	1		3	2	2	2	2	2	1	15	
Intercettazioni		1	1					1	1	4	
Lavoro	4	5	6	5	5	2	5	5	5	42	
Linguistica	6	4			1	2	3	3	4	23	
Messa alla prova			1		2					3	
Minorile	1		1	2	1	2	2	3	1	13	
Misure cautelari	1	1	1	1	1	1			2	8	

Motivazione	1	1	2	1	1					6
Obbligazioni e contratti		1	2	2	1	1	1	1	2	11
Onorari			5	3	2	2	3	1	1	17
Ordinamento giudiziario	4	4	2	6	7	5	4	8	2	42
Organizzazione	1	2	1	2	3	2	4		4	19
P.A.				1	1	2		1	1	6
Parte generale	1	2	1	4	6	3	5	2	7	31
Parte generale/pena				1	2					3
Parte speciale	3	7	4	4	2	5	4	8	4	41
Penitenziario		1				1				2
Prevenzione	1	1			2		2	2	2	10
Previdenziale		1			1	1			1	4
Privacy						1	1	1	1	4
Processo telematico		2	5	5	4	2	1	4	2	25
Processuale	13	7	11	3	3	5	6	5	4	57
Processuale/dibattimento	2	1		1						4
Processuale/durata	1								1	2
Processuale/prove	1	2	1			1	2	4	2	13
Processuale/spese	1				2		1	1		5
Psicologia	1	2	2	1	1	1	1	1		10
Responsabilità civile	1	1	2	1		2	2		2	11
Responsabilità medica		1		1		2	1	1		6
Riti alternativi		1	2	1		1	2		1	8
Sorveglianza			1	1	1		1	1	1	6
Storia magistratura				1	1	1	2	1	1	7
Successioni		1						1	1	3
Tecnologie		1			2	4	2	2	4	15
Terrorismo					1		1		1	3
Tributario			1		1	2		1	2	7
Volontaria			1		1		1	1	1	5

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola.

La base dati che abbiamo creato permette di effettuare molteplici approfondimenti che potranno essere svolti a cura della Scuola e ricavare, ad esempio, diagrammi come quello che segue, che raggruppa i corsi classificati in “ordinamento giudiziario” (42 corsi negli anni), “etica/deontologia” (10 corsi), “organizzazione” (19 corsi).

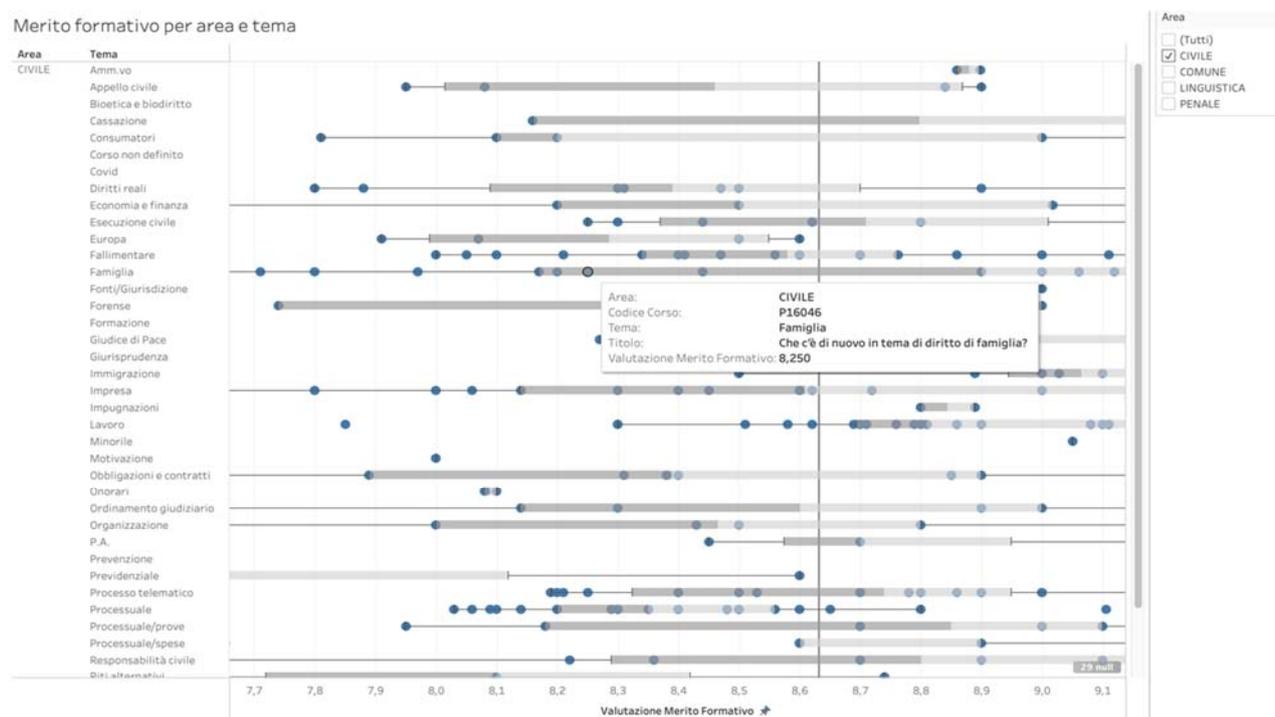
Figura 11 —Numero di corsi su alcuni temi per anno



Come si è detto, la base dati creata è stata inoltre resa disponibile con l'applicativo di *business intelligence* Tableau, che permette di effettuare una serie di analisi, non replicabili in questa relazione cartacea, ma accessibili in formato elettronico, che mostrano in modo efficace i vari corsi svolti nelle varie tematiche e le relative valutazioni.

Qui di seguito, a titolo di esempio, una visualizzazione che permette di filtrare i corsi per area (box a destra) e analizzare le valutazioni ricevute dai singoli corsi tenuti su ciascun tema.

Figura 12 —Tableau: esempio di visualizzazione per “merito formativo per area civile e tema”



Per quanto riguarda le sedi dei corsi di formazione permanente “centrali”, molti di questi si sono tenuti a Scandicci ma anche in altri luoghi, come si evince dalla tabella seguente. Alcuni corsi del 2020 e quelli del 2021, evidentemente riportano le sedi in cui si sarebbero dovuti tenere, ma che forzatamente si sono poi dovuti svolgere in modalità telematica. La tabella analitica in cui sono analiticamente raccolti e riportati le sedi di ciascun corso è presentata in appendice.

Tabella 17 — Sedi dei corsi

Sede	Numero di corsi 2013-2021
Scandicci	387
Napoli	56
Altre città	102
Online	110
Sede non comunicata	152
Corsi non effettuati ⁶	43
Totale	850

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola.

Analoghe analisi dei dati sono state fatte anche per i 147 corsi di formazione permanente programmati a livello territoriale.

3.2. La formazione permanente a livello territoriale

Le tabelle seguenti sintetizzano i dati raccolti in collaborazione con la Scuola.

Tabella 18 — Corsi di formazione permanente a livello territoriale per area e anno

Area	Anno								Totale
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
CIVILE	4	0	6	11	8	8	9	7	53
COMUNE	4	14	5	10	7	8	3	1	52
PENALE	4	0	8	8	11	3	4	4	42
Totale	12	14	19	29	26	19	16	12	147

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola.

⁶ Si tratta dei corsi non effettuati causa Covid

Figura 13 — Corsi territoriali per area e per anno

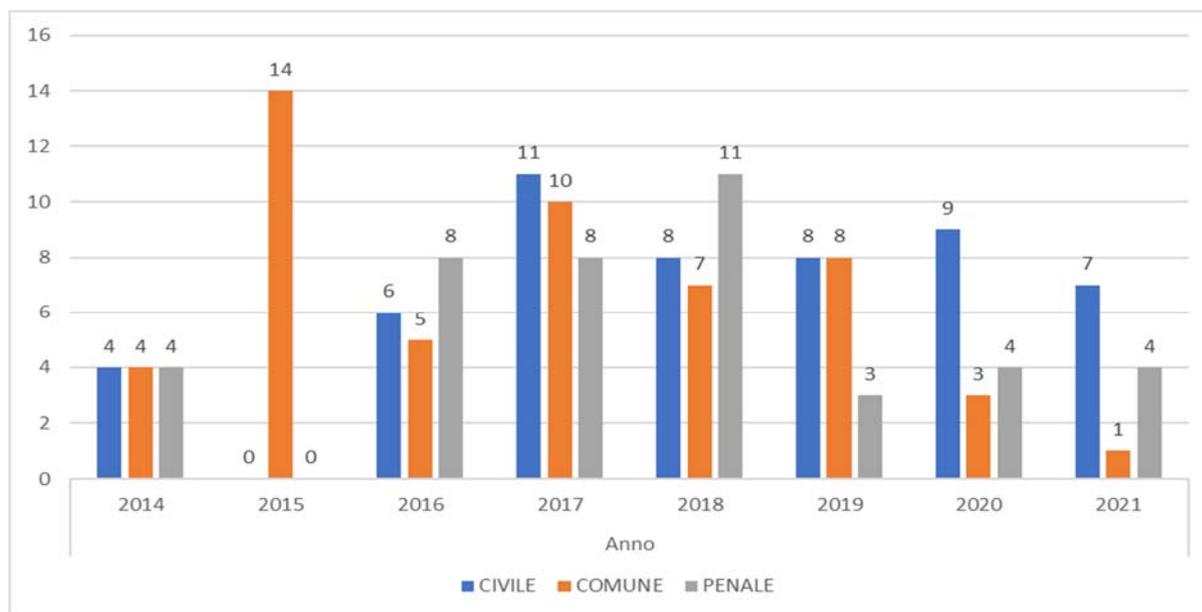


Tabella 19 — Corsi territoriali per area, tema, e anno

Area/Tema	Anno								Totale
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
CIVILE	4	0	6	11	8	8	9	7	53
Diritti reali							2	1	3
Economia e finanza	1								1
Esecuzione				1					1
Europa				1	1		1		3
Fallimentare			1	2		1			4
Famiglia					2		1	1	4
Immigrazione					1		1		2
Impresa			1	1				1	3
Impugnazioni							1		1
Lavoro			1	1	1	2	2		7
Minorile					1				1
Obbligazioni e contratti	1			1		1	1	1	5
Ordinamento giudiziario			1						1
Parte speciale								1	1
Persone e soggetti				1				1	2
Processuale				1	1	2			4
Responsabilità civile	1		1	2	1	1			6
Tecnologie	1		1					1	3
Volontaria						1			1
COMUNE	4	14	5	10	7	8	3	1	52
Ambiente							1		1
Bioetica e biodiritto						1			1
Consumatori		1							1

Criminalità org.ta	1	1							2
Economia e finanza		1							1
Esecuzione			1						1
Europa	1			1	1				3
Fallimentare	1	1		1	1		1		5
Fonti/Giurisdizione				1					1
Giudice di pace			1						1
Immigrazione		3	1		1				5
Impresa						2	1		3
Lavoro		2		1					3
Letteratura e diritto					1	1			2
Minorile		1		1					2
Motivazione					1				1
Obbligazioni e contratti				1		2			3
Ordinamento giudiziario	1	1	1						3
Parte speciale		2	1	1		2		1	7
Persone e soggetti					1				1
Prevenzione				1					1
Processuale		1							1
Psicologia				1					1
Responsabilità medica					1				1
Tecnologie				1					1
PENALE	4	0	8	8	11	3	4	4	42
Corruzione			1						1
Criminalità org.ta	1		1						2
Economia e finanza				1					1
Esecuzione							1		1
Famiglia					1				1
Giudice di pace				1	1				2
Impresa			1		1				2
Impugnazioni					1				1
Indagini				1	1				2
Minorile							1		1
Parte generale	1								1
Parte speciale	1		2	3	2	1	2	4	15
Persone e soggetti					1				1
Prevenzione	1		1		1		1		4
Processo telematico			1						1
Processuale						1			1
Processuale/prove			1						1
Responsabilità medica				1					1
Riti alternativi					1				1
Terrorismo				1	1				2

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola.

4. La valutazione dei partecipanti sull'offerta formativa

Sin dal 2013, la Scuola ha predisposto delle schede di valutazione dei corsi da compilare a cura dei partecipanti al termine di ogni evento formativo. Questo meccanismo di valutazione, che è stato leggermente modificato nel corso degli anni, è utilizzato anche per i corsi online tenuti su Teams. I dati, raccolti in forma anonima, sono poi elaborati per la valutazione di diversi aspetti dell'attività formativa in relazione ai corsi ed ai docenti. In accordo con la Scuola, si è deciso di procedere all'analisi dei soli dati riguardanti i corsi. L'analisi considera le valutazioni relative alla formazione permanente, per aspiranti dirigenti, e per i magistrati ordinari in tirocinio (MOT). In questo rapporto sono presentati solo i dati di sintesi. La base dati creata è stata elaborata con l'applicativo *Tableau* con la predisposizione di cruscotti interattivi (*dashboard*) che permettono di selezionare, filtrare, ordinare i dati relativi a tutti i corsi erogati dalla Scuola.

4.1. Valutazione della formazione permanente

Il sistema di valutazione dei corsi di formazione permanente è stato modificato nel corso del tempo. Alcuni ambiti di valutazione sono stati abbandonati, altri aggiunti, altri ancora leggermente modificati nella loro definizione. Più in dettaglio i dati rilevati nei diversi anni sono:⁷

- 1) "organizzazione del corso" che, seppure con diverse denominazioni nel corso degli anni, si riferisce all'attività della segreteria.
- 2) "ospitalità e logistica", introdotta nel 2014, si riferisce a trasporti, ospitalità alberghiera e ristorazione per i corsi tenuti in presenza e all'area informatica — quindi al funzionamento dei sistemi di comunicazione (Teams o altro) — per gli eventi online.
- 3) I contenuti formativi sono stati valutati attraverso diverse denominazioni: "giudizio complessivo del corso" (2013), "giudizio complessivo formativo del corso" (2014-17), "valutazione complessiva del contenuto del corso: temi, relazioni, metodologia didattica" (2018-21), "utilità attività giudiziaria" (2013-17).

Come indicato in precedenza, sono 850 il numero di corsi programmati dalla Scuola dal 2013 al dicembre 2021.

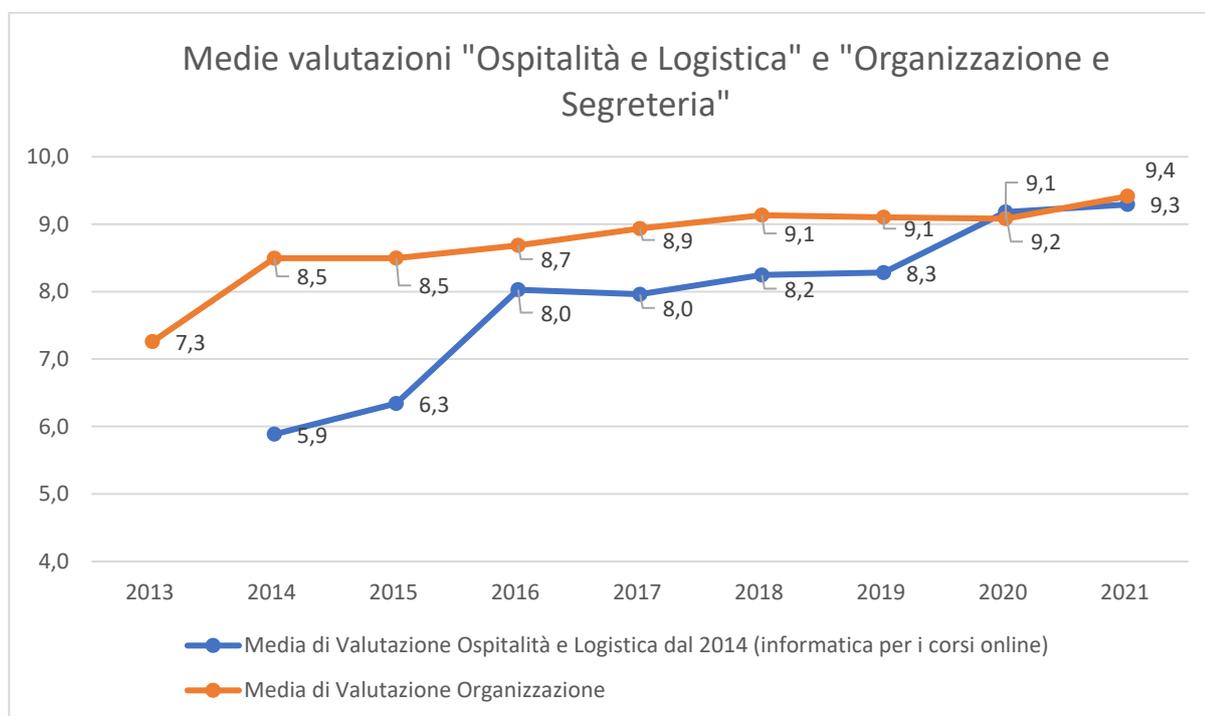
I corsi programmati al 31 agosto 2021 sono 774, mentre altri 35 corsi saranno erogati entro la fine del 2021. A questi vanno aggiunti 41 corsi rinviati durante il 2020-21 a causa della pandemia che, ad oggi, non si sono tenuti. Va infine segnalato che per alcuni corsi erogati nel corso del 2020-21 non è stato possibile acquisire le valutazioni in tempo utile per la predisposizione di questo rapporto.

Come segnalato, la valutazione dell'attività formativa può essere distinta in tre dimensioni principali: "attività amministrative e di segreteria", "ospitalità e logistica", "contenuti formativi dei corsi".

⁷ I dati sono stati forniti dalla Scuola ed elaborati in modo da essere comparabili tra le diverse annualità.

La Figura 14 illustra la serie storica delle valutazioni che i discenti hanno dato rispettivamente ad “ospitalità e logistica” e “organizzazione del corso”. L’andamento di entrambe le variabili è caratterizzato da una progressiva crescita. La valutazione di “organizzazione e segreteria” mostra un rilevante miglioramento dopo il primo anno di attività. “Ospitalità e logistica” ha invece un incremento significativo nel 2016, probabilmente associato ai miglioramenti nell’ospitalità alberghiera. Il punteggio medio annuale della valutazione di “organizzazione e della segreteria” varia da 7,3 nel primo anno a 9,4 nel 2021. La media annuale per quanto riguarda “logistica e ospitalità” passa da 5,9 nel 2014 al 9,3 del 2021 (anno con corsi prevalentemente online). Per quanto riguarda i dati del 2020-2021 si tenga presente che i corsi sono stati erogati quasi esclusivamente online attraverso la piattaforma Teams.

Figura 14 —Medie valutazioni “ospitalità e logistica” e “organizzazione e segreteria”



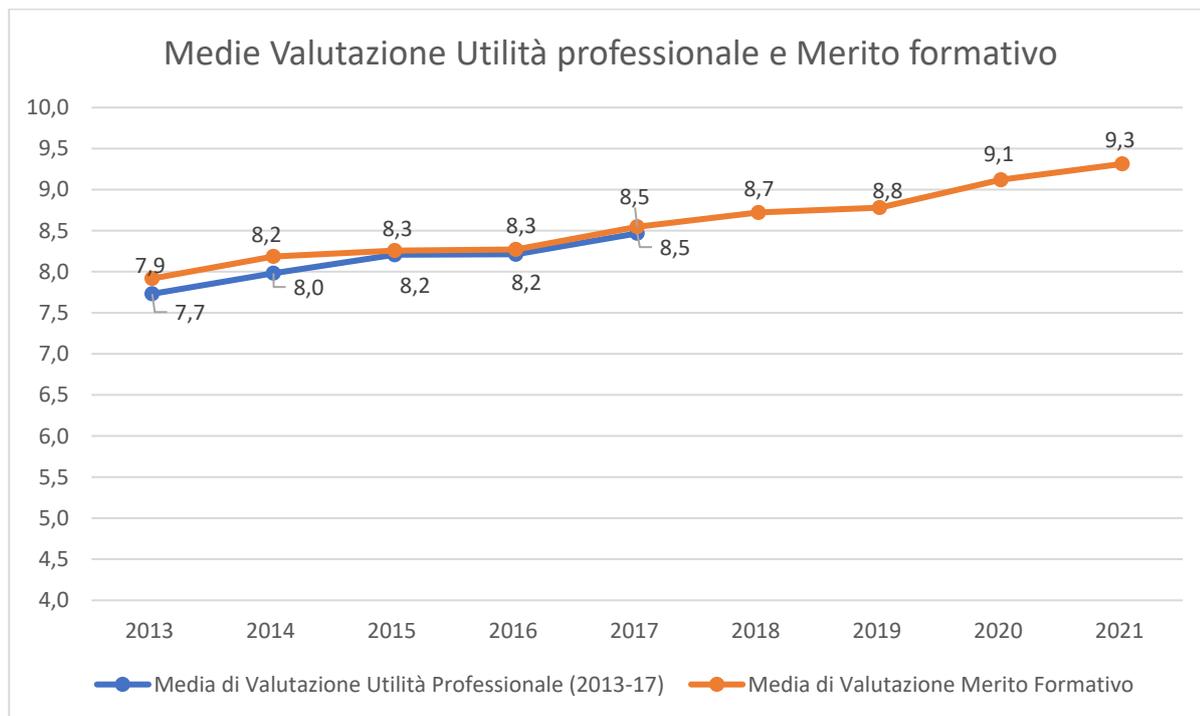
Fonti: Tabella dati - SSM Formazione Permanente 20210907_D2. File Tableau - SSM Permanente 13-21 27Sett21.twbx

I due indicatori considerati per la valutazione dei contenuti formativi durante il periodo, “utilità professionale” e “merito formativo” mostrano un andamento molto simile, con una crescita progressiva (Figura 15). La media annuale parte da punteggi già molto alti nel 2013 (prossimi all’8) e raggiunge punteggi superiori al 9 nel 2020 e 2021.

Considerando l’intero periodo, la valutazione media non varia in modo significativo tra le quattro aree formative. La valutazione media complessiva è 8,5, quella dell’area civile 8,6, mentre quella penale è 8,4. L’area linguistica raggiunge 9,1, la comune 8,3. Poiché la rilevazione non include dati sui profili personali (ad esempio genere) o professionali dei rispondenti (ad esempio, magistrato giudicante, requirente, onorario) non è possibile analizzare se vi siano variazioni rispetto a queste dimensioni.

Si segnalano rilevanti differenze tra i singoli corsi. Nel periodo considerato 19 corsi hanno un punteggio di merito formativo inferiore a 7. Negli ultimi 2 anni, caratterizzati dall'utilizzo quasi esclusivo della formazione a distanza, i corsi con punteggio inferiore alla media (8,5) delle valutazioni dei corsi dal 2013 al 2021 sono solo 8, sui 110 corsi di cui si dispone della valutazione. Come detto in precedenza, la domanda sulla valutazione del corso circa "l'utilità professionale" è stata interrotta nel 2018. Sulla base delle interviste effettuate, la decisione di interrompere la rilevazione sull'utilità professionale è dovuta al fatto che alcuni corsi non hanno un impatto diretto sulle pratiche lavorative, ma forniscono conoscenze di più ampio respiro. Inoltre, sono stati rilevati punteggi molto simili fra i due indicatori (si veda la figura successiva). Ciò fa ritenere che per i partecipanti sia difficile separare le due valutazioni al termine del corso. Infine, le linee guida elaborate dall'*European Judicial Training Network*⁸, precisano come l'utilità per la formazione professionale possa essere rilevata solo a distanza di tempo, attraverso sistemi di valutazione dedicati (livello n. 3 della scala Kirkpatrick).

Figura 15 —Medie valutazione “utilità professionale” e “merito formativo”



Fonte: Tabella dati - SSM Formazione Permanente 20210907_D2. File Tableau - SSM Permanente 13-21 27Sett21.twbx

⁸ EJTN, *EJTN Handbook on Judicial Training Methodology in Europe*, European Judicial Training Network (Brussels, 2016), https://www.ejtn.eu/MRDDocuments/EJTN_JTM_Handbook_2016_EN.pdf.

4.2. Valutazione della formazione per aspiranti direttivi

Anche per quanto riguarda la formazione degli aspiranti direttivi, occorre fare alcune premesse sulla struttura dei dati raccolti.

I dati utilizzati per la valutazione di “organizzazione e segreteria” del corso, e “logistica e ospitalità” rimangono identici a quelli raccolti per la formazione permanente. Gli indicatori attinenti alla valutazione formativa sono invece leggermente diversi a quanto osservato per la formazione permanente. La rilevazione sul “coordinamento” viene effettuata solo per i primi corsi (fino a D15014) e con alcune interruzioni. L’indicatore “utilità formazione professionale” viene raccolto – anche in questo caso con interruzioni – fino al 2017. Vi è poi una variabile “giudizio complessivo”, rilevata – anche in questo caso con alcune interruzioni – dal 2014 al 2021. L’analisi, ovviamente, risente di queste modifiche nel corso degli anni⁹.

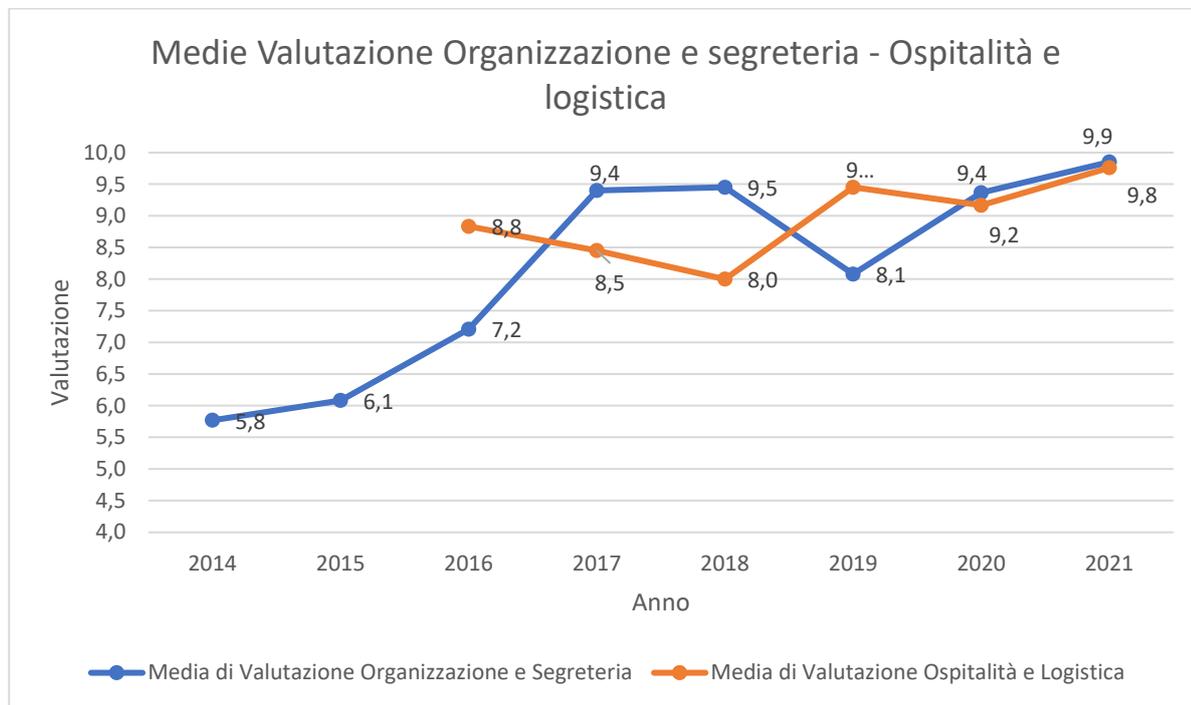
Nel periodo 2013-2021 la Scuola ha erogato 44 corsi per la formazione di magistrati aspiranti alle funzioni direttive. Il primo corso è stato organizzato nel 2014. Il maggior numero di corsi si è avuto nel 2015 e 2016 con rispettivamente 14 e 12 corsi, per poi stabilizzarsi attorno a 3-4 corsi annuali nella fase successiva.

Così come osservato nel caso della formazione permanente, le medie annuali relative ad “organizzazione e segreteria” e “logistica ed ospitalità” migliorano nel corso degli anni anche per gli aspiranti direttivi. La valutazione di “organizzazione e segreteria” passa da 5,8 nel 2014 a 9,9 nel 2021. La logistica da 8,8 a 9,8. Come si evince dal grafico, l’andamento non è però lineare con dati variabili soprattutto nel 2018 e nel 2019 (Figura 16).

Nel corso degli anni, le valutazioni dei singoli corsi sono state piuttosto diverse. La valutazione “organizzazione e segreteria” varia da 3,14 a 9,88. La valutazione “ospitalità e logistica” da 7,9 a 9,8. Come nel caso dei corsi dell’area permanente, la valutazione degli aspetti informatici per i corsi tenuti nel 2020-2021 è molto positiva e compresa tra 9 e 9,88.

⁹ I dati relativi ai corsi 2014-2015 e 2020-2021 sono stati forniti dalla Scuola. I dati relativi agli altri anni (2016-19) sono stati recuperati dalle relazioni quadriennali. Poiché i dati forniti relativamente al 2014-15 non includevano il codice del corso, questo è stato ricostruito incrociando la data del corso, con i dati disponibili sul sito della Scuola. Questo ha permesso di associare a ciascuna data il codice del corso tenutosi in quella data. Ciò non è stato possibile in riferimento ad un corso che, secondo i dati forniti dalla Scuola, si è tenuto il 4 maggio 2014 e di cui non c’è traccia sul sito della Scuola, a cui si è assegnato il codice DIR14001. I dati relativi al 2020-21 (corsi online) sono stati elaborati in modo da renderli coerenti con la struttura dei dati presenti nella tabella.

Figura 16 —Medie valutazioni “organizzazione e segreteria” e “ospitalità e logistica”

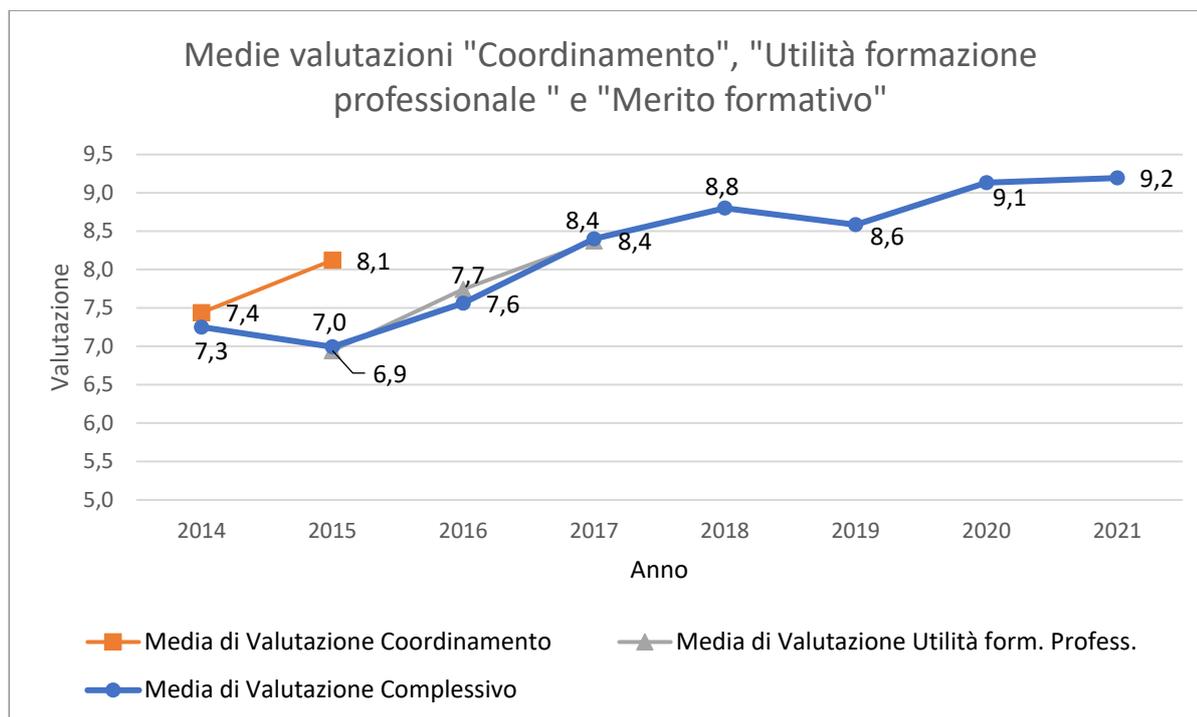


Fonti: Tabella dati - Aspiranti_Direttivi_Valutazioni_2014-2021_20210907_D. File Tableau - SSM Direttivi 1Ott21.twbx

I dati considerati per la “valutazione dei contenuti formativi” (Figura 17) mostrano un andamento tendenzialmente crescente: “l’utilità professionale” passa da 6,9 nel 2015 a 8,4 nel 2017, la “valutazione complessiva” passa da valori attorno al 7 nel 2014-15, per spostarsi a valori leggermente superiori al 9 nel 2020-21. La valutazione sul “coordinamento del corso” passa da 7,4 (2014) a 8,1 (2015), poi non viene più raccolta.

La formazione per aspiranti direttivi mostra una fascia di valutazione dei singoli corsi (cioè l’intervallo tra il corso con la valutazione media più bassa e quello con la stessa valutazione più alta) più ampia di quella osservata per la formazione permanente. La “valutazione complessiva” dei singoli corsi varia da 5,4 a 9,2. La valutazione dei singoli corsi per “utilità professionale” da 5,6 a 9.

Figura 17 — Medie valutazioni “utilità formazione professionale” e “merito formativo”



Fonte: Tabella dati - Aspiranti_Direttivi_Valutazioni_2014-2021_20210907_D. File Tableau - SSM Direttivi 10tt21.twbx

4.3. Valutazione della formazione iniziale

La formazione iniziale utilizza indicatori analoghi a quelli descritti in precedenza.¹⁰

La parte prettamente didattica è valutata attraverso 3 indicatori: “corrispondenza alle aspettative” (fino al 2018), e quindi non considerata in questo documento, “utilità per l’attività giudiziaria” e “valutazione complessiva del corso”. I dati del 2021 sono parziali, non sono infatti disponibili le valutazioni relativi al tirocinio mirato.

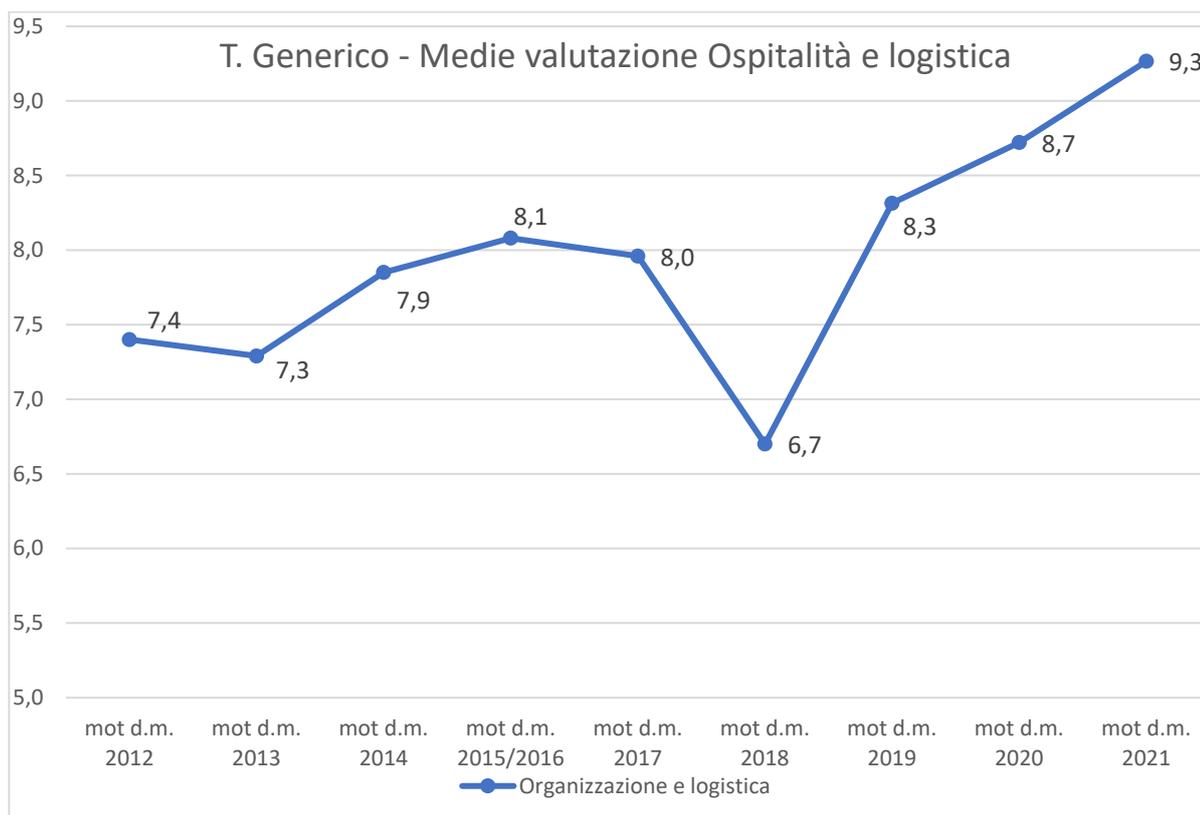
Il sistema di valutazione raccoglie dati riferiti a ciascuna settimana di tirocinio formativo che sono stati rielaborati ed aggregati per disporre di un unico dato medio relativo al “tirocinio generico” e al “tirocinio mirato”.

Il primo corso che ha visto il coinvolgimento della Scuola nella formazione iniziale è relativo ai magistrati reclutati col D.M. 2012. Da allora la Scuola ha erogato corsi di formazione iniziale con cadenza annuale.

¹⁰ I dati sono organizzati per anno a cui si riferisce il decreto di nomina dei MOT e sono stati prevalentemente recuperati dalle relazioni della Scuola superiore della magistratura prestando attenzione ad allinearli a quelli raccolti per altri programmi formativi. In particolare, poiché la Scuola ha raccolto valutazioni per ogni singolo evento formativo in cui si è organizzato il percorso formativo generico e mirato, è stato necessario accorpate i dati in modo da avere una valutazione media per il tirocinio generico, ed una per quello mirato. I dati relativi ai dm 2019, 2020 e 2021 sono stati forniti dalla segreteria della Scuola.

Per quanto riguarda il tirocinio generico, svolto prevalentemente presso la sede della Scuola a Scandicci, le valutazioni relative a “organizzazione e logistica” sono mediamente più basse di quelle osservate per gli altri tipi di corsi. Crescono leggermente fino ai corsi per i D.M. 2015/2016 per poi calare a 6,7 per il D.M. 2018. Molto positive, invece, le valutazioni per quanto riguarda i corsi del 2020/21 che sono stati tenuti online (Figura 18).

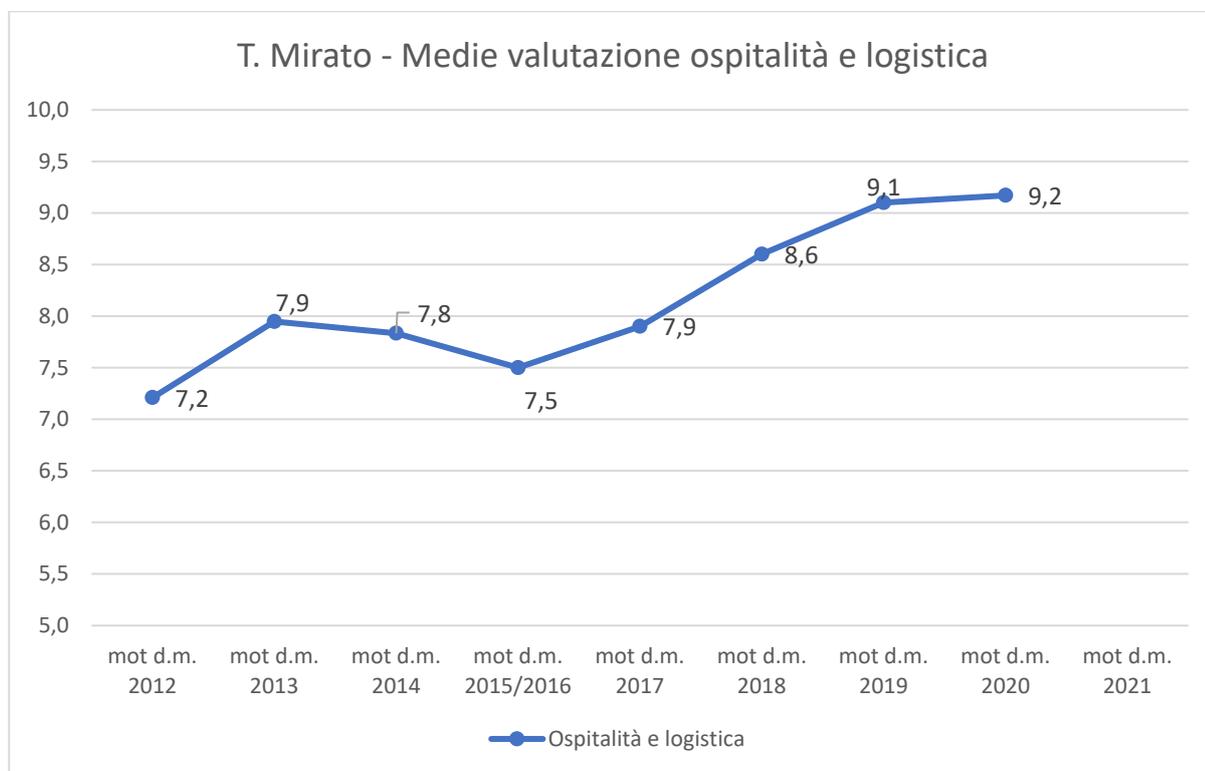
Figura 18 — Tirocinio generico: valutazioni ospitalità e logistica



Fonte: Tabella dati - MOT_Valutazione_2012-2021_M_D_210916 copia, File Tableau - MOT 12-21 8ott21 copia.twbx

La valutazione dei corsi di tirocinio mirato ha un andamento leggermente differente, con valutazioni mediamente più favorevoli rispetto al generico, e con una tendenza in crescita a partire dai corsi del D.M. 2015/2016 (Figura 19).

Figura 19 —Tirocinio mirato: Valutazione ospitalità e logistica

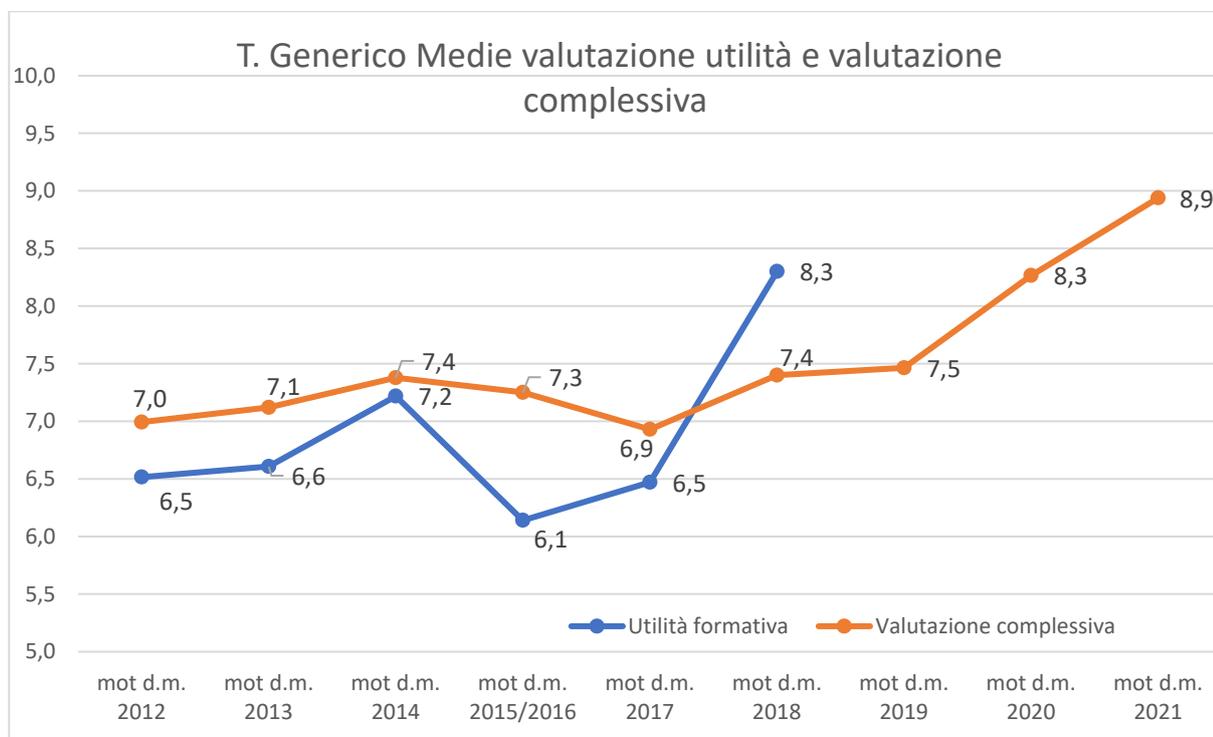


Fonte: Tabella dati - MOT_Valutazione_2012-2021_M_D_210916 copia, File Tableau - MOT 12-21 8ott21 copia.twbx

Molto apprezzati, anche in questo caso, i corsi del 2020 tenuti online.

Come si è detto, i contenuti formativi sono valutati attraverso gli indicatori “valutazione complessiva del corso” e, fino al D.M. 2018, “utilità per l’attività giudiziaria” (Figura 20). Per quanto riguarda il tirocinio generico, questi due indicatori migliorano fino al D.M. 2014 per poi calare nei corsi successivi e risalire in modo deciso a partire dal D.M. 2018. Va comunque segnalato che si tratta di valutazioni leggermente inferiori a quelle osservate per la formazione permanente.

Figura 20 —Tirocinio generico: medie valutazione utilità e valutazione complessiva

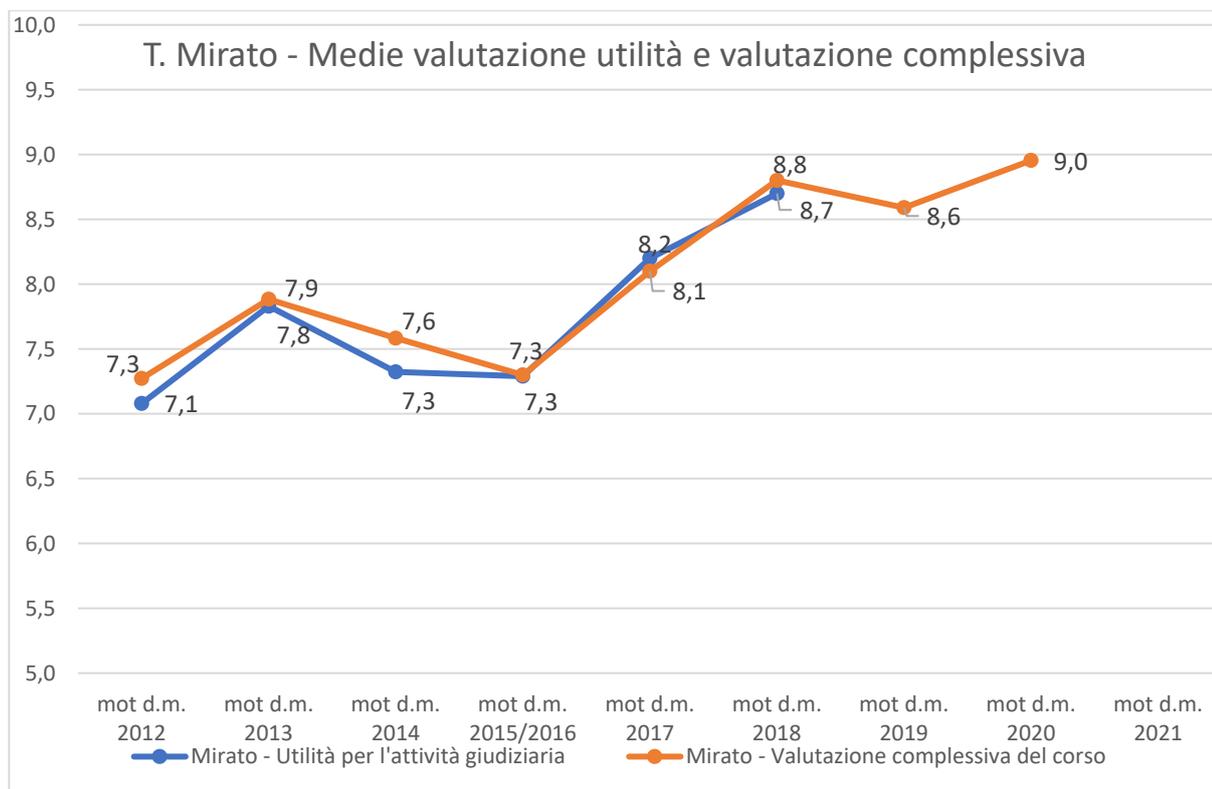


Fonte: Tabella dati - MOT_Valutazione_2012-2021_M_D_210916 copia, File Tableau - MOT 12-21 8ott21 copia.twbx

Gli ultimi due corsi (2020 e 2021), mostrano le valutazioni migliori, entrambe superiori all'8,0. In sostanza, mentre i primi corsi hanno ricevuto valutazioni relativamente basse (se comparate a quelle mediamente fornite ai corsi di formazione permanente), a partire dal 2017 si può osservare un rilevante e progressivo miglioramento con valutazioni più allineate a quelle ottenute dalla formazione permanente.

Una tendenza analoga a quella descritta si può osservare per il tirocinio mirato (Figura 21). Anche in questo caso, le valutazioni che nei primi quattro anni sono sempre inferiori all'8,0, iniziano a migliorare a partire dal D.M. 2017 per portarsi all'8,8 col D.M. 2018. La valutazione complessiva del tirocinio mirato per il 2020 (ultimo dato disponibile) si attesta attorno al 9,0.

Figura 21 —Tirocinio mirato: medie valutazione utilità e valutazione complessiva



Fonte: Tabella dati - MOT_Valutazione_2012-2021_M_D_210916 copia, File Tableau - MOT 12-21 8ott21 copia.twbx

4.4. Le correlazioni tra le diverse variabili di valutazione

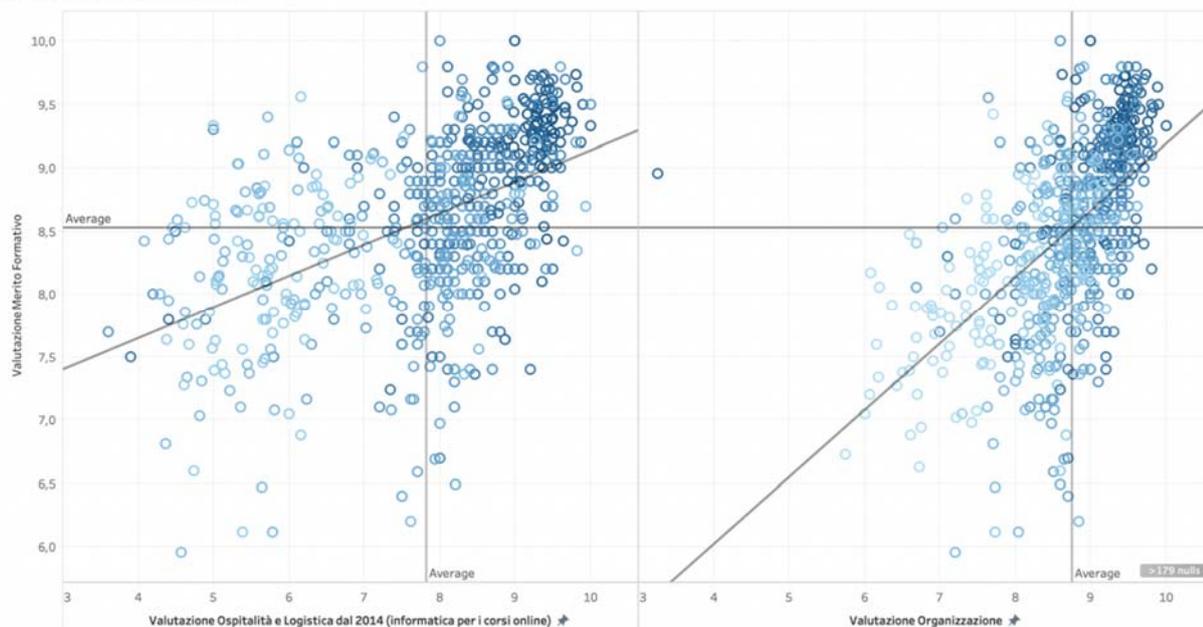
Un corso di elevata qualità richiede punteggi elevati su tutte e tre le dimensioni utilizzate per la valutazione dalla Scuola, quindi una segreteria efficace, una logistica ben organizzata oltre, ovviamente, a contenuti formativi di alto livello. Per quanto riguarda i corsi di formazione permanente emergono delle correlazioni positive tra queste tre variabili¹¹.

La valutazione dei “contenuti formativi” ha una correlazione positiva, ma non molto forte, con le variabili “ospitalità e logistica” (r. 0,25) e “organizzazione e segreteria” (r. 0,32). In altri termini, mentre vi sono diversi corsi in cui le tre valutazioni variano in maniera coerente, vi sono anche corsi con valutazioni relative a “logistica o segreteria” basse, ma al contempo con una valutazione dei contenuti alta. Pertanto, i dati mostrano come non si possa sostenere in modo empiricamente fondato che, per esempio, una buona valutazione sull’“ospitalità e la logistica” influenzi anche la valutazione sui “contenuti formativi” o viceversa. I due diagrammi a dispersione successivi (Figura 22), dimostrano chiaramente le dinamiche appena descritte.

¹¹ Lo stesso esercizio di analisi è meno rilevante nel caso dei MOT e degli aspiranti direttivi a causa del più limitato numero di corsi effettuati.

Figura 22 — Diagrammi a dispersione con correlazioni tra le variabili di valutazione

Correlazioni tra le variabili



Fonte: Tabella dati - MOT_Valutazione_2012-2021_M_D_210916 copia, File Tableau - MOT 12-21 8ott21 copia.twbx

4.5. La valutazione dei corsi online

Come si è detto, a partire dal marzo 2020 e sino ad agosto 2021 i corsi sono stati tenuti online, prevalentemente attraverso la piattaforma Teams. Il confronto dei dati dell’ultimo biennio con quelli degli anni precedenti permette di fare alcune considerazioni.

Tabella 20 — Formazione permanente: valutazioni medie di periodi selezionati

Periodo	Valutazioni medie		
	Merito formativo	Organizzazione	Ospitalità e Logistica
Solo online (Ma. 2020 – Ago. 2021)	9,29	9,33	9,25
Biennio 2020-21	9,22	9,25	9,24
Corsi 2018-19	8,75	9,16	8,37
Intero periodo (2013-2021)	8,51	8,73	7,80

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalla Scuola.

La prima, è che i corsi dell’ultimo biennio hanno avuto una valutazione mediamente più elevata, sia di quelli del biennio immediatamente precedente (2018-2019), sia di quelli dell’intero periodo (2013-2021). Questo vale anche per la formazione permanente, per gli aspiranti direttivi e per i MOT. L’interpretazione di questo dato può essere arricchita anche grazie alle risposte al questionario sulla formazione a distanza presentato nella sezione successiva.

Parte II. Questionario sull'attività di formazione a distanza

1. Metodologia

In questa sezione viene presentata l'analisi dei dati relativa alla rilevazione effettuata attraverso la somministrazione di un questionario a tutti i magistrati italiani dal titolo **“La formazione a distanza della Scuola superiore della magistratura: il parere dei magistrati”**, in cui sono stati posti una serie di quesiti sulla valutazione dei corsi a distanza, sui materiali didattici in formato digitale proposti dalla Scuola e sulla formazione in prospettiva futura.

1.1. Lo strumento di rilevazione: il questionario

L'indagine si è svolta utilizzando un questionario strutturato composto da 30 domande appositamente predisposte per raccogliere in modo preciso e puntuale informazioni di tipo quantitativo. Il questionario è stato formulato con domande a risposta singola, domande a risposta multipla e una domanda aperta finale.

L'iter per giungere alla somministrazione online è stato il seguente:

- predisposizione di una prima bozza di questionario;
- revisione della prima bozza di questionario da parte del Comitato direttivo della Scuola;
- somministrazione del questionario a un gruppo di soggetti-campione per individuare possibili difficoltà interpretative e per una taratura dello strumento;
- revisione finale del questionario da parte del Comitato direttivo della Scuola;
- invio di una mail da parte della Scuola (utilizzando la mailing list della Scuola) con il link al questionario online;
- raccolta delle risposte al questionario, ovviamente anonimo;
- elaborazione ed analisi dei dati.

Le aree tematiche affrontate dal questionario sono le seguenti:

- dati di contesto;
- indicazione della partecipazione ai corsi di formazione a distanza in videoconferenza;
- valutazione della formazione a distanza in videoconferenza:
 - aspetti tecnici e organizzativi;
 - aspetti metodologici della didattica;
- valutazione di altri corsi e contenuti formativi accessibili a distanza;
- pareri sulla didattica del futuro.

1.2. Il metodo d'indagine, la raccolta e il trattamento dei dati

Per la raccolta dei dati è stato utilizzato un questionario online costruito con un sistema CAWI (Computer Assisted Web Interview) sulla piattaforma web survey "Lime" utilizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Il CNR ha ricevuto e quindi trattato esclusivamente dati anonimi.

Il questionario era accessibile da qualunque tipo di dispositivo (pc, smartphone, tablet, ecc.).

Per la somministrazione, nel giugno del 2021 è stata inviata una mail dalla Scuola alla popolazione di riferimento dell'indagine che è costituita da tutti i magistrati ordinari, i magistrati ordinari in tirocinio (MOT) e i magistrati onorari (in totale 14.884 persone¹²), contenente il link di collegamento al questionario online.

È stata data la possibilità di rispondere al questionario per circa un mese.

Il numero di rispondenti totali è stato pari a 1.465 (circa il 10% della popolazione di riferimento), di cui 1.339 validi per l'elaborazione.

L'affidabilità della rilevazione è stata garantita da alcuni controlli di qualità delle risposte raccolte. Per alcune domande, si è resa necessaria un'ulteriore fase di codifica delle risposte allo scopo di classificarle in categorie standardizzate e permettere un corretto inserimento delle informazioni nella matrice dei dati.

L'elaborazione dei dati è stata effettuata utilizzando il software di analisi statistica SPSS (Statistical Package for the Social Science) con controlli di qualità a più livelli:

- - pulizia dei dati (controlli di plausibilità/fuori range, domande filtro);
- - trattamento delle "non risposte" e dei valori mancanti;
- - controlli incrociati e controlli di coerenza.

2. Analisi dei dati monovariata (e bivariata)

Dopo l'elaborazione dei dati, è stata effettuata con un'analisi "monovariata" relativa ad ogni singola domanda del questionario e un'analisi "bivariata" che ha riguardato essenzialmente l'incrocio tra tutte le variabili di valutazione della formazione con la qualifica dei magistrati (magistrati ordinari, magistrati ordinari in tirocinio MOT e magistrati onorari) e il genere, laddove ritenuto rilevante ai fini di questo lavoro.

I principali risultati delle elaborazioni sono presentati in "box di sintesi".

¹² Fonte: "Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020" del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021.

2.1. Variabili di contesto

Alla prima domanda i magistrati hanno dovuto indicare la loro **qualifica**: “magistrato ordinario”, “magistrato ordinario in tirocinio (MOT)”, “magistrato onorario” (vedi dettaglio “domanda 1” in Appendice). Chi non ha risposto a questa domanda di “sbarramento” non ha potuto compilare il resto del questionario.

Dei 1.465 magistrati che hanno aperto il link del questionario (circa il 10% della popolazione di riferimento), 1.339 hanno risposto a questa domanda chiave (poco più del 9%) e pertanto costituiscono la base delle elaborazioni.

Nella tabella seguente viene riassunta la distribuzione dei rispondenti, confrontandola anche con i dati della popolazione di riferimento per qualifica.

Tabella 1 — Qualifica dei magistrati (domanda D1)

DOMANDA 1	frequenza	% rispondenti	riferimento	% prop.
Magistrato ordinario	740	55,3	9348 ¹³	7,91
Magistrato ordinario in tirocinio (MOT)	298	22,3	542 ¹⁴	54,98
Magistrato onorario	301	22,4	5267 ¹⁵	5,71
TOTALE	1.339	100,00	— ¹⁶	—

I “magistrati ordinari” sono 740, oltre il 55% dei rispondenti. Gli altri due gruppi, “MOT” (298) e “magistrati onorari” (301), sono poco più del 22% ciascuno.

Come si evince dalla tabella, rispetto alla popolazione di riferimento, i “magistrati ordinari” che hanno risposto sono il 7,91%, i “magistrati onorari” il 5,71%, i MOT quasi il 55% (54,98%). Occorre considerare che i MOT hanno usufruito in modo preponderante della formazione a distanza e pertanto sono certamente più coinvolti. Un numero così elevato di rispondenti rende particolarmente significative le risposte fornite dai MOT.

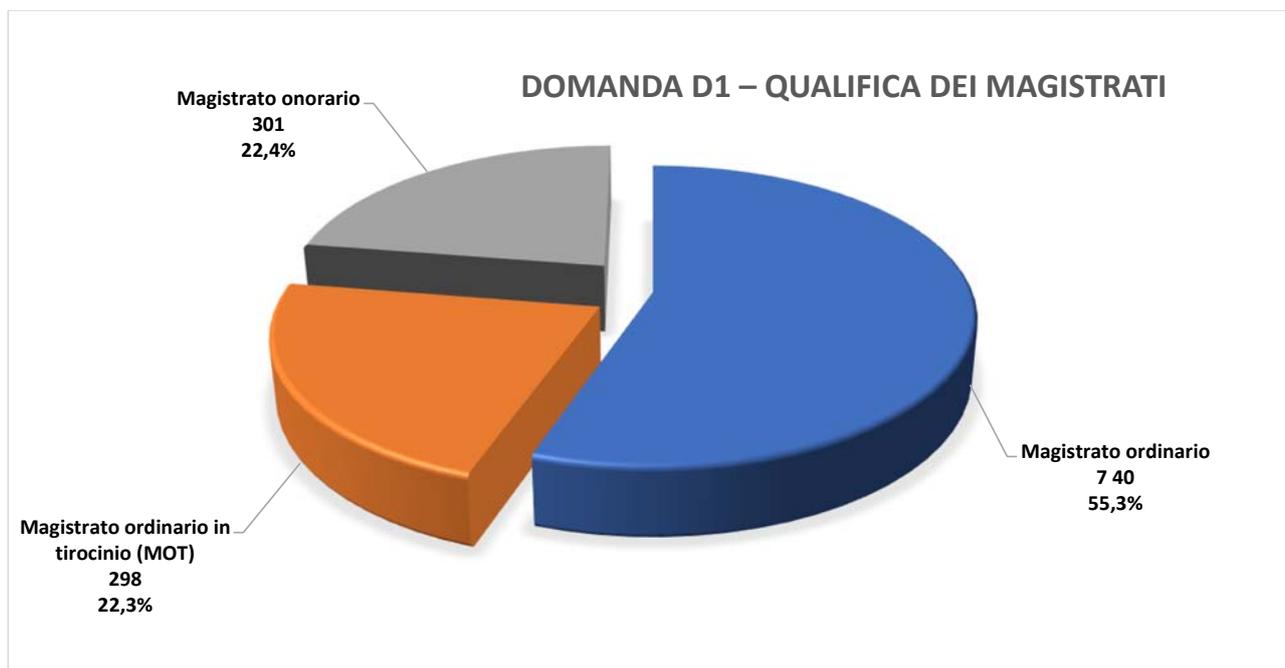
¹³ Il dato di riferimento per la qualifica “magistrato ordinario” è stato ricostruito sulla base dei dati ricavati dalla “Relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2020” del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2021, sommando il numero dei “magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari” e dei “magistrati fuori ruolo”.

¹⁴ Il dato di riferimento per la qualifica “MOT” è stato ricostruito, in base ai dati forniti dalla Scuola relativi alla partecipazione ai corsi di questa categoria di magistrati.

¹⁵ Il dato di riferimento per la qualifica “magistrato onorario” è ricavato dalla “Relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2020” del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2021.

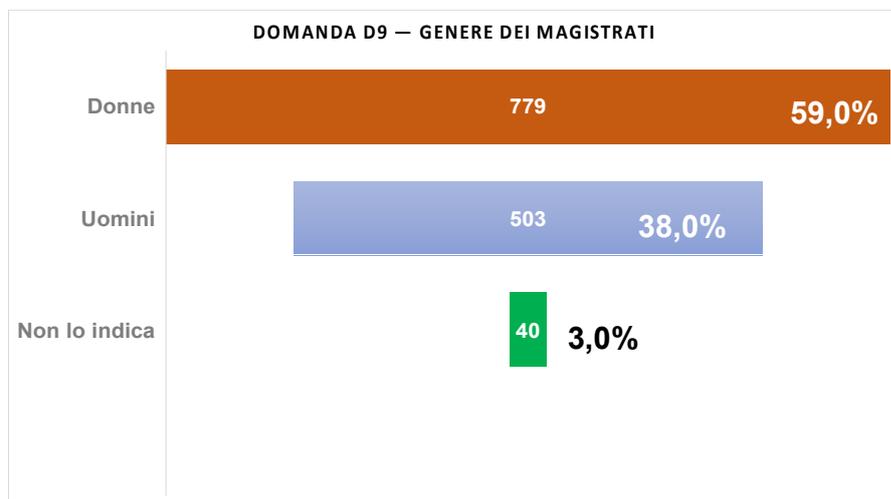
¹⁶ Come emerge dalle note precedenti, i dati di riferimento per ogni qualifica non devono essere sommati, perché si riferiscono a database differenti e sono calcolati con specifica attenzione alle caratteristiche del questionario somministrato, in particolare per quanto riguarda i MOT.

Figura 1 — Qualifica dei magistrati (domanda D9)



Il **genere** dei rispondenti (vedi dettaglio “domanda D9” in Appendice) è stato indicato da 1.322 magistrati sui 1.339 (17 quindi non hanno risposto), mentre altri 40 (il 3,0%) non ha voluto esplicitamente indicarlo. 779 rispondenti sono donne (59,0%), mentre 503 sono uomini (38,0%).

Figura 2 — Genere dei magistrati (domanda D9)



Per quanto riguarda l’**anno di nascita** (vedi dettaglio “domanda D8” in Appendice), i magistrati che hanno risposto sono stati 1.282 (57 non l’hanno indicata). In proposito, può essere interessante analizzare il dato per decenni di nascita come nella distribuzione che segue.

Tabella 2 — Anno di nascita (domanda D8)

nati negli...	frequenza	percentuale
anni '50	100	7,7
anni '60	453	35,5
anni '70	282	22,0
anni '80	317	24,6
anni '90	130	10,2
TOTALE	1.282	100,0

La maggior parte dei rispondenti è nata negli anni '60, che riflette l'attuale età media dei magistrati italiani (54 anni)¹⁷. Le concentrazioni di rispondenti sulle decadi più recenti sono dovute alla presenza consistente di MOT.

È stato rilevato anche l'**anno di entrata in servizio** (vedi dettaglio "domanda D2" in Appendice) a cui hanno risposto 1.258 magistrati (81 non lo hanno indicato). Il dato può essere diviso anche in questo caso in decadi secondo la seguente distribuzione.

Tabella 3 — Anno di entrata in servizio (domanda D2)

entrati in servizio negli...	frequenza	percentuale
anni '60	1	0,1
anni '70	5	0,4
anni '80	91	7,3
anni '90	300	23,8
anni '00	298	23,7
anni '10	308	24,4
anni '20	255	20,3
TOTALE	1.282	100,0

La distribuzione dei rispondenti è coerente con l'anagrafica. Da notare comunque uno sbilanciamento dei rispondenti verso le decadi più recenti, ciò è dovuto all'elevata presenza di MOT fra i rispondenti, come segnalato sopra.

E' stato inoltre chiesto il **decreto ministeriale di nomina dei MOT** (vedi dettaglio "domanda D4" in Appendice), per identificare immediatamente coloro i quali hanno usufruito in via prevalente o esclusiva della formazione a distanza nell'ambito dell'attività di formazione. Ecco la sintesi dei risultati.

Tabella 4 — Decreto ministeriale di nomina (domanda D4)

DOMANDA D4	frequenza	percentuale
DM 12 febbraio 2019	1	0,30
DM 18 luglio 2019 e 3 gennaio 2020	95	32,10
DM 2 marzo 2021	200	67,60
TOTALE	296	100,00

¹⁷ Fonte: "Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020" del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, p.16.

Il 67,6% dei MOT che hanno risposto sono stati nominati con il DM 2 marzo 2021, quindi sono coloro che hanno partecipato ai corsi di formazione svolti esclusivamente a distanza via diretta streaming (videoconferenza). Questo rende la rilevazione relativa ai MOT ancor più significativa per la valutazione di questa modalità didattica.

Ai **magistrati ordinari e ai MOT** sono poi state chieste le **funzioni svolte attualmente** (vedi dettaglio “domanda D5” in Appendice). La domanda presupponeva una risposta multipla. 1.143 su 1.399 rispondenti (81,7%) l’hanno indicata. Le relative frequenze sono visibili nella tabella seguente.

Tabella 5 — Funzioni svolte attualmente “magistrati ordinari” e “MOT” (domanda D5)

DOMANDA D5	frequenza	percentuale	percentuale di casi
Giudice civile	360	31,5	39,6
Giudice in materia d'impresa	34	3,0	3,7
Giudice in materia fallimentare	65	5,7	7,2
Giudice dell'esecuzione	54	4,7	5,9
Giudice dell'immigrazione	22	1,9	2,4
Giudice del lavoro	111	9,7	12,2
Giudice della famiglia	66	5,8	7,3
Giudice minorile	17	1,5	1,9
Giudice penale	165	14,4	18,2
GIP / GUP	46	4,0	5,1
Giudice di sorveglianza	26	2,3	2,9
Pubblico ministero	154	13,5	16,9
Pubblico ministero minorile	7	0,6	0,8
Fuori ruolo	16	1,4	1,8
TOTALE	1.143	100,0	125,9

La domanda sulle funzioni svolte consentiva più risposte, pertanto la colonna “percentuale sui casi” ci indica quanto una certa categoria ha avuto più risposte in proporzione. Come si vede nella più ampia differenza tra i valori “percentuale” e “percentuale sui casi” nella tabella, questo è vero soprattutto per le categorie più ampie di “giudice civile” e “giudice penale”, in cui i rispondenti hanno anche indicato funzioni più specializzate.

In dettaglio, la categoria più rappresentata è chiaramente quella del “giudice civile” (360, il 39,6%), ma sono rappresentati anche giudici che svolgono altre funzioni civili specializzate (241 giudici) pari al 26,5% dei rispondenti. I giudici che svolgono funzioni civili sono la maggioranza (601, il 66,1%), senza considerare i giudici del lavoro che sono categoria ben rappresentata (111 casi, il 9,7 %). La funzione “giudice penale” rappresenta il 23,3% dei rispondenti (237). La funzione “pubblico ministero” è stata indicata da 161 magistrati: il 17,7%. In misura molto inferiore, hanno risposto anche i magistrati minorili e di sorveglianza. È comunque da segnalare che al questionario hanno risposto magistrati appartenenti a tutte le diverse funzioni esercitate nel nostro ordinamento. I magistrati fuori ruolo che hanno risposto operano prevalentemente presso il Ministero della Giustizia.

Fra i magistrati che hanno risposto un certo numero svolge **funzioni direttive o semi-direttive** (vedi dettaglio “domanda 5bis” in Appendice).

Tabella 6 — Svolge funzioni direttive o semi-direttive (domanda 5bis)

DOMANDA D5BIS	frequenza	percentuale
Funzioni direttive	36	5,0
Funzioni semi-direttive	44	6,1
Non svolgo alcuna di queste funzioni	642	88,9
TOTALE	722	100,0

Tra i 722 magistrati ordinari che hanno risposto a questa domanda, 36 svolge funzioni direttive e 44 semi-direttive. Nel complesso si tratta di un gruppo di rispondenti dell’11,1%.

Il questionario ha anche chiesto sia ai magistrati ordinari sia ai MOT l’**ufficio in cui prestano attualmente servizio** (vedi dettaglio “domanda D6” in Appendice). Nella tabella seguente viene riassunta la distribuzione dei rispondenti, confrontandola con la distribuzione della popolazione di riferimento nei diversi uffici.

Tabella 7 — Ufficio in cui attualmente si presta servizio (domanda D6)

DOMANDA D6	frequenza	% valida	riferimento ¹⁸	% prop.
Corte di Cassazione	23	2,3	353	6,52
Procura generale presso la Corte di Cassazione	4	0,4	84	4,76
Corte d’Appello	94	9,4	1171	8,03
Procura generale presso la Corte d’Appello	20	2,0	248	8,06
Tribunale ordinario	672	66,9	4931	13,63
Procura della Repubblica presso il Tribunale	128	12,7	1838	6,96
Tribunale e Ufficio di sorveglianza	29	2,9	229	12,66
Tribunale per i minorenni	8	0,8	194	4,12
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni	7	0,7	105	6,67
Altro	19	1,9	—	—
TOTALE	1004	100,0	9153	—

I rispondenti sono concentrati soprattutto tra coloro che prestano servizio nei “tribunali ordinari” per oltre il 65%, poi nelle “procure della Repubblica” per circa il 13% e nelle “corti d’appello” per circa il 9%. E’ interessante il confronto del numero dei rispondenti e la popolazione di riferimento per ufficio di appartenenza (ultima colonna della tabella). I rispondenti sono il 13,63% di tutti i magistrati che prestano servizio presso i “tribunali ordinari”, il 12,66% dei magistrati di sorveglianza, intorno all’ 8% dei giudici di appello e dei relativi procuratori generali, il 6,66% dei procuratori della Repubblica, il 4,76% dei procuratori generali presso la Corte di Cassazione, il 4,12 dei giudici minorili; invece, appaiono sottorappresentati i magistrati che operano presso la “procura generale della Cassazione” (4,76%) e il “tribunale per i minorenni” (4,12%). Fra coloro che hanno risposto, i

¹⁸ I dati di riferimento per questa elaborazione sono stati ricostruiti sulla base dei dati forniti dal Consiglio superiore della magistratura.

magistrati che lavorano presso gli “uffici giudicanti” sono il 44,96%, mentre coloro che lavorano presso gli “uffici requirenti” sono il 26,45%.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica di tutti i rispondenti in base al **distretto di appartenenza** (si veda il dettaglio nella “domanda D7” in Appendice), si osservi la seguente figura.

Figura 3 — Distretto di appartenenza (domanda D7)

		D7 Distretto di appartenenza		
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	A01 Ancona	30	2.2	2.3
	A02 Bari	54	4.0	4.2
	A03 Bologna	74	5.5	5.8
	A04 Bolzano (sezione distaccata)	7	.5	.5
	A05 Brescia	39	2.9	3.0
	A06 Cagliari	29	2.2	2.3
	A07 Caltanissetta	29	2.2	2.3
	A08 Campobasso	8	.6	.6
	A09 Catania	45	3.4	3.5
	A10 Catanzaro	37	2.8	2.9
	A11 Firenze	74	5.5	5.8
	A12 L'Aquila	31	2.3	2.4
	A13 Lecce	29	2.2	2.3
	A14 Messina	15	1.1	1.2
	A15 Milano	94	7.0	7.3
	A16 Napoli	95	7.1	7.4
	A17 Palermo	92	6.9	7.2
	A18 Perugia	17	1.3	1.3
	A19 Potenza	25	1.9	1.9
	A20 Reggio Calabria	33	2.5	2.6
	A21 Roma	132	9.9	10.3
	A22 Salerno	33	2.5	2.6
	A23 Sassari (sezione distaccata)	11	.8	.9
	A24 Taranto (sezione distaccata)	5	.4	.4
	A25 Trento	13	1.0	1.0
	A26 Trieste	20	1.5	1.6
	A27 Venezia	105	7.8	8.2
	A28 Genova	48	3.6	3.7
	A29 Torino	62	4.6	4.8
	Totale	1286	96.0	100.0
Mancante	99	53	4.0	
Totale		1339	100.0	

Come si evince dalla tabella, i distretti sono tutti rappresentati anche se con percentuali diverse anche in relazione al numero di magistrati che lavorano in ciascun distretto. Si segnala l’elevata partecipazione dei magistrati del distretto di Venezia (8,2% di risposte), e in parte anche di Bologna e Firenze (5,8% di risposte per entrambi). Un po’ meno risposte sono pervenute da distretti grandi come Milano e Napoli (rispettivamente 7,4% e 7,3%), e ancor meno da Genova e Torino (rispettivamente 3,7% e 4,8% di risposte). Roma è la più consistente in termini assoluti di risposte al questionario (10,3%), ma è anche il distretto di gran lunga più grande. Il 4% dei rispondenti non ha voluto indicare il distretto di appartenenza.

Anche ai **magistrati onorari** sono state chieste le **funzioni svolte attualmente** (vedi dettaglio “domanda D3” in Appendice). Nella tabella seguente viene riassunta la distribuzione dei rispondenti, confrontandola anche con la popolazione di riferimento specifica.

Tabella 8 — Funzioni svolte attualmente dai magistrati onorari (domanda D3)

DOMANDA D3	frequenza	percentuale valida	riferimento ¹⁹	% In proporzione
Giudice di pace	72	24,0	1169	6,16
Giudice ausiliario presso la Corte d'Appello	6	2,0	328	1,83
Giudice onorario presso il Tribunale	138	46,0	2035	6,78
Viceprocuratore onorario	60	20,0	1722	3,48
Altro	24	8,0	—	—
TOTALE	300	100,0	—	—

I rispondenti sono concentrati soprattutto tra coloro che prestano servizio come “giudice onorario di tribunale”, il 46%. Tra coloro che hanno risposto, svolge funzioni di “giudice di pace” il 24% e “viceprocuratore onorario” il 20%. Solo 6 su 328 “giudici ausiliario presso la Corte d’Appello” hanno risposto (1,83%). Anche i “viceprocuratori onorari” (3,48% del totale della categoria) non hanno fornito molte risposte. Nella categoria “altro” vi sono ricomprese le altre funzioni, come la presenza presso uffici e tribunali di sorveglianza e negli uffici della giustizia minorile.

2.2. Variabili di valutazione dei corsi di formazione a distanza in videoconferenza

La prima domanda di questa parte del questionario ha chiesto di indicare a coloro che hanno avuto esplicitamente un’esperienza di corsi di **formazione a distanza in videoconferenza sulla piattaforma Teams** una valutazione specifica su questo strumento, attraverso domande sulle problematiche tecniche, organizzative e didattiche (vedi dettagli “domande da D10 a D21” in Appendice).

Chi non ha avuto esperienze dirette con la piattaforma Teams è stato invece indirizzato verso la sezione successiva relativa alle domande sulla valutazione di altri strumenti didattici e contenuti formativi forniti dalla Scuola, di cui si dirà più avanti.

2.2.1. Livello di partecipazione e motivi di “non partecipazione” ai corsi in videoconferenza (su piattaforma Teams)

I rispondenti che hanno usufruito di questo strumento didattico sono stati 1.221 su 1.317 (il 92,7%), mentre 22 non hanno risposto. Quindi, solo il 7,3% di chi ha risposto al questionario non ha partecipato alle lezioni in videoconferenza (96 casi).

Alla domanda sui **motivi per la mancata partecipazione ai corsi in videoconferenza** le risposte sono state 89. I motivi sono riportati nella tabella che segue (vedi dettagli “domanda D23” in Appendice).

¹⁹ Il dato di riferimento “magistrato onorario” è ricavato dalla “Relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2020” del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2021.

Tabella 9 — Motivi per la mancata partecipazione ai corsi in videoconferenza (domanda D23)

DOMANDA D23	frequenza	percentuale valida
Non ho partecipato, perché non ho avuto ancora la possibilità di accedervi	27	30,3
Non ho partecipato, perché non la ritengo efficace	15	16,9
Non ho partecipato perché sono oberato di lavoro	16	18,0
Non ho partecipato perché i corsi non sono adeguati alla formazione a distanza	1	1,1
Ho fatto domanda ma non sono stato ammesso ad alcun corso	14	15,7
Sono stato ammesso ma non sono riuscito a partecipare per motivi di natura informatica	2	2,2
Sono stato ammesso ma non sono riuscito a partecipare per motivi personali	5	5,6
Sono stato ammesso ma non sono riuscito a partecipare per un'urgenza di lavoro	9	10,1
TOTALE	89	100,0

L'analisi delle risposte mostra come circa il 30% di coloro che non hanno partecipato dicono che non hanno avuto ancora la possibilità di accedervi. Per il 28% dei casi (18% e 10,1%) ci sono impedimenti dettati da problemi o urgenze di lavoro. Circa il 16% dei magistrati pur avendo fatto domanda non è stato ammesso. I problemi personali e informatici sono trascurabili. Ha un certo peso percentuale chi ritiene questa modalità didattica inadatta per la formazione (intorno al 18%), tuttavia, per calibrare correttamente questo dato si ricorda che sono 16 magistrati su 1.317 rispondenti complessivi, solo l'1,2% del totale.

Per completare il quadro è stato domandato ai magistrati che non hanno usufruito di questo servizio se avessero l'**intenzione di partecipare in futuro** (vedi dettaglio "domanda D24" in Appendice). 59 di loro hanno comunque risposto sì (65,6%), mentre 31 no (34,4%). Questo dato mette ulteriormente in risalto la marginalità di coloro che non intendono avvalersi della formazione a distanza proposta dalla Scuola: nel complesso il 2,5% sul totale dei rispondenti.

BOX DI SINTESI — 1

I magistrati che hanno partecipato ai corsi di formazione a distanza in videoconferenza sulla piattaforma Teams sono la stragrande maggioranza dei rispondenti 1.221 su 1.317 (il 92,7%). Ciò rende la rilevazione sulla valutazione di questo strumento particolarmente significativa.

Coloro che non hanno partecipato, per la maggior parte non ne hanno ancora avuto la possibilità (circa il 30%). Ci sono anche mancate partecipazioni per problemi o urgenze di lavoro (circa il 28%), mancate ammissioni ai corsi (circa il 16%), mentre sono marginali altri problemi personali o di tipo informatico. Chi non ha partecipato perché ritiene questa modalità didattica inadatta per la formazione ha un peso trascurabile: si parla di 16 magistrati su 1.317 rispondenti complessivi: solo l'1,2% del totale.

In ogni caso, è importante sottolineare che una buona maggioranza di questi che non ha partecipato ha **intenzione di farlo in futuro** (65,6%). Sono solo 31, invece, i magistrati che non intende farlo comunque (il 2,5% del totale dei rispondenti).

2.2.2. Giudizio sintetico dei corsi nel loro complesso

Di seguito sono indicate le valutazioni dei corsi online divise per le diverse tipologie di corso — formazione permanente, formazione iniziale, formazione per aspiranti dirigenti, formazione per magistrati onorari — in base alla qualifica dei magistrati.

La prima domanda a coloro che hanno svolto corsi a distanza in videoconferenza sulla piattaforma Teams ha chiesto di esprimere una valutazione sintetica con un voto da 1 a 10, concentrandosi sulla propria esperienza diretta con questa modalità di formazione. Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato, che consente di avere meno dispersione nelle frequenze: “eccellente” (voto 10), “ottimo” (voti 8 e 9), “discreto” (voto 7), “sufficiente” (voto 6), “insufficiente” (voto 5), “scarso” (voti 4, 3, 2 e 1). I risultati di questa prima aggregazione sono stati poi ulteriormente raggruppati per semplificare l’interpretazione dei dati, creando un’area sostanzialmente di valutazione positiva (comprendente i giudizi “eccellente”, “ottimo” e “discreto”), un’area di valutazione negativa (comprendente i giudizi “insufficiente” e “scarso”) e un area di valutazione che abbiamo definito “critica”, che oltre ai giudizi negativi (“insufficiente” e “scarso”) comprende anche il giudizio “sufficiente” che, come vedremo, in un contesto complessivo di valutazioni prevalentemente positive, permette di individuare alcune criticità.

Magistrati ordinari: formazione permanente e corsi dedicati agli aspiranti dirigenti

I **magistrati ordinari** hanno risposto circa la loro esperienza con i **corsi di formazione permanente** offerti dalla Scuola. Le loro valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza che trovate in Appendice (vedi dettaglio “domanda D11_SQ01”), così come riaggregate secondo i criteri sopraelencati.

Tabella 10 — Corsi “formazione permanente” per magistrati ordinari

	frequenza	percentuale valida
eccellente	90	14,0
ottimo	333	52,1
discreto	102	16,0
sufficiente	48	7,5
insufficiente	33	5,2
scarso	33	5,2
TOTALE	639	100,0

Come si vede le valutazioni sono abbondantemente positive per oltre l’80% dei rispondenti. I giudizi negativi superano di poco solo il 10% e la valutazione critica non supera nel complesso il 18% circa.

È stato poi chiesto ai **magistrati ordinari** che hanno partecipato ai corsi online per **aspiranti dirigenti** una valutazione dei corsi dedicati svolti con questa modalità didattica. Le loro valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza che trovate in Appendice (vedi dettaglio “domanda D11_SQ02” in Appendice). Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato, anche qui secondo lo stesso criterio di giudizio della variabile precedente.

Tabella 11 — Corsi di formazione “aspiranti dirigenti” per magistrati ordinari

	frequenza	percentuale valida
eccellente	4	13,3
ottimo	15	50,1
discreto	0	0
sufficiente	4	13,3
insufficiente	1	3,3
scarso	6	20,0
TOTALE	30	100,0

In questo caso, le valutazioni sono positive per oltre il 60% dei rispondenti, ma i giudizi negativi sono il 20% e la valutazione “critica” registra oltre il 35% delle risposte. I numeri dei rispondenti sono relativamente bassi (30 casi), ma si deve considerare che i partecipanti a questo tipo di corsi online sono stati complessivamente 240. Quindi i rispondenti rappresentano il 12,5% della popolazione specifica di riferimento.

Magistrati ordinari in tirocinio (MOT): formazione iniziale e permanente

Per quanto riguarda la valutazione dei corsi di formazione dedicati ai **magistrati ordinari in tirocinio (MOT)** svolti con modalità didattica a distanza, è stata chiesto un giudizio separato tra la formazione iniziale e quella permanente, stante il fatto che alcuni MOT potrebbero aver usufruito di entrambi i tipi di corsi.

Per quanto riguarda la **formazione iniziale**, le loro valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza che trovate in Appendice (vedi dettaglio “domanda D11bis_SQ01”). Di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato, anche qui secondo lo stesso criterio di giudizio indicato in precedenza.

Tabella 12 — Corso “formazione iniziale” MOT

	frequenza	percentuale valida
eccellente	33	11,4
ottimo	171	59,0
discreto	52	17,9
sufficiente	24	8,3
insufficiente	6	2,1
scarso	4	1,3
TOTALE	290	100,0

Come si vede le valutazioni sono positive per oltre l’88% dei rispondenti. I giudizi negativi sono trascurabili in quanto superano di poco il 3%, mentre la valutazione critica complessivamente arriva circa al 12%.

Per quanto riguarda la **formazione permanente** le loro valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza in Appendice (vedi dettaglio “domanda D11bis_SQ02”). Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato, secondo lo stesso criterio di giudizio della variabile precedente.

Tabella 13 — Corsi “formazione permanente” MOT

	frequenza	percentuale valida
eccellente	6	15,0
ottimo	18	45,0
discreto	11	27,5
sufficiente	3	7,5
insufficiente	1	2,5
scarso	1	2,5
TOTALE	40	100,0

Anche in questo caso, le valutazioni sono positive per quasi l'88% dei rispondenti, ma con uno spostamento più verso un giudizio "discreto" rispetto al giudizio più positivo dato alla formazione iniziale. I giudizi negativi sono trascurabili in quanto raggiungono solo il 5%, mentre la valutazione critica complessivamente supera di poco il 12%.

Magistrati onorari: formazione specifica e permanente

Anche per quanto riguarda la valutazione dei corsi di formazione dedicati ai **magistrati onorari**, svolti con modalità didattica a distanza in videoconferenza offerti dalla Scuola, è stato chiesto un giudizio separato rispetto alla formazione specifica e quella permanente.

Per quanto riguarda la **formazione specifica** le loro valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza che trovate in Appendice (vedi dettaglio "domanda D11ter_SQ01"). Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo i soliti criteri.

Tabella 14 — Corso "formazione specifica" magistrati onorari

	frequenza	percentuale valida
eccellente	37	17,8
ottimo	111	53,4
discreto	29	13,9
sufficiente	18	8,7
insufficiente	8	3,7
scarso	5	2,5
TOTALE	208	100,0

Le valutazioni sono positive per l'85% dei rispondenti (85,1%). I giudizi negativi sono trascurabili in quanto raggiungono poco più del 6% (6,2%), mentre la valutazione critica complessivamente arriva solo al 15% circa (14,9%).

Per quanto riguarda la **formazione permanente** le loro valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza che trovate in Appendice (vedi dettaglio "domanda D11ter_SQ02"). Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato con i soliti criteri di giudizio .

Tabella 15 — Corso “formazione permanente” magistrati onorari

	frequenza	percentuale valida
eccellente	47	24,6
ottimo	100	52,3
discreto	21	11,0
sufficiente	12	6,3
insufficiente	5	2,6
scarso	6	3,2
TOTALE	191	100,0

Per questo tipo di corsi, le valutazioni sono ancor più positive per quasi l’88% dei rispondenti (87,9%), con una distribuzione di quasi il 25% (24,6%) verso un giudizio “eccellente”. I giudizi negativi sono trascurabili in quanto sono quasi il 6% (5,8%), mentre la valutazione critica complessivamente arriva al solo 12%.

Giudizio sulla formazione e funzioni attualmente svolte: un approfondimento

Può essere interessante, infine, confrontare il giudizio dato sui corsi di formazione in videoconferenza e le funzioni attualmente svolte dai rispondenti. In questo modo si può evidenziare se ci sono delle tendenze nel gradimento legate alla funzione svolta dai magistrati negli uffici giudiziari. L’analisi di questo aspetto è stata fatta sui corsi di formazione permanente in relazione ai rispondenti magistrati ordinari, in quanto è il gruppo di rispondenti più numeroso. Ciò consente di poter trarre indicazioni più solide.

Tabella 16 — Giudizio sulla “formazione permanente” e funzioni attualmente svolte (magistrati ordinari)

DOMANDA D11_SQ1_NEW	scarso	insuff.	suff.	discreto	ottimo	eccell.	TOTALE	più positivo	più critico
Giudice civile	9 4,1%	14 6,5%	15 6,9%	28 12,9%	125 57,6%	26 12,0%	217	82,5%	
Giudice in materia d'impresa	3 10,7%	1 3,6%	2 7,1%	3 10,7%	14 50,0%	5 17,9%	28		
Giudice in materia fallimentare	7 13,2%	2 3,8%	5 9,4%	6 11,3%	29 54,7%	4 7,5%	53		26,4%
Giudice dell'esecuzione	3 7,7%	0 0,0%	2 5,1%	5 12,8%	25 64,1%	4 10,3%	39		
Giudice dell'immigrazione	0 0,0%	0 0,0%	1 5,6%	4 22,2%	12 66,7%	1 5,6%	18		
Giudice del lavoro	1 1,5%	3 4,5%	5 7,6%	4 6,1%	40 60,6%	13 19,7%	66	86,4%	
Giudice della famiglia	1 2,1%	1 2,1%	4 8,5%	4 8,5%	31 66,0%	6 12,8%	47		
Giudice minorile	0 0,0%	0 0,0%	0 0,0%	3 25,0%	6 50,0%	3 25,0%	12		
Giudice penale	7 6,3%	3 2,7%	6 5,4%	22 19,6%	57 50,9%	17 15,2%	112	85,7%	
GIP / GUP	4 9,8%	4 9,8%	3 7,3%	7 17,1%	18 43,9%	5 12,2%	41		26,9%
Giudice di sorveglianza	0 0,0%	2 9,5%	1 4,8%	5 23,8%	11 52,4%	2 9,5%	21		
Pubblico ministero	9 7,1%	8 6,3%	12 9,5%	22 17,5%	60 47,6%	15 11,9%	126		22,9%
Pubblico ministero minorile	0 0,0%	0 0,0%	0 0,0%	1 20,0%	3 60,0%	1 20,0%	5		
Fuori ruolo	0 0,0%	0 0,0%	2 18,2%	1 9,1%	5 45,5%	3 27,3%	11		
TOTALE	44	38	58	115	436	105	796		

Dall'analisi dei dati emerge chiaramente il giudizio generalmente positivo dato ai corsi di formazione a distanza in videoconferenza per tutte le funzioni svolte indicate dai magistrati, tuttavia sono stati messi in evidenza i risultati che si discostano in positivo o negativo da questa tendenza. In particolare, sono state sottolineate le valutazioni particolarmente positive, identificate con giudizi positivi superiori all'80%. Parimenti, sono stati evidenziati i giudizi "critici" che hanno superato il 20%. Questo esercizio è stato applicato a categorie con una frequenza superiore a 40 rispondenti, per avere una base di valutazione più solida.

Se si considerano le funzioni generiche svolte di "giudice civile" e "giudice penale", si osserva un considerevole gradimento. Andando però ad analizzare categorie più specifiche ci sono differenze interessanti. Mentre chi svolge funzioni di "giudice del lavoro" esprime una valutazione particolarmente positiva, chi svolge la funzione di "giudice in materia fallimentare", esprime un giudizio più critico. Analogamente, nel settore penale osserviamo che chi svolge la funzione di "GIP/GUP" esprime una valutazione più critica rispetto ai giudici che svolgono altre funzioni penali, chi svolge funzione di "pubblico ministero" poi è altrettanto critico sulla formazione.

BOX DI SINTESI — 2

Il giudizio sintetico generale dato ai corsi di formazione a distanza in videoconferenza su piattaforma Teams ha registrato valori ampiamente positivi per tutte le tipologie di offerta formativa e le diverse qualifiche dei magistrati.

Per quanto riguarda i **magistrati ordinari** è stata chiesta una valutazione sulla formazione permanente e sui corsi dedicati agli aspiranti dirigenti. La valutazione data sulla **formazione permanente** è molto positiva (82,1%). La valutazione critica è espressa sostanzialmente da circa un quinto dei rispondenti (18,1%), mentre quella negativa supera di poco il 10%. Per quanto riguarda invece i corsi per gli **aspiranti dirigenti** la valutazione critica è decisamente più rilevante e riguarda oltre un terzo di essi (36,6%). In questo caso i numeri dei rispondenti sono relativamente bassi (30 casi), ma si deve considerare che i partecipanti a questo tipo di corsi online sono stati 240. Quindi i rispondenti rappresentano il 12,5% della popolazione specifica di riferimento.

Per quanto riguarda i **magistrati ordinari in tirocinio (MOT)** è stata chiesta una valutazione sulla formazione iniziale e su quella permanente nel caso fosse stata già fatta. Le valutazioni date sulla **formazione iniziale e permanente** sono in entrambi i casi molto positive (88,3% e 87,5%). La valutazione critica è espressa sostanzialmente da poco più del 10% dei rispondenti, trascurabile quella negativa. Il confronto dei MOT con il giudizio alla formazione permanente dato dai magistrati ordinari non mostra particolari differenze. Si tratta di una valutazione nel caso dei MOT un po' più positiva, ma occorre segnalare che ciò può essere condizionato anche dal numero più basso di MOT che hanno risposto a questa domanda (40 casi contro i 639 dei magistrati ordinari).

Per quanto riguarda i **magistrati onorari** è stata chiesta una valutazione sulla formazione specifica che hanno ricevuto e ai corsi di formazione permanente cui hanno partecipato. La valutazione data sulla formazione specifica è molto positiva (85,1%) e i giudizi critici non superano il 15%, mentre quelli negativi sono trascurabili. Il giudizio dato dai magistrati onorari ai corsi di formazione permanente rispetto a quella specifica è ancor più positivo (87,9%).

Nel **confronto dei giudizi sulla formazione permanente**, che è l'unico tipo di corso affrontato in modo trasversale da tutte le qualifiche, si osserva che i magistrati onorari danno una valutazione pressoché identica ai MOT, con un gradimento quasi al 90% in entrambi i casi, mentre per i magistrati ordinari la valutazione è leggermente meno positiva (80%).

Da segnalare che il giudizio positivo, ma più critico, registrato nella valutazione dei corsi online per **aspiranti dirigenti** è riferito a un numero di rispondenti basso, ma che comunque rappresenta il 12,5% di coloro che hanno partecipato.

È interessante, infine, quanto emerge dall'**analisi delle valutazioni date ai corsi (nel caso di formazione permanente) dai rispondenti classificati in base alle diverse funzioni svolte**. Pur in un ambito di una sostanziale valutazione positiva dei corsi di formazione a distanza, le funzioni generiche di "giudice civile" e "giudice penale" hanno registrato valutazioni più positive, mentre funzioni più specifiche si differenziano nel civile sia in positivo, come per il "giudice del lavoro" (e

per il “giudice dell’esecuzione”) sia in modo più critico, come per il “giudice in materia fallimentare” (e per il “giudice in materia d’impresa”). Nelle funzioni specifiche del penale del GIP/GUP ritroviamo posizioni più critiche rispetto al “giudice penale” generico, così anche per la funzione di “pubblico ministero”. Questo può essere dovuto alle caratteristiche dei corsi online seguiti da chi ha risposto, ma suggerisce anche l’opportunità di valutare quanto i corsi siano sufficientemente calibrati al target a cui si rivolgono (funzioni svolte dai magistrati) in fase di progettazione.

2.2.3. Valutazione specifica su logistica e problemi tecnici

Successivamente, alla richiesta di esprimersi con un giudizio complessivo sintetico sulla propria esperienza con la didattica a distanza in videoconferenza su piattaforma Teams, è stato chiesto di considerare più in dettaglio nei diversi aspetti questa modalità didattica a partire dalla logistica e dagli eventuali problemi tecnici riscontrati (vedi dettagli dalla “domanda D13” alla “domanda D18” in Appendice).

Alla domanda su **dove sono stati seguiti i corsi** di formazione a distanza in videoconferenza, hanno risposto 1.139 magistrati su 1.339 (85,1%). Nella seguente tabella i risultati.

Tabella 17 — Logistica: dove sono stati seguiti i corsi (domanda D13)

DOMANDA D13	frequenza	percentuale valida
Esclusivamente in ufficio	130	11,4
Esclusivamente da casa (o da altro luogo)	601	52,8
Parte in ufficio e parte da casa (o da altro luogo)	408	35,8
TOTALE	1.139	100,0

Poco più del 11% ha seguito i corsi dall’ufficio, mentre quasi il 53% ha seguito i corsi esclusivamente fuori dall’ufficio e quasi il 36% in situazione mista casa-ufficio. Pertanto, i rispondenti hanno sfruttato ampiamente la grande flessibilità che consente questa modalità didattica rispetto a quella tradizionale in presenza.

Per quanto riguarda i problemi tecnici in senso stretto sono state fatte quattro specifiche domande: sulla presenza e tipologia dei problemi; sulle cause dei problemi; sull’influenza che questi problemi hanno avuto sulla fruizione del corso; ed infine sull’assistenza fornita dalla Scuola in merito.

La prima domanda sulla **presenza e tipologia dei problemi tecnici** è una domanda che prevede una dicotomia sulla presenza o meno di problemi e poi una risposta multipla sulla tipologia dei problemi. Ecco le risposte nella tabella seguente.

Tabella 18 — Presenza e tipologia dei problemi tecnici (domanda D14)

DOMANDA D14	frequenza	percentuale	percentuale di casi
Nessuno	831	66,6	72,9
Problemi con il login di accesso al sistema di videoconferenza	87	7,0	7,6
Problemi di connessione iniziale	84	6,7	7,4
Qualità scadente del flusso audio/video	87	7,0	7,6
Connessione instabile durante il corso	148	11,9	13,0
Impossibilità a utilizzare i servizi di chat del sistema di videoconferenza	11	0,8	1,0
TOTALE	1.248	100,0	109,5

A questa domanda ben 831 su 1.248 (66,6%) hanno risposto che non hanno avuto alcun problema tecnico. Tra coloro che hanno indicato malfunzionamenti tecnici (417 rispondenti, corrispondenti al 27,1%), quelli che hanno indicato problemi di accesso, connessione iniziale, qualità scadente del flusso audio/video sono distribuiti abbastanza uniformemente con frequenze intorno al 7% per ognuno. Poco più significativa è la questione della instabilità della connessione che è intorno al 12% (11,9%). Trascurabile è il problema di difficoltà legate all'uso della chat durante il corso (0,8% circa). Pertanto, i problemi tecnici sono legati quasi esclusivamente alla qualità del collegamento: connessione iniziale, qualità del flusso e instabilità del collegamento totalizzano quasi il 20% dei problemi segnalati.

Si è chiesto di conseguenza ai magistrati che hanno segnalato problemi se avessero contezza della loro **possibile causa**. Oltre l'86% non fornisce indicazioni sulle cause, circa il 10% le ascrive al sistema di videoconferenza (la piattaforma Teams) e un altro 10% circa alla dotazione tecnica dell'ufficio e, in minima parte, alla dotazione tecnica dei relatori.

Anche sull'**influenza che questi problemi hanno avuto sulla fruizione del corso** molti non hanno risposto. Come per la domanda precedente, hanno risposto a questa domanda, in 311 su 1.339. Di questi, oltre il 90% (91,6%) è riuscito a seguire comunque tutto il corso nonostante i problemi. Residuali sono coloro che non hanno potuto seguire il corso o lo hanno potuto seguire solo in minima parte (8,4%).

Infine, si è voluto chiedere se si ritenesse in un qualche modo che la Scuola potesse fare qualcosa per questi problemi e in particolare se ci fosse stata un'**adeguata assistenza da parte della Scuola**. Anche in questo caso hanno risposto alla domanda in 301 su 1.339, un numero analogo a quello della variabile precedente. Di questi, oltre l'80% (80,4%) ha avuto assistenza adeguata (39,9%) o ha ritenuto che non fosse la Scuola a dover risolvere questi problemi (40,5%). Coloro che hanno imputato una qualche responsabilità alla Scuola sono quindi circa 60 magistrati (19,6%).

BOX DI SINTESI — 3

In questa parte del questionario è stato chiesto ai magistrati di valutare la propria esperienza con la didattica a distanza in videoconferenza su piattaforma Teams riguardo alla logistica e agli eventuali problemi tecnici occorsi nell'utilizzo di questa modalità didattica.

Per quanto riguarda la **logistica**, la stragrande maggioranza dei rispondenti ha sfruttato ampiamente la grande flessibilità che consente questa modalità didattica rispetto a quella tradizionale in presenza, seguendo per la maggior parte da casa (52,8%) o in situazione mista casa-ufficio, anche se in misura minore (35,8%). Di poco superiore al 10% sono coloro che hanno seguito dall'ufficio.

Un terzo dei rispondenti ha avuto **problemi tecnici** legati quasi esclusivamente alla qualità del collegamento: connessione iniziale, qualità del flusso e instabilità del collegamento totalizzano oltre il 75% dei problemi segnalati. La maggior parte di coloro i quali hanno avuto problemi (85%) non ha saputo o voluto spiegarne le cause. Coloro che hanno fornito una risposta imputano prevalentemente il problema alla piattaforma Teams, poi alla dotazione tecnica dell'ufficio o personale, mentre solo una minima parte alla dotazione tecnica dei relatori. Si tratta comunque di numeri assoluti veramente molto bassi. La stragrande maggioranza di coloro che hanno avuto problemi tecnici, inoltre, è riuscita comunque a seguire e completare il corso (91,6%). Residuali sono coloro che non hanno potuto seguire o hanno potuto seguire il corso solo in minima parte. Infine, per oltre l'80% di coloro che hanno avuto problemi, la Scuola ha dato adeguata assistenza, oppure non era competente a darla. Il restante 20% circa (60 magistrati) imputa qualche responsabilità alla Scuola, ascrivendole un comportamento insufficiente e richiedendo più efficacia nell'intervento di risoluzione dei problemi.

2.2.4. Valutazione specifica degli aspetti organizzativi

La valutazione più di dettaglio degli aspetti organizzativi legati alla propria esperienza con i corsi di formazione a distanza in videoconferenza è stata rilevata attraverso la somministrazione di una batteria di affermazioni ("Likert") sui quali il rispondente ha espresso il suo accordo-disaccordo (vedi dettagli dalla "domanda D19" in Appendice).

Per migliorare la comprensione dei risultati, le risposte sono state presentate in modo dicotomico, aggregando cioè le risposte dei magistrati che hanno espresso totale accordo o parziale accordo all'affermazione e di quelli che hanno espresso totale disaccordo o parziale disaccordo, mantenendo il gruppo di coloro che hanno dichiarato di non saper o voler rispondere.

A queste affermazioni ha risposto oltre l'85% dei magistrati, con il relativo riepilogo nella tabella seguente.

I risultati di questa prima domanda sugli aspetti organizzativi di chi ha usufruito della formazione a distanza in videoconferenza si possono dividere in due aree tematiche: le attività amministrative e il livello di assistenza fornito dalla segreteria.

Tabella 19 — Valutazione degli aspetti organizzativi (domanda D19)

DOMANDA D19	D'ACCORDO	%	IN DISACCORDO	%	NON SO / NON POSSO RISPONDERE	%
1. L'iscrizione ai corsi attraverso il portale è stata semplice	1.030	90,9	55	4,9	48	4,2
2. Complessivamente l'assistenza della segreteria durante i corsi è stata efficace	934	82,7	43	3,8	153	13,5
3. I moduli per la valutazione dei corsi non mi hanno permesso di esprimere compiutamente la mia valutazione	307	27,2	724	64,2	96	8,5
4. Sarebbe necessario avere un help desk per tutte le pratiche amministrative	739	65,9	186	16,6	197	17,6
5. Compilare il modulo per la certificazione della presenza al corso è stato problematico	298	26,4	770	68,1	62	5,5
6. Le procedure amministrative connesse ai corsi sono efficaci	941	84,1	72	6,4	106	9,5
7. Ho avuto necessità di contattare la segreteria amm.va della Scuola e il servizio è stato soddisfacente	483	43,8	115	10,4	506	45,8
8. Complessivamente la modulistica da compilare per il corso è eccessiva	404	35,8	632	56,0	92	8,2

Per quanto riguarda le **attività amministrative**, la prima affermazione sulla semplicità dell'iscrizione sul portale (D19/1) ha ottenuto una schiacciante maggioranza di accordo: il 91% dei magistrati (1.030, il 90,9%) ha ritenuto l'iscrizione semplice e solo il 4,9% non è stata d'accordo. Pochi quelli che non hanno saputo rispondere (48, il 4,4%), rafforzando in questo modo il segno positivo della risposta. Più in generale, tutte le procedure amministrative connesse al corso (D19/6) sono comunque ritenute efficaci anche qui dalla stragrande maggioranza di rispondenti (941, l'84,1), tuttavia la modulistica richiesta (D19/8) dovrebbe essere ridotta per il 56% dei magistrati (632). Riguardo ai moduli specifici durante il corso, quello che certifica la presenza ai corsi (D19/5) è ritenuto comunque non problematico per una buona maggioranza dei magistrati (770, il 68,1%), così come il modulo per la valutazione del corso (D19/3) che registra il 64,2% di accordo (724 casi). Considerando le risposte negative intorno al 30% forse ci potrebbero essere margini di miglioramento.

Per quanto riguarda il **livello di assistenza fornito dalla segreteria**, all'affermazione sull'efficacia del servizio nel suo complesso (D19/2), i magistrati hanno risposto largamente in modo positivo con l'82,7% di accordo (934 casi); trascurabile chi non è d'accordo (43, il 3,8%). Il numero consistente di non risposte (153, il 13,5%) è probabilmente dovuto al fatto che molti non hanno avuto bisogno di assistenza. Anche all'affermazione che chiedeva espressamente un giudizio a chi aveva contattato la segreteria (D19/7), la maggioranza ha dato un giudizio positivo (483/43,8% contro 115/10,4%), tuttavia, qui, il numero di chi non risponde è ancora più consistente: il 45,8% (506 casi) probabilmente non ha avuto bisogno di contattare la segreteria. Sulla prospettiva di dotarsi di un help desk per tutte le pratiche amministrative (D19/4), i magistrati che rispondono sono d'accordo

sono in maggioranza 66% (739 casi), mentre non sono d'accordo il 16,6% (186). In questo caso non hanno risposto 197 magistrati (17,6%).

BOX DI SINTESI — 4

La valutazione sugli aspetti organizzativi di chi ha usufruito dei corsi di formazione a distanza può essere riassunta in due aree tematiche: le attività amministrative e il livello di assistenza fornito dalla segreteria.

Le **attività amministrative**, come l'iscrizione ai corsi e la gestione delle procedure burocratiche in generale, sono ritenute semplici da svolgere dalla stragrande maggioranza dei magistrati. La modulistica richiesta dovrebbe essere comunque meno eccessiva. Nessun problema anche sui moduli di rilevazione delle presenze e di valutazione dei corsi, anche se in questo caso la consistenza delle risposte critiche indica che forse occorre pensare ad un loro miglioramento.

Sul **livello di assistenza fornito dalla segreteria**, il servizio è valutato positivamente anche qui dalla grande maggioranza dei magistrati, tuttavia, il fatto che il numero di mancate risposte sia stato molto più alto, indica che probabilmente in tanti non hanno avuto esperienza diretta. Infine, vi è una buona maggioranza di rispondenti che sono d'accordo sulla prospettiva che la Scuola si doti di un help desk per tutte le pratiche amministrative.

2.2.5. Valutazione specifica della metodologia didattica

La valutazione più di dettaglio della metodologia didattica legata alla propria esperienza con i corsi di formazione a distanza in videoconferenza è stata rilevata attraverso la somministrazione di un'altra serie di affermazioni sulle quali il rispondente ha espresso il suo accordo-disaccordo (vedi dettagli dalla "domanda D20" in Appendice). A questa batteria ha risposto oltre l'85% dei magistrati. Ecco le risposte, così come riaggregate in modo dicotomico, nel riepilogo della tabella seguente.

Tabella 20 — Valutazione della metodologia didattica (domanda D20)

DOMANDA D20	D'ACCORDO	%	IN DISACCORDO	%	NON SO / NON POSSO RISPONDERE	%
1. L'uso delle slide ha reso più semplice seguire le relazioni	990	89,2	86	7,7	34	3,1
2. L'utilizzo della chat durante le relazioni è stato molto utile	984	88,3	102	9,2	28	2,5
3. Le relazioni in videoconferenza hanno permesso una buona interazione con i relatori	824	74,0	280	25,1	10	0,9
4. La discussione nei gruppi di lavoro è stata il momento più interessante del programma	736	66,5	282	25,5	89	8,0
5. Nelle sessioni plenarie è stato dato poco spazio alla discussione	442	40,3	581	53,0	74	6,7
6. Le presentazioni dei relatori in plenaria a distanza sono state troppo lunghe	440	40,0	614	55,9	45	4,1
7. Mentre seguivo il corso a distanza riuscivo a fare anche altre cose	368	33,4	643	58,4	90	8,2
8. Lo studio dei casi concreti e la loro discussione è stato un momento fondamentale per l'apprendimento	958	86,5	91	8,2	59	5,3
9. La qualità delle relazioni a distanza è generalmente inferiore a quella a cui siamo abituati in presenza	393	35,5	601	54,3	112	10,1

I risultati di questa domanda sugli aspetti organizzativi di chi ha usufruito della formazione a distanza in videoconferenza si possono dividere in due aree tematiche: le tecniche utilizzate per la didattica a distanza e le dinamiche d'aula nelle sessioni in videoconferenza.

Per quanto riguarda le questioni legate alle **tecniche utilizzate per la didattica a distanza**, la prima affermazione chiedeva se fosse più semplice seguire la relazione con le slide (D20/1) e la risposta dei magistrati è stata positiva per quasi il 90% di loro (990, l'89,2%). Residuali i pareri negativi e chi non ha risposto. Così anche per l'affermazione sull'utilità della chat nell'ambito della relazione (D20/2), che ha ottenuto un ampio grado di accordo (984, l'88,3%). La tecnica dei gruppi di lavoro è stata apprezzata dal 66,5% dei magistrati: una buona maggioranza dei rispondenti (736), tuttavia il 25,5% (282 casi) non lo reputa il momento più interessante del corso. In questo caso, l'8% non ha risposto. Anche l'utilizzo dello studio dei casi (D20/8) è una tecnica ampiamente gradita dai rispondenti (958, l'86,5%), pochi di conseguenza coloro che non sono d'accordo. Infine, le relazioni in plenaria a distanza sono ritenute comunque di qualità non inferiore a quelle in presenza (D20/9) per la maggioranza dei rispondenti, intorno al 55% dei magistrati (601 casi), mentre il 35,5% non è d'accordo (504 casi), certamente un segnale di riflessione.

Per quanto riguarda le questioni legate alle **dinamiche d'aula nelle sessioni in videoconferenza** dei corsi, si chiedeva se vi fosse interazione d'aula anche con le relazioni in videoconferenza (D20/3). I magistrati hanno risposto in buona maggioranza in accordo per il 74% (824 casi), mentre in disaccordo sono stati il 25%. Diversa l'opinione per quanto riguarda lo spazio di discussione dato in plenaria (D20/5), per cui una maggioranza molto esigua (53%, 581 casi) ritiene che sia stato dato poco spazio, mentre oltre il 40% non è d'accordo (442 casi). Infine, sull'affermazione riguardo al fatto che la formazione a distanza consentisse di fare anche altro durante il corso (D20/7) ha visto un disaccordo per il 58,4% di rispondenti (643 casi), ma anche il 33,4% di magistrati in accordo (368 casi), che quindi potrebbero non aver partecipato attivamente ai corsi.

Questo dato è stato ulteriormente approfondito verificando **le diverse qualifiche dei magistrati** rispetto al quesito.

Tabella 21 — Altre attività svolte durante il corso online (domanda D20, Item 10)

		Magistrato ordinario		MOT		Magistrato onorario	
10. Mentre seguivo il corso a distanza riuscivo a fare anche altre cose	D'ACCORDO	238	40,2%	61	22,3%	69	29,4%
	IN DISACCORDO	314	53,0%	187	68,2%	142	60,4%
	NON SO/ NON RISPONDO	40	6,8%	26	9,5%	24	10,2%
TOTALE		592		274		235	

I dati mostrano che fra coloro i quali hanno risposto di fare altre cose durante il corso online il 40,2% sono i magistrati ordinari, la percentuale scende per i magistrati onorari al 29,4%, e per i MOT al 22,3%.

BOX DI SINTESI — 5

I risultati che emergono dalle risposte a questa domanda possono essere ricondotti a due aree tematiche complementari rispetto ad una valutazione della metodologia didattica: le tecniche utilizzate per la didattica a distanza e le dinamiche d'aula nelle sessioni in videoconferenza.

Con riferimento alle **tecniche utilizzate per la didattica in videoconferenza**, emerge come sia opportuno che vi siano le slide ad accompagnare le relazioni, inoltre l'uso delle chat è ritenuto altrettanto utile. Lo studio dei casi è una tecnica molto apprezzata anche in videoconferenza, così come il lavoro di gruppo, pur in minor misura. Certamente si tratta di un metodo didattico che ha nella presenza e nelle connesse dinamiche interpersonali una sua ragione fondante e che quindi risente maggiormente della distanza. Ma come verrà detto anche nei commenti finali, se preparato in modo appropriato, può dare comunque buoni risultati da remoto. Anche le relazioni in plenaria in videoconferenza sono comunque ritenute efficaci dalla maggioranza dei magistrati.

In riferimento, poi alle questioni legate più propriamente alle **dinamiche d'aula nelle sessioni in videoconferenza** dei corsi, la maggioranza ritiene che le interazioni d'aula siano garantite anche in videoconferenza, poi viene chiesto che venga dato più spazio alla discussione in plenaria, oltre che nel lavoro di gruppo. Merita una riflessione il fatto che oltre il 30% dei rispondenti dichiara di fare anche altre attività durante i corsi online. Il dato varia rispetto alla qualifica dei magistrati: circa il 40% magistrati ordinari, circa il 30% dei magistrati onorari e poco più del 20% dei MOT dichiara di svolgere altre attività durante il corso online.

2.2.6. Livello e modalità di interazione nell'aula virtuale

L'importanza di comprendere le modalità e il livello di interazione tra i soggetti coinvolti dell'aula virtuale — relatori con i partecipanti e i partecipanti tra loro — ha richiesto un approfondimento con una domanda specifica. È stato chiesto quindi ai magistrati se e come avessero interagito durante i corsi in videoconferenza (vedi dettagli "domanda D21" in Appendice). A questa domanda ha risposto oltre l'85% dei magistrati. Il riepilogo dei risultati è nella tabella seguente.

Tabella 22 — Interazione durante i corsi (domanda D21)

	frequenza	percentuale	percentuale di casi
Non ho interagito, ho solo seguito	428	29,5	38,5
Sono intervenuto in audio-video	414	28,6	37,3
Sono intervenuto con la chat di Teams	480	33,1	43,2
Ho interagito via mail	49	3,4	4,4
Ho interagito via chat di gruppo (WhatsApp o altri social media)	79	5,4	7,1
TOTALE	1.450	100,0	130,5

I dati ci indicano che quasi il 30% non ha interagito durante il corso. Tra coloro che sono intervenuti durante le attività d'aula la maggior parte lo ha fatto attraverso la chat fornita dal sistema di videoconferenza Teams (480 casi, il 33,1%) e in quasi egual misura intervenendo direttamente in audio-video (414 casi, il 28,6%). Quasi in modo trascurabile è stata utilizzata la mail (49 casi, il 3,4%), un po' di più le chat di gruppo (79 casi, il 5,4%). Essendo una domanda che prevedeva la possibilità di dare una risposta multipla, vediamo nella percentuale di casi che molti hanno sicuramente utilizzato sia l'intervento in chat che diretto durante il corso. Anche qui molto meno la chat di gruppo e quasi per niente la mail.

BOX DI SINTESI — 6

Nella didattica a distanza è importante anche comprendere il livello e le modalità di interazione tra i soggetti coinvolti in un'aula virtuale.

Per quanto riguarda il **livello di interazione**, il risultato più evidente è che un numero intorno al 30% di partecipanti non ha interagito nell'ambito dei corsi a distanza. Se questo dato si associa al 30% di rispondenti che ha dichiarato di svolgere

anche altre attività durante i corsi, occorre riflettere su come tenere viva l'attenzione e migliorare l'interazione nell'ambito dei corsi online

Chi è intervenuto durante i corsi, infine, lo ha fatto con le seguenti **modalità di interazione**: per la maggior parte attraverso gli strumenti forniti dai sistemi di videoconferenza (chat) per il 33% o la videoconferenza stessa (intervenedo direttamente) per il 28,6%. Ciò conferma che questi sistemi consentono di interagire comunque in modo efficace, come già emerso nelle risposte alla domanda precedente sulla metodologia didattica. Parimenti, strumenti alternativi come le chat dei gruppi, WhatsApp o altro, oppure le classiche mail, sono utilizzati in maniera residuale.

2.3. Variabili di valutazione di altri corsi e contenuti formativi accessibili a distanza

In questa sezione del questionario è stato chiesto anche a coloro che non hanno avuto esperienza della didattica a distanza in videoconferenza, quindi a tutti i rispondenti, di valutare in modo sintetico con un voto da 1 a 10 gli altri corsi e contenuti formativi accessibili a distanza di cui si è avuta esperienza, diversi da quelli in videoconferenza. Tra i corsi sono stati indicati quelli sulla piattaforma YouTube in diretta streaming o in differita registrata, e le cosiddette "pillole" registrate di formazione, così come di altri contenuti formativi veicolati dalla Newsletter della Scuola e dal Portale della Scuola (vedi dettagli da "domanda D25_SQ04" a "domanda D25_SQ08" in Appendice).

Come nel contesto di valutazione sintetica precedente, anche qui le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo un criterio di giudizio riassuntivo, che consente di avere meno dispersione nelle frequenze, così come già spiegato (vedi pag. 43).

2.3.1. Giudizio sintetico dei corsi e dei contenuti formativi sulla piattaforma YouTube

Per quanto riguarda la valutazione sintetica dei corsi e dei contenuti formativi sulla piattaforma YouTube, è stato chiesto *in primis* di esprimere un giudizio sui **corsi di formazione su YouTube in diretta streaming**. Le valutazioni si sono distribuite secondo la frequenza che trovate in Appendice, in forma riaggregata.

Tabella 23 — Corsi di formazione su YouTube in diretta streaming (domanda D25_SQ4)

DOMANDA D25_SQ4	frequenza	percentuale valida
eccellente	59	19,3
ottimo	118	38,7
discreto	48	15,7
sufficiente	31	10,2
insufficiente	20	6,6
scarso	29	9,5
TOTALE	305	100,0

I rispondenti sono stati 305 su 1.339 (circa il 23%). Come si vede le valutazioni sono positive per oltre il 73% dei rispondenti (73,7%). I giudizi negativi, tuttavia, superano il 16% (16,1%) e la valutazione critica supera nel complesso il 26% (26,3%). Se confrontiamo questi giudizi sul sistema YouTube in streaming con quelli dati alla analoga piattaforma Teams vediamo come i giudizi siano

un po' più critici per YouTube: valutazioni critiche del 25% per YouTube contro circa il 14% per Teams.

Successivamente è stato chiesto ai magistrati di dare un voto da 1 a 10 ai **corsi di formazione su YouTube in differita registrata** di cui hanno avuto diretta esperienza. Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo lo stesso criterio di giudizio della variabile precedente.

Tabella 24 — Corsi di formazione su YouTube in differita registrata (domanda D25_SQ5)

DOMANDA D25_SQ5	frequenza	percentuale valida
eccellente	72	24,7
ottimo	104	35,5
discreto	42	14,4
sufficiente	32	11,0
insufficiente	17	5,8
scarso	25	8,6
TOTALE	292	100,0

I rispondenti sono stati 292 su 1.339 (circa il 22%). Come si vede le valutazioni sono anche qui positive per oltre il 74% dei rispondenti (74,6%). Con una propensione al giudizio “eccellente” in quasi il 25% dei casi. I giudizi negativi sono intorno al 14% (14,4%) e la valutazione critica nel complesso è intorno al 25% (25,4%).

Infine, sulla valutazione di questo canale di formazione è stato chiesto ai magistrati di dare un voto da 1 a 10 alla formazione registrata chiamata **“pillole di formazione su YouTube”** di cui hanno avuto diretta esperienza. Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo lo stesso criterio di giudizio della variabile precedente.

Tabella 25 — Formazione registrata “Pillole di formazione” su YouTube (domanda D25_SQ6)

DOMANDA D25_SQ6	frequenza	percentuale valida
eccellente	63	22,1
ottimo	113	39,6
discreto	31	10,9
sufficiente	32	11,2
insufficiente	20	7,0
scarso	26	9,2
TOTALE	285	100,0

Sono 285 i rispondenti su 1.339 (circa il 21%). Come si vede le valutazioni sono anche qui positive per oltre il 72% dei rispondenti (72,6%). Con una propensione al giudizio “eccellente” nel 22% dei casi. I giudizi negativi sono intorno al 16% (16,2%) e la valutazione critica nel complesso è oltre il 27% (27,4%).

BOX DI SINTESI — 7

Per riassumere, il giudizio sull'utilizzo della piattaforma YouTube per la formazione è sostanzialmente positivo, anche se il numero dei rispondenti non è molto alto. Ciò è con ogni probabilità dovuto al basso numero di intervistati che ha avuto esperienza diretta con questi canali di formazione.

Per quanto riguarda i **corsi in diretta streaming via YouTube**, la valutazione è positiva anche se in misura minore rispetto a quanto rilevato per la piattaforma Teams. Il gradimento comunque alto per l'offerta dei **corsi su YouTube in differita registrata** può comunque far riflettere sull'opportunità di utilizzare comunque YouTube come archivio di corsi precedentemente erogati via Teams. Questo dato è confermato anche guardando al gradimento che ottengono le **"pillole di formazione su YouTube"**, anche se riportano un giudizio un po' più critico rispetto ai corsi in differita registrata.

2.3.2. Giudizio sintetico dei contenuti formativi proposti con la "Newsletter della Scuola" e attraverso il "Portale della Scuola"

Il questionario ha poi richiesto una valutazione con un voto da 1 a 10 dei contenuti formativi proposti con la "Newsletter della Scuola" e attraverso il "Portale della Scuola". Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo lo stesso criterio di giudizio precedente.

Tabella 26 — Contenuti formativi veicolati dalla "Newsletter della Scuola" (domanda D25_SQ7)

DOMANDA D25_SQ7	frequenza	percentuale valida
eccellente	121	19,7
ottimo	269	43,7
discreto	96	15,6
sufficiente	65	10,6
insufficiente	27	4,4
scarso	36	6,0
TOTALE	305	100,0

Anzitutto occorre sottolineare che i rispondenti a questa domanda sono stati più del doppio rispetto a quelli delle domande precedenti: 614 su 1.339 (il 45,1%), segnalando che vi è una maggiore familiarità con questo strumento. Le valutazioni sono positive per quasi l'80% dei rispondenti (79%), ben oltre il 60% ne dà un giudizio "ottimo" o "eccellente". I giudizi negativi sono bassi intorno al 10% (10,4%) e la valutazione critica nel complesso è il 21%).

Successivamente è stato chiesto ai magistrati di dare un voto da 1 a 10 ai contenuti formativi e in particolare ai materiali didattici veicolati attraverso il **"Portale della Scuola"** di cui hanno avuto diretta esperienza. Qui di seguito le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo il consueto criterio di giudizio.

Tabella 27 — Contenuti formativi (materiali didattici) veicolati dal "Portale della Scuola" (domanda D25_SQ8)

DOMANDA D25_SQ8	frequenza	percentuale valida
eccellente	167	21,0
ottimo	373	46,9
discreto	120	15,1
sufficiente	64	8,1
insufficiente	25	3,1
scarso	46	5,8
TOTALE	795	100,0

Anche qui occorre evidenziare che i rispondenti a questa domanda sono stati più del doppio che per le domande precedenti, e ancor più di quella immediatamente precedente sulla “Newsletter della Scuola” — 795 su 1.339 (il 59,4%). Questo indica una maggiore familiarità con questo strumento. Le valutazioni sono molto positive per oltre l’83% dei rispondenti quasi il 70% ne dà un giudizio “ottimo” o “eccellente” (67,9%). I giudizi negativi sono molto bassi non arrivando al 9% (8,9%) e la valutazione critica nel complesso si ferma al 17%.

BOX DI SINTESI — 8

La valutazione data sugli strumenti di comunicazione dei **contenuti formativi forniti dalla Scuola** da parte dei magistrati è molto positiva sia per quanto riguarda lo strumento più tradizionale della “Newsletter” sia per il “Portale”. Questo dato è rafforzato anche da un numero di rispondenti più consistente (circa il 50% del totale) rispetto a quanto avvenuto per altri strumenti di divulgazione formativa (es. YouTube) di cui si è detto, segno di una maggiore frequentazione.

2.4. Variabili di valutazione sulla possibile formazione fornita dalla Scuola in futuro

Obiettivo del questionario era anche quello di raccogliere informazioni per la progettazione della formazione dei prossimi anni e delle modalità attraverso le quali questa potrà essere erogata. Pertanto, l’ultima parte del questionario è stata disegnata per raccogliere le opinioni dei magistrati sulle prospettive future.

Per sondare questi aspetti, ai magistrati è stato chiesto il livello di gradimento su diverse modalità attraverso le quali potranno essere erogati i corsi in futuro (vedi “domanda D25/26” in Appendice). Più in dettaglio: corsi in presenza; corsi in diretta streaming (videoconferenza); corsi videoregistrati; corsi in modalità mista (presenza e diretta streaming). Come per le valutazioni sintetiche precedenti, anche qui le risposte sono presentate in modo riaggregato secondo un criterio di giudizio più riassuntivo, che consente di avere meno dispersione nelle frequenze, come già spiegato (vedi pag.43).

Parallelamente, i magistrati sono stati invitati a valutare affermazioni sulla didattica del futuro esprimendo il loro grado di accordo-disaccordo ad una serie di affermazioni relative alla valutazione delle diverse modalità attraverso le quali potrà essere erogata la formazione, al rapporto tra didattica a distanza e in presenza, ad alcuni aspetti di metodo, e a una serie di ambiti di attività che la Scuola potrebbe svolgere in futuro. Le risposte sono state presentate anche in questo caso in modo dicotomico, aggregando coloro che hanno espresso totale e parziale accordo e analogamente disaccordo. Le risposte complete sono disponibili in appendice (vedi da “domanda D27” a “domanda D29”).

2.4.1. Giudizio sintetico sulle diverse modalità con cui potranno essere forniti i corsi

Nella tabella seguente sono presentati i risultati del livello di gradimento che i magistrati hanno espresso per le possibili modalità attraverso le quali potranno essere erogati i corsi in futuro, secondo la riaggregazione già ampiamente spiegata. Ha risposto alle diverse affermazioni oltre l’80% dei magistrati.

Tabella 28 — Gradimento sulle diverse modalità di formazione (domanda D26)

DOMANDA D26	Corsi in presenza	%	Corsi in diretta streaming (videoconferenza)	%	Corsi videoregistrati	%	Corsi in modalità mista (presenza e diretta streaming)	%
eccellente	525	46,9	201	18,0	150	13,8	166	15,2
ottimo	307	27,4	332	31,9	246	22,7	278	25,4
discreto	87	7,8	170	15,2	124	11,4	120	11,0
sufficiente	52	4,6	118	10,6	146	13,4	118	10,8
insufficiente	37	3,3	74	6,6	113	10,4	117	10,7
scarso	112	10,0	197	17,7	308	28,3	294	27,0
TOTALE	1120	100,0	1116		1087		1093	100,0

I giudizi sono molto positivi in modo particolare per quanto riguarda i “corsi in presenza” con oltre l’80% del gradimento, con quasi il 47% (46,9%) che indica il massimo del gradimento (“eccellente”). Anche i “corsi in diretta streaming” (videoconferenza) hanno un riscontro positivo con il 65% del gradimento, ma in misura nettamente inferiore. Il mix tra le due modalità (“corsi in modalità mista”), invece, è gradita da poco più del 50% dei rispondenti, mentre il gradimento scende sotto il 50% per i “corsi videoregistrati”. I giudizi negativi sono molto bassi per i “corsi in presenza” (intorno al 13%), ma salgono quasi al 25% per i “corsi in diretta streaming” e sono ancora più negativi per i “corsi in modalità mista” (quasi 40%), così come per i “corsi videoregistrati”. Analogamente per quanto riguarda i giudizi critici, questi sono molto bassi per i “corsi in presenza” (circa il 18%) mentre raggiungono il 35% per i “corsi in streaming”, quasi il 40% per i corsi videoregistrati e quasi il 50% per i “corsi in modalità mista”.

Per analizzare più compiutamente i risultati sul gradimento dei magistrati sulle diverse modalità attraverso le quali potranno essere erogati i corsi in futuro è utile osservare le eventuali differenze considerando le variabili di contesto e, in particolare, la qualifica dei magistrati.

È stata effettuata così una tabulazione incrociata tra le variabili di gradimento degli strumenti di formazione e i gruppi di rispondenti per qualifica. Per effettuare l’analisi si sono utilizzati i punteggi originari (da 1 a 10) che corrispondono al gradimento dato dai rispondenti ai singoli strumenti di formazione, grazie al quale è possibile calcolare medie, e altri indicatori statistici. In questa tabella è stata indicata anche la “deviazione standard”, che misura lo scostamento delle singole risposte rispetto alla media. Più alta è la deviazione standard, maggiore è la disomogeneità delle risposte all’interno dell’insieme considerato (indicazione di “colore azzurro”). Inoltre, abbiamo indicato con un colore i valori da evidenziare: il “colore verde” per i valori più positivi e con un “colore arancione” i valori più critici.

L’analisi ha riportato i seguenti risultati.

Tabella 29 — Tabulazione incrociata tra gradimento degli strumenti di formazione e qualifica dei magistrati

		Corsi in presenza	Corsi in diretta streaming (videoconferenza)	Corsi videoregistrati	Corsi in modalità mista (presenza e diretta streaming)
Magistrato ordinario	Media	8.13	6.77	5.72	5.37
	N.	619	610	596	602
	Deviazione std.	2.575	2.836	3.060	3.153
Magistrato ordinario in tirocinio (MOT)	Media	8.93	6.26	5.72	7.30
	N.	264	265	258	260
	Deviazione std.	1.707	2.726	2.793	2.436
Magistrato onorario	Media	7.47	7.65	6.83	6.54
	N.	237	241	233	231
	Deviazione std.	2.947	2.257	2.707	2.886
TOTALE	Media	8.18	6.84	5.96	6.08
	N.	1120	1116	1087	1093
	Deviazione std.	2.534	2.733	2.958	3.051

La deviazione standard più alta (3,06 e 3,15) si riscontra nelle valutazioni critiche date dai magistrati ordinari ai corsi videoregistrati e alla cosiddetta “modalità mista”, pertanto si tratta di un giudizio molto variabile. La deviazione standard più bassa (1,70), invece, si riscontra nelle valutazioni date dai MOT per i “corsi in presenza”, il cui giudizio positivo è un dato al contrario molto omogeneo.

Passando all’analisi di dettaglio sulle medie registrate, si osserva che la media dei voti dati dai tre gruppi di magistrati conferma la tendenza già identificata nella precedente analisi monovariata, così come mostra anche la media complessiva dei rispondenti. C’è un favore generalizzato per i “corsi in presenza”, ma si registra un gradimento comunque positivo per i “corsi in diretta streaming”, decisamente più marcato per i “magistrati onorari” (media voto 7,65, contro 6,77 e 6,26). I “corsi in modalità mista”, poi, non sono graditi particolarmente ai “magistrati ordinari” (media voto 5,37), mentre per i giovani magistrati MOT sembra una soluzione apprezzabile (media voto 7,30), così come per i “magistrati onorari”, anche se in misura minore (media voto 6,54). Non è particolarmente apprezzata, infine, la soluzione dei “corsi videoregistrati” (media voto 5,72), anche se i “magistrati onorari” non la disdegnano (media voto 6,83).

Lo stesso tipo di analisi è stato fatto con la tabulazione incrociata tra le variabili di gradimento degli strumenti di formazione e il genere.

Tabella 30 — Tabulazione incrociata tra gradimento degli strumenti di formazione e genere

		Corsi in presenza	Corsi in diretta streaming (videoconferenza)	Corsi videoregistrati	Corsi in modalità mista (presenza e diretta streaming)
Genere femminile	Media	7,95	7,09	6,08	6,17
	N.	644	641	619	623
	Deviazione std.	2,622	2,626	2,897	3,031
Genere maschile	Media	8,57	6,56	5,80	6,07
	N.	434	433	428	429
	Deviazione std.	2,266	2,779	3,008	2,991
Non dichiarato	Media	7,34	5,48	5,97	4,55
	N.	29	29	29	29
	Deviazione std.	3,548	3,690	3,581	3,785
TOTALE	Media	8,18	6,84	5,97	6,09
	N.	1107	1103	1076	1081
	Deviazione std.	2,537	2,737	2,961	3,046

È confermato un gradimento generalizzato per i “corsi in presenza”, ma si può notare una media più alta rilevata nei rispondenti di genere maschile (media voto 8,57, contro 7,95), mentre il genere femminile da voti più alti per quanto riguarda la possibilità di svolgere “corsi in diretta streaming” (media voto 7,09, contro 6,56). Coerentemente con questo risultato, i “corsi videoregistrati” sono poco graditi in particolare dal “genere maschile” (voto medio 5,80), mentre sono valutati in modo appena sufficiente i “corsi in modalità mista”. Non sono stati considerate le valutazioni date da chi non ha dichiarato il proprio genere in quanto sono un numero trascurabile.

BOX DI SINTESI — 9

Dai risultati appare evidente che la modalità didattica largamente preferita dai rispondenti sono i “**corsi in presenza**” (oltre l’80%), la modalità con i “corsi in diretta streaming” è comunque gradita (65%). Si delinea una certa polarizzazione nel gradimento di queste due modalità didattiche.

Se si analizzano le medie dei tre gruppi distinti di magistrati, si nota che i magistrati onorari mostrano un gradimento superiore agli altri gruppi per i “**corsi in diretta streaming**” (media voto 7,65, contro 6,77 e 6,26). Le medie registrate in base al genere denotano una maggiore preferenza dei “corsi in presenza” da parte degli uomini (media voto 8,57 contro 7,95), mentre le donne danno un voto più alto ai “corsi in diretta streaming” (media voto 7,09, contro 6,56), forse perché questa modalità permette di conciliare meglio vita privata e lavoro.

È invece controversa la valutazione del **mix di erogazione dei corsi in presenza e in diretta streaming (videoconferenza)**. Questa modalità è piuttosto sgradita ai magistrati ordinari (media voto 5,37) mentre per i MOT in particolare sembra una soluzione apprezzabile (media voto 7,30) così come per i magistrati onorari, anche se in misura minore (media voto 6,83). La modalità mista viene valutata negativamente dai rispondenti non tanto per i corsi organizzati con lezioni anche a distanza, quanto per le modalità miste di presenza in aula con lezioni che si svolgono con partecipanti e/o relatori parte in presenza e parte a distanza.

La modalità di formazione attraverso i “**corsi videoregistrati**” viene sostanzialmente valutata in modo critico (media voto 5,72), fatta eccezione per i magistrati onorari (media voto 6,83). Le donne esprimono un giudizio più positivo rispetto agli uomini (media voto 6,08, contro 5,80), probabilmente per le stesse ragioni ipotizzate per il maggiore gradimento dei “corsi in streaming”.

2.4.2. Valutazione specifica sul rapporto tra didattica tradizionale e a distanza

Dopo aver chiesto una valutazione sintetica sul gradimento delle diverse modalità di formazione, i magistrati sono stati invitati a valutare alcuni aspetti più di dettaglio della didattica del futuro, esprimendo il loro grado di accordo-disaccordo su una batteria di domande sul **rapporto tra didattica tradizionale e a distanza**.

A questa batteria iniziale hanno risposto circa l’85% dei magistrati (circa 1.150 su 1.339).

Nella tabella qui di seguito il riassunto delle risposte.

Tabella 31 — Rapporto tra didattica tradizionale e a distanza (domanda D27)

DOMANDA D27	D'ACCORDO	%	IN DISACCORDO	%	NON SO / NON POSSO RISPONDERE	%
1. La didattica a distanza consente di concentrarsi meglio sulle lezioni	505	43,9	627	54,5	19	1,7
2. Ogni corso dovrebbe poter avere un mix di didattica a distanza e in presenza	543	47,7	541	47,5	54	4,7
3. Con la didattica in presenza, il clima che si crea tra i colleghi è un valore irrinunciabile	950	82,6	169	14,7	31	2,7
4. È molto più faticoso seguire i corsi a distanza rispetto a quelli in presenza	692	60,2	430	37,4	28	2,4
5. L'unico vantaggio della formazione a distanza è di non far perdere tempo in viaggi e trasferte	776	67,2	353	30,6	25	2,2
6. I corsi a distanza dovrebbero essere più brevi di quelli in presenza	769	67,0	323	28,1	56	4,9

La possibilità che ciascun corso abbia un mix di didattica in presenza e a distanza (D27/2) vede una situazione di sostanziale parità di giudizio: il 47,7% di magistrati (543) completamente o parzialmente d'accordo e il 47,5% in parziale o totale disaccordo (541). Il 43,9% (505 casi) è totalmente o parzialmente d'accordo circa il fatto che la didattica a distanza facilita la concentrazione, mentre il 54,5% è in totale o parziale disaccordo (D27/1). Questa si associa al 60,2% (692) che ritiene sia molto più faticoso seguire i corsi online, mentre il 37,4% (430) non ritiene che sia più faticoso (D27/4).

Altre affermazioni mettono in luce elementi su cui vi è maggiore accordo tra gli intervistati. L'82,6% (950) ritiene che il clima che si crea tra i colleghi grazie alla didattica in presenza sia un valore irrinunciabile, contro il 14,7% (169%) che è in parziale o totale disaccordo (D27/3). 776 magistrati (il 67,2%) ritengono come il risparmio di tempo per viaggi sia l'unico vantaggio della formazione a distanza, mentre il 30,6% (353) è in totale o parziale disaccordo (D27/5).

Infine, il 67% (769) ritiene che i corsi a distanza dovrebbero essere più brevi di quelli in presenza (D27/6), mentre il 28,1% (323) non è d'accordo con questa affermazione.

BOX DI SINTESI — 10

Dall'analisi dei risultati sul **rapporto tra didattica tradizionale e a distanza** emerge un gruppo di rispondenti che apprezza meno la formazione a distanza ed uno che invece è tendenzialmente più positivo. Questo è in qualche modo coerente con quanto emerso nei giudizi sintetici dati alle due modalità di formazione, che sembra delineare un orientamento polarizzato tra i due gruppi.

L'opzione dei "corsi in modalità mista" è stata criticata da circa il 50% dei rispondenti della valutazione sintetica, in modo coerente con quanto registrato anche nelle risposte allo stimolo specifico in questa domanda. Come verrà detto in sede di commento dai rispondenti, la "modalità mista" viene valutata in modo critico non tanto per i corsi organizzati con lezioni in presenza e a distanza, quanto in particolare per le modalità miste di presenza in aula, con lezioni che si svolgono con partecipanti e/o relatori parte in presenza e parte a distanza.

Viene poi indicata come irrinunciabile l'interazione tra i colleghi che consente solo la formazione in presenza, in modo coerente con i giudizi sintetici che rimarcavano il più alto gradimento per la formazione di tipo tradizionale erogata dalla

Scuola. Tuttavia, questo non toglie il valore che in tanti attribuiscono alla didattica a distanza, come si è visto nei giudizi sintetici, soprattutto per la flessibilità che consente nella gestione del proprio tempo coerentemente con le esigenze della vita privata e del lavoro (qui identificata con la possibilità di evitare spostamenti), così come la riduzione dei costi.

2.4.3. Valutazione specifica su altri aspetti metodologici della didattica a distanza

Successivamente al rapporto tra didattica tradizionale e a distanza è stato chiesto ai magistrati il loro grado di accordo-disaccordo su **altri aspetti metodologici della didattica a distanza**. A questa batteria di affermazioni stimoli hanno risposto circa l'86% dei magistrati (circa 1.150 su 1.339). Nella tabella qui di seguito il riassunto delle risposte.

Tabella 32 — Altri aspetti metodologici della didattica a distanza (domanda D28)

DOMANDA D28	D'ACCORDO	%	IN DISACCORDO	%	NON SO / NON POSSO RISPONDERE	%
1. Occorrerebbe calibrare meglio i contenuti dei corsi alle caratteristiche della didattica a distanza	888	77,6	182	15,9	75	6,6
2. Sarebbe meno faticoso seguire i corsi a distanza se fossero più interattivi	675	59,0	398	34,8	72	6,3
3. Sarebbe opportuno avere tutti i corsi videoregistrati per seguirli quando si ha tempo	863	74,9	256	22,2	33	2,9
4. Nei corsi di formazione a distanza è preferibile ricevere i materiali didattici prima, perché ciò consente di seguire meglio le relazioni	1.027	89,1	96	8,3	30	2,6
5. Nella formazione a distanza vanno privilegiate le tavole rotonde	574	50,3	440	38,5	128	11,2
6. I corsi di formazione a distanza dovrebbero avere un taglio più pratico e meno teorico	860	75,0	224	21,3	42	3,7
7. Il lavoro di gruppo è troppo penalizzato dalla didattica a distanza	713	62,4	366	32,0	64	5,6
8. La didattica a distanza migliora l'interazione coi relatori	311	27,2	749	65,5	84	7,3

Circa il 90% dei magistrati (1.027, l'89,1%) ha risposto che nei corsi di formazione a distanza è preferibile ricevere i materiali didattici prima, perché ciò consente di seguire meglio le relazioni (D28/4). Circa il 78% (888, il 77,6%) esprime un accordo rispetto al fatto che i contenuti dei corsi dovrebbero essere meglio calibrati rispetto alle caratteristiche della didattica a distanza (D28/1). Questa risposta va probabilmente letta considerando anche che i magistrati hanno segnalato che i corsi dovrebbero essere più brevi (vedi sopra D27/6). Avere corsi videoregistrati per potere seguirli quando si ha tempo (D28/3) è auspicabile dall'75% dei magistrati (863, il 74,9%). La stessa percentuale (860 magistrati) concorda sul fatto che i corsi a distanza dovrebbero avere un taglio più pratico e meno teorico (D28/6). In tutti questi casi, la percentuale di magistrati parzialmente o totalmente in disaccordo con le affermazioni sono comprese tra l'8 e il 22%.

Anche se con forza leggermente minore, dalle risposte emergono due ulteriori suggerimenti. Il 59% (675 magistrati), concorda sul fatto che sarebbe meno faticoso seguire i corsi a distanza se fossero più interattivi (D28/2), mentre circa il 35% di magistrati (398, il 34,8%) non concorda con l'affermazione. Analogamente il 50% dei magistrati (574) ha risposto che nella formazione a distanza devono essere privilegiate le tavole rotonde, mentre il 38,5% (440) è in totale o parziale disaccordo (D28/5).

Le ultime due domande della batteria permettono di identificare due ulteriori potenziali criticità della didattica a distanza entrambe connesse alle caratteristiche delle interazioni mediate dai canali digitali. Più in particolare il 62% delle risposte dei magistrati (713, il 62,4%) riconosce come il lavoro di gruppo sia troppo penalizzato dalla didattica a distanza (D28/7), mentre il 65,5% (749 magistrati) non condividono l'idea che la didattica a distanza migliori l'interazione con i relatori (D28/8).

BOX DI SINTESI — 11

In riferimento ad altri **aspetti metodologici della didattica a distanza**, la maggioranza dei rispondenti ritiene si debba fare uno sforzo di progettazione dei corsi calibrato sulla modalità di formazione a distanza: che significa contenuti veicolati secondo una didattica appropriata, con un taglio più pratico, una durata più contenuta, una maggiore attenzione all'interattività con i relatori — certamente penalizzata dallo strumento — ma con meno lezioni tradizionali e che possa prevedere la videoregistrazione per essere poi rivista in un momento successivo.

2.4.4. Valutazione specifica sull'offerta formativa in prospettiva futura

Un'altra area di interesse è legata all'**offerta formativa in prospettiva futura** e anche in questo caso è stato chiesto ai magistrati il loro grado di accordo-disaccordo su una serie di affermazioni. A questa batteria di affermazioni hanno risposto tra l'80% e l'85% dei magistrati (vedi dettagli "domanda D29" in Appendice). Nella tabella qui di seguito il riassunto delle risposte.

Tabella 33 — Offerta formativa in prospettiva futura (domanda D29)

DOMANDA D29	D'ACCORDO	%	IN DISACCORDO	%	NON SO / NON POSSO RISPONDERE	%
1. Alcuni corsi in diretta streaming dovrebbero essere ripetuti con maggior frequenza durante l'anno	842	74,2	140	12,3	153	13,5
2. Tutti i corsi indipendentemente dal loro contenuto si prestano a essere erogati a distanza	605	52,7	486	42,4	56	4,9
3. La formazione per gli aspiranti dirigenti non può essere condotta con la modalità a distanza	324	29,9	194	17,9	565	52,2
4. Il <u>tirocinio generico</u> dei MOT può dare buoni risultati con la formazione a distanza	355	32,4	465	42,5	275	25,1
5. Il <u>tirocinio mirato</u> dei MOT può dare buoni risultati con la formazione a distanza	282	25,8	479	43,9	330	30,2
6. In generale, i corsi di formazione proposti non sono particolarmente utili al mio lavoro	220	19,5	862	76,5	45	4,0
7. I criteri di selezione dei relatori magistrati sono chiari	395	35,0	310	27,4	425	37,6

Visti gli ambiti eterogeni trattati con questa domanda, la presentazione dell'analisi dei dati è stata raggruppata per aree tematiche: utilità per il lavoro dei corsi forniti dalla Scuola; adeguatezza della formazione a distanza sia da un punto di vista generale, sia per i particolari tipi di corsi; opportunità che consente la formazione a distanza; chiarezza dei criteri di selezione dei relatori da parte della Scuola.

La prima area tematica si identifica con l'affermazione (D29/6) in cui si chiedeva di indicare il grado di accordo-disaccordo sull'**utilità per il lavoro dei corsi forniti dalla Scuola**. Il 77% circa delle risposte (862 magistrati) è in disaccordo rispetto all'affermazione. Quindi essendo una domanda controscalata (cioè presentata in forma negativa: "non utile") il 77% dei rispondenti ritiene utili per il proprio lavoro i corsi proposti dalla Scuola. Vi sono tuttavia 220 magistrati (19,5%) che afferma di concordare con la scarsa utilità dei corsi.

Un'altra area tematica rilevata è inerente alla valutazione dell'**adeguatezza della formazione a distanza** sia da un punto di vista generale, sia per i particolari tipi di corsi: formazione direttivi e di formazione iniziale.

Alla domanda se "tutti i corsi indipendentemente dal loro contenuto si prestano a essere erogati a distanza" (D29/2), 605 magistrati (52,7%) è d'accordo sul fatto che tutti i corsi, indipendentemente dal loro contenuto, si prestano a essere erogati a distanza. In disaccordo il 42,4% di coloro che hanno risposto, con pochi che non esprimono un giudizio. Le risposte cambiano quando si è chiesto (D29/3) il grado di accordo-disaccordo rispetto all'affermazione secondo la quale la "la formazione per gli aspiranti dirigenti non può essere condotta con la modalità a distanza". In questo caso, 565 magistrati hanno affermato di non saper rispondere (52,2%); 324 hanno sostenuto di non essere d'accordo (30%) e che quindi anche la formazione dirigenti può essere condotta online. Il 18% (194) sostiene che la formazione dirigenti non possa essere fatta a distanza. A questo proposito sono stati estratti i giudizi di coloro che avevano frequentato i corsi a distanza per i ruoli direttivi e che quindi ne avevano avuto esperienza diretta: per coloro, pochi, che hanno risposto (25 magistrati) il giudizio si divide equamente tra coloro che ritengono che possa essere erogata anche a distanza e chi no.

Le risposte per quanto riguarda la formazione dei MOT (D29/4) seguono una linea di tendenza diversa da quella osservata per gli aspiranti direttivi. 355 magistrati (32,4%) concordano sul fatto che il "tirocinio generico" dei MOT possa dare buoni risultati con la formazione a distanza, mentre la maggioranza (465 magistrati, il 42,5%) sono in disaccordo sostenendo, cioè, che non possa dare buoni risultati. Un quarto dei rispondenti, comunque, dichiara di non saper rispondere. La domanda successiva si focalizza sul "tirocinio mirato" (D29/5). Anche in questo caso 282 magistrati sostengono che questo può dare buoni risultati con la formazione a distanza (25,8%), mentre la maggioranza (479 magistrati, il 43,9%) sono in disaccordo, quindi per quasi la metà di loro questa modalità didattica sembra ancor meno appropriata. Il 30,3% sostiene di non saper rispondere.

Questi risultati sono in parte corroborati da quanto emerge confrontando questo indicatore con le diverse qualifiche dei magistrati. Per quanto riguarda il "tirocinio generico" a distanza, i MOT per metà si dicono favorevoli e per metà contrari in modo deciso, i magistrati ordinari invece sono in prevalenza contrari (48,3% contro il 26,7%; 25% di non risposta), mentre i magistrati onorari sembrano più favorevoli. Per quanto riguarda il "tirocinio mirato", anche per i MOT prevale la contrarietà che diventa più spiccata rispetto al "tirocinio generico".

Una terza area riguarda le **opportunità che consente la formazione a distanza**, come la possibilità di ripetere con maggior frequenza alcuni corsi in diretta streaming nel corso dell'anno (D29/1). Il 74,2% dei magistrati (842) condivide questa impostazione, mentre solo il 12,3% (140) è in totale o parziale disaccordo.

L'ultima area tematica si riferisce alla **chiarezza dei criteri di selezione dei relatori da parte della Scuola** (D29/7). Su questo punto i magistrati sono ripartiti in tre gruppi di dimensioni abbastanza simili: per 395 sono chiari (35%), per 310 non sono chiari (27,4%), mentre 425 dichiarano di non saper rispondere (37,6%).

BOX DI SINTESI — 12

Per riassumere sono diverse le indicazioni rispetto all'offerta formativa in prospettiva futura esplorate attraverso questo quesito.

L'offerta formativa è ritenuta utile per il lavoro da una grande maggioranza dei rispondenti. Questo risultato è certamente coerente con il gradimento alto ottenuto dai corsi nelle domande precedenti. Tuttavia, una percentuale non trascurabile di magistrati (circa il 20%) si è mostrata critica su questo punto..

I risultati, poi, sull'**adeguatezza della formazione a distanza** ci dicono che può essere adatta a tutti i tipi di corsi, così come per tutte le qualifiche, ma solo per una maggioranza esigua dei rispondenti. Questo si conferma più specificamente, anche se in modo più controverso, per quanto riguarda i corsi per aspiranti direttivi, anche da parte degli stessi partecipanti a tali corsi. Per circa la metà dei rispondenti la formazione a distanza nell'ambito del "tirocinio generico" dei MOT non può dare buoni risultati. Un po' meno negativo il giudizio per i MOT stessi che hanno svolto questo tipo di corsi, mentre le esigenze del "tirocinio mirato" sembra si prestino ancor meno alla formazione online, anche per i diretti interessati MOT.

Infine, riguardo alle **opportunità che permette la formazione a distanza**, c'è una maggioranza consistente che apprezza la possibilità di ripetere alcuni corsi durante l'anno. Per quanto riguarda i **criteri di selezione dei relatori**, questi sono ritenuti ancora poco chiari per un numero consistente di rispondenti (27%).

2.4.5. Valutazione specifica su alcune questioni legate a cosa dovrebbe fare la Scuola

L'ultima domanda proponeva ai magistrati vari stimoli su cosa la Scuola dovesse fare in relazione ad aspetti non direttamente connessi con la didattica a distanza, come la scelta dei relatori e la valutazione circa l'opportunità di intervenire o in alcune aree o migliorare aspetti dell'attività.

Alle diverse affermazioni hanno risposto circa l'85% dei magistrati (vedi dettagli "domanda D29Copy" in Appendice).

Qui di seguito la tabella con i risultati di sintesi.

Tabella 34 — Alcune questioni su cosa dovrebbe fare la Scuola (domanda D29Copy)

DOMANDA D29COPY	D'ACCORDO	%	IN DISACCORDO	%	NON SO / NON POSSO RISPONDERE	%
1. La Scuola dovrebbe creare dei gruppi di discussione su temi di attualità	804	70,4	225	19,7	113	9,9
2. La Scuola dovrebbe poter intervenire nelle varie chat specialistiche che sono state create dai magistrati	432	38,3	429	38,0	268	23,7
3. La Scuola dovrebbe avvalersi di più della partecipazione degli avvocati come relatori	497	43,7	525	46,2	115	10,1
4. La Scuola dovrebbe avvalersi di più della partecipazione di docenti di diritto come relatori	599	52,8	471	41,5	64	5,6
5. La Scuola dovrebbe avvalersi di più della partecipazione di esperti come relatori	886	78,1	181	16,0	67	5,9
6. La Scuola dovrebbe promuovere anche delle attività di ricerca	751	66,5	210	18,6	169	15,0
7. La Scuola dovrebbe fare più pubblicazioni	710	62,7	206	18,2	217	19,2
8. La Scuola dovrebbe rendere più agevole l'accesso ai materiali didattici dei corsi	943	82,4	149	13,0	52	4,5

Per quanto riguarda la possibilità che la Scuola intervenga nelle varie chat specialistiche che sono state create dai magistrati (D29Copy/2) gli intervistati si sono equamente divisi, con il 38% circa di favorevoli e altrettanti contrari (rispettivamente 432 e 449 risposte). Alto il numero di magistrati che ha dichiarato di non saper rispondere (23,7% corrispondente a 260 risposte). Diverso invece l'orientamento per quanto riguarda la creazione di gruppi di discussione (D29Copy/1). In questo caso la maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che la Scuola si faccia promotrice di gruppi di discussione (804 risposte, 70,4%), mentre circa il 20 % è in disaccordo (225, il 19,7%).

Le affermazioni successive chiedevano il grado di accordo sulla possibilità della Scuola di avvalersi maggiormente come docenti di avvocati (D29Copy/3), docenti di diritto (D29Copy/4) ed esperti (D29Copy/5). Per quanto riguarda gli avvocati, il 43,7% auspica una maggiore partecipazione (497), mentre il 46,2% è in totale o parziale disaccordo (525). Nel caso dei docenti di diritto, la maggioranza degli intervistati (52,8%, 599 risposte) auspica un loro maggiore coinvolgimento, mentre il 41,5% (471 risposte) non concorda. Ancora più marcato l'auspicio di un più ampio coinvolgimento di esperti esterni come relatori: 886 magistrati sostengono questa soluzione (78,1%), mentre 181 non concordano (16%). Per questo blocco di affermazioni il numero di intervistati che ha dichiarato di non sapere o non voler rispondere è compreso tra il 5 e il 10%.

Inoltre, per 751 intervistati (66,5%) la Scuola dovrebbe promuovere attività di ricerca, con il 19,6% dei magistrati (210) in parziale o totale disaccordo (D29Copy/6). Analogamente (D29Copy/7) per 710 magistrati (62,7%) la Scuola dovrebbe fare più pubblicazioni, 206 sono invece in totale o parziale disaccordo (18,2%). Chi non ritiene di poter rispondere sono un numero consistente: rispettivamente il 15% (169) e il 19,2% (217).

Infine, la Scuola mette già a disposizione nell'area riservata tutti i materiali didattici prodotti durante i corsi, tuttavia la grande maggioranza degli intervistati (943 risposte, 82%) ritiene che la Scuola dovrebbe rendere più agevole l'accesso a questi materiali (D29Copy/8). Solo 149 (11%) rispondenti non concordano.

BOX DI SINTESI — 12

In questa parte sono messe in evidenza aree di possibili attività della Scuola per il futuro in ambiti eterogenei.

Viene indicata come auspicabile la promozione di gruppi di discussione (70,4%), mentre più controversa è la possibilità della Scuola di far parte delle chat specialistiche dei magistrati (circa il 38% di accordo e altrettanto di disaccordo).

Sull'**utilizzo di figure esterne alla magistratura** come relatori c'è un favore per i professori universitari di diritto (52,8%), mentre per gli avvocati il maggior coinvolgimento è richiesto da una minoranza (43,7%). L'impiego di esperti in altre discipline è invece ritenuto auspicabile per un numero molto alto di rispondenti (78,1%).

Sul fronte dei **materiali didattici**, si chiede alla Scuola di migliorarne l'accessibilità (82%), ma anche di contribuire alla creazione di nuovo materiale attraverso un maggiore **coinvolgimento della Scuola stessa in attività di ricerca** (66,5%) e **nella produzione di pubblicazioni** (62,7%).

2.5. Commenti e suggerimenti dei rispondenti: un riassunto dei temi principali

Al termine del questionario è stata fatta una cosiddetta "domanda aperta" che dava la possibilità ai rispondenti di lasciare commenti e suggerimenti. Lo spazio messo a disposizione consentiva di inserire un testo con un numero limitato di caratteri (max. 500) per favorire la sintesi e quindi aiutare poi successivamente una possibile classificazione *ex post* di quanto indicato.

Sono stati 210 su 1.339 i magistrati che hanno risposto a questa domanda finale, il 15,7%: un numero comunque indicativo.

Dall'analisi di commenti e suggerimenti emergono alcuni ambiti omogenei che si possono raggruppare in quattro aree tematiche, che rispecchiano abbastanza fedelmente quanto emerso dall'analisi dei dati rilevati con il questionario: la prima di carattere generale sull'attività della Scuola e in particolare sull'iniziativa del questionario; la seconda sul rapporto tra didattica tradizionale in presenza e didattica a distanza; la terza sugli aspetti organizzativi e tecnici legati alla didattica a distanza; la quarta sugli aspetti metodologici della didattica a distanza.

Per quanto riguarda i **commenti e suggerimenti di carattere generale sull'azione della Scuola** diversi hanno sottolineato il grande lavoro fatto durante il periodo di emergenza e che comunque i corsi a distanza sono stati di buona qualità. Qualcuno ha poi sottolineato l'utilità del questionario per avere l'opportunità di valutare, esprimere opinioni e fare proposte in merito all'attività di formazione. Il questionario dovrebbe essere riproposto chiedendo indicazioni anche sui contenuti dei corsi e non solo sulla metodologia.

Sul **rapporto tra didattica tradizionale in presenza e didattica a distanza** ci sono stati di gran lunga il maggior numero di commenti.

Anche da queste annotazioni emerge una polarizzazione tra coloro che auspicano un ritorno alla didattica tradizionale in presenza (modalità preferita) e coloro che non vogliono rinunciare alle

opportunità della grande flessibilità che consente la didattica a distanza, confermando quanto emerso dall'analisi dei dati della rilevazione. Queste posizioni possono essere così sintetizzate. La didattica tradizionale in presenza è insostituibile in quanto consente una *full immersion* nel corso senza distrazioni, che spesso caratterizzano la didattica a distanza, è quindi più efficace e risulta fondamentale per creare una rete di relazioni. La didattica a distanza, d'altro canto, è maggiormente compatibile con la vita privata e lavorativa dei partecipanti, non costringe a periodi troppo lunghi di lontananza da casa e dal lavoro. Funziona bene ed è di facile fruizione, più di quella tradizionale. Inoltre, consente di avere la possibilità di poter partecipare a più corsi, di rivedere gli stessi corsi, nonché di fruire di materiale didattico e videoregistrato con grande flessibilità. Viene sottolineata anche la sua maggiore economicità.

Tuttavia, nei commenti e suggerimenti emergono anche posizioni meno nette, più articolate che meritano di essere considerate e che di fatto cercano di mettere insieme il buono di entrambe queste modalità didattiche. Si afferma che la didattica a distanza è un'opzione ormai irrinunciabile, anche se con margini di miglioramento qualitativo sugli argomenti da trattare, sulla metodologia e sulla preparazione specifica dei docenti. Una possibile soluzione mista tra didattica in presenza e a distanza, però, non ha riscosso particolare entusiasmo. Come detto più volte, il giudizio critico dei rispondenti riguardo alla soluzione mista (definita anche *blended*) sembra riferirsi al fatto che si programmino corsi con lezioni in cui i partecipanti e i relatori siano parte in presenza in aula e parte a distanza, piuttosto che alla possibilità, più gradita, che vi siano corsi con lezioni sia in presenza sia a distanza ma per tutti i partecipanti e relatori.

I commenti e i suggerimenti legati più propriamente agli **aspetti tecnici e organizzativi della didattica a distanza** sono abbastanza eterogenei.

Nessuno ha segnato problemi di carattere tecnico informatico di rete, hardware o software legato alle diverse piattaforme. Nessun problema anche nel rapporto con la segreteria, soffermandosi invece su una richiesta di maggiore semplificazione dell'accesso ai corsi e rimarcando la macchinosità della richiesta delle doppie credenziali. Alcune segnalazioni riguardano la necessità di consentire una più ampia partecipazione ai corsi per i magistrati onorari, che sembrano avere anche delle difficoltà per l'accesso ai materiali didattici messi a disposizione dalla Scuola. Si chiede di curare maggiormente la raccolta delle relazioni e la loro pubblicazione in tempi ragionevoli. Inoltre, si chiede anche un miglioramento degli strumenti quali la newsletter e il portale. Infine, seguendo i risultati riscontrati anche con il questionario, alcuni auspicano un maggiore coinvolgimento della Scuola in ricerche e pubblicazioni.

Per quanto riguarda alcune caratteristiche che dovrebbero avere i corsi con modalità didattica a distanza, diversi chiedono che questi siano tutti registrati e resi disponibili anche per una visione libera successiva. Si chiede poi di limitare il numero dei partecipanti ai corsi per migliorare l'interazione.

Per quanto riguarda i relatori, alcuni segnalano che occorre migliorarne il livello qualitativo, rendendo in qualche modo conoscibili per i partecipanti i loro curricula e i criteri di selezione. In proposito, viene segnalato che c'è ancora troppa differenza di genere nella selezione dei relatori, dato tuttavia smentito dalle evidenze fornite dalla Scuola sulle caratteristiche dei docenti. Alcuni ribadiscono il gradimento per la presenza di colleghi magistrati in quanto più vicini alle esigenze formative dei

partecipanti, ma vi è anche una richiesta di incremento di esperti in materie non strettamente giuridiche.

Infine, per quanto riguarda gli **aspetti metodologici della didattica a distanza**, in generale si segnala che occorre fare uno sforzo supplementare per utilizzare metodologie didattiche più adatte ai corsi online. Attualmente i corsi a distanza sono ancora troppo legati alla didattica tradizionale. Si segnala che ci sono ancora troppe lezioni frontali, troppo lunghe e generiche. Il tempo per ogni intervento e presentazione non dovrebbe essere superiore ai 20-30 minuti. I corsi dovrebbero essere più mirati, con uno spazio ampio alla discussione e un potenziamento del lavoro di gruppo, per i quali è chiesto un coordinamento più qualificato: è stato segnalato che talvolta i coordinatori perdono troppo tempo in relazioni didascaliche anziché far lavorare il gruppo.

SEZIONE 2.

L'attività della Scuola superiore della magistratura nel settore internazionale

Comitato direttivo SSM (a cura di)

Scuola superiore della magistratura (SSM)

1. Introduzione

La Scuola riveste un ruolo di primo piano nel panorama della formazione europea e internazionale.

Il diritto dell'Unione europea, i diritti umani e il diritto comparato sono parte stabile della formazione iniziale rivolta ai magistrati ordinari in tirocinio e della programmazione della formazione permanente grazie anche al progetto *European Gaius*, istituito dal CSM nel 2011 e attualmente curato dalla Scuola, inserito nello studio del Parlamento europeo sulla formazione giudiziaria tra le migliori prassi in tema di formazione europea.

Il rapporto sulla formazione giudiziaria in materia di diritto europeo, pubblicato annualmente dalla Commissione europea, mette in luce che la formazione giudiziaria italiana si colloca ai primi posti in una graduatoria che comprende tutti Paesi dell'Unione europea per numero e durata di attività di formazione dedicate al diritto europeo.

2. Il progetto *European Gaius* per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani

Il progetto *European Gaius* per il rafforzamento della cultura giuridica europea dei magistrati italiani, che trae spunto dal programma *Eurinfra* lanciato in Olanda nel 2000, venne approvato con delibera del Consiglio superiore della magistratura del 13 aprile 2011²⁰.

²⁰ https://www.scuolamagistratura.it/documents/20126/0/01_deliberaGAIUS+%281%29.pdf/c09f88cc-68c0-b46d-a3fb-87fd921e4986?t=1618306233095

Con esso si è inteso proporre un progetto formativo di largo respiro, da realizzare attraverso tre azioni mirate al fine di consentire ai magistrati italiani un salto di qualità in termini di conoscenza del diritto europeo.

La prima azione riguardava l'incremento dei corsi destinati al diritto europeo in sede di formazione centrale e decentrata, con particolare riguardo ai profili linguistici, nonché la previsione, ove possibile, di specifiche sessioni di diritto europeo nell'ambito dei corsi riguardanti temi di diritto nazionale.

La seconda azione concerneva l'istituzione, presso gli uffici dei referenti per la formazione decentrata, accanto ai magistrati con specifiche competenze nei settori penale e civile, della figura del magistrato con competenza nel settore del diritto europeo.

La terza azione atteneva all'istituzione, nell'ambito del sito cosmag, di una pagina web (e-G@ius: electronic Gaius) che avrebbe consentito un rapido e completo accesso alle azioni formative svolte e in corso di svolgimento, ai materiali didattici, a tutte le fonti europee e alla giurisprudenza nazionale e sopranazionale.

Dal 2012 il progetto è curato dalla Scuola superiore della magistratura.

La rete dei formatori europei è operativa dal 2011 nei distretti di Corte d'Appello e presso la Corte di Cassazione.

Il diritto europeo è parte integrante dei percorsi di formazione per i magistrati.

Il Notiziario della Scuola²¹, lanciato nel 2021, intende attuare quella parte del progetto diretta all'accesso rapido e completo alla documentazione giuridica.

Il progetto²² è stato classificato tra le migliori prassi della formazione nell'ambito del progetto pilota sulla formazione giudiziaria europea, proposto dal Parlamento europeo nel 2012 ed eseguito dalla Commissione europea nel periodo 2013-2014, con cui la Rete europea di formazione giudiziaria ha condotto uno studio approfondito per individuare e documentare le buone pratiche di formazione giudiziaria in tutta Europa²³.

Reti analoghe esistono in altri paesi come Olanda, Spagna, Romania, Ungheria e Polonia.

Il Parlamento europeo e la Commissione hanno più volte espresso il loro favore per questi progetti²⁴.

Il progetto dello sviluppo della connessione tra le reti nazionali ha acquisito nuovo impulso negli ultimi anni, dopo che è stato lanciato all'Aia nel 2012, ed è un progetto in corso, cofinanziato dalla

²¹ https://www.scuolamagistratura.it/web/portalesm/studi-e-pubblicazioni?p_p_id=P_GESTIONEDOCUMENTIWEB&p_p_state=normal&p_p_mode=view&P_GESTIONEDOCUMENTIWEB_javax.portlet.action=Loadgestionedocumenti&p_r_p_comefrom=homepage&p_auth=ZEozYATK&p_p_lifecycle=0

²² <https://www.ejtn.eu/Resources/Good-judicial-training-practices/>

²³ [https://www.ejtn.eu/Documents/Methodologies_Resources/Best%20practices%20Lot%201%20EN/ITT_38_Italy_EU_en%20\(3\).pdf](https://www.ejtn.eu/Documents/Methodologies_Resources/Best%20practices%20Lot%201%20EN/ITT_38_Italy_EU_en%20(3).pdf).

²⁴ Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2012 sulla formazione giudiziaria (2012/2575(RSP))

Risoluzione del Parlamento europeo del 7 febbraio 2013 sulla formazione giudiziaria — coordinatori per il diritto (2012/2864(RSP))

Commissione europea, con l'Accademia di diritto europeo di Treviri, specificamente dedicato ai coordinatori di diritto europeo. Alcuni incontri sono stati promossi nel 2020 dalla rete ungherese.

L'orizzonte in cui si muovono questi progetti è quello della comune appartenenza alla Rete europea di formazione giudiziaria, con l'obiettivo di consentire a tutti i magistrati di acquisire piena consapevolezza che il diritto europeo è parte essenziale del diritto nazionale e del lavoro quotidiano di ciascun giudice e pubblico ministero.

I 10 anni del progetto *European Gaius* sono stati celebrati con i partner europei e il Segretario generale della Rete l'11 giugno 2021 in un Webinar che ha visto la partecipazione dei formatori decentrati della SSM.

3. La Rete europea di formazione giudiziaria

Nel contesto dell'Unione europea, la Scuola è tra i protagonisti della Rete europea di formazione giudiziaria, organismo, di cui nel 2020 è caduto il 20^o anniversario della sua fondazione, che riunisce 38 istituzioni di formazione giudiziaria di 27 Stati membri dell'Unione, oltre all'Accademia di diritto europeo e 9 Paesi osservatori. Essa rappresenta, tramite le istituzioni di formazione nazionali, gli interessi di oltre centoventimila magistrati e procuratori europei.

La Scuola, membro della Rete dal 2012, è attualmente componente eletto del Comitato di pilotaggio della Rete, membro di tutti i gruppi di lavoro (linguistico, penale, metodologie, diritti fondamentali, programmi di scambio) e coordinatore del gruppo civile.

Nel 2020²⁵, nonostante la crisi pandemica in atto, sono stati 5074 i magistrati europei che hanno partecipato alle attività realizzate nell'ambito dei progetti della Rete e sono stati realizzati 925 scambi giudiziari e visite di studio. I magistrati italiani si collocano al vertice della partecipazione alle attività della Rete con 542 presenze.

3.1. Attività e progetti nell'ambito dei gruppi di lavoro della Rete

La SSM fin dall'inizio delle sue attività è componente di tutti i gruppi di lavoro (gruppo programmi, gruppo programmi di scambio) e dei sottogruppi (penale, civile, linguistico - dal 2020 costituito in gruppo autonomo - e diritti fondamentali) della Rete, assumendo ogni anno la responsabilità dell'organizzazione di uno o più corsi transnazionali in ciascun ambito.

Dal 2012 al 2014, in collaborazione con esponenti del CSM, la Scuola ha coordinato il gruppo sulla formazione dei formatori, svolgendo – tra l'altro – una ricerca tramite questionario nei confronti di tutte le Scuole europee e contribuendo alla redazione di un Manuale di metodologia (2014). Una volta confluuto, all'assemblea del 2014, tale gruppo in quello sulle Metodologie di formazione giudiziaria (*Working Group "Judicial Training Methods", JTM*), la Scuola ha assunto la responsabilità

²⁵ <https://www.ejtn.eu/PageFiles/9825/EJTN%20Annual%20Report%202020.pdf>

delle attività del sottogruppo sulla formazione alla “leadership” dei dirigenti giudiziari; in tal senso, ha organizzato e presieduto più attività connesse alla conferenza di Salonicco del luglio 2015 e nel 2016 è stata responsabile dell'organizzazione di una conferenza sul tema della leadership. I lavori del gruppo hanno visto l'organizzazione di circa 4-5 seminari l'anno, con la partecipazione a ciascuno di formatori delle diverse scuole, di cui mediamente 2-3 italiani per ciascun incontro.

Nel triennio 2017-2019 la Scuola ha coordinato il gruppo di lavoro sulle metodologie formative, curando corsi transnazionali in tema di metodi e valutazione della formazione, di qualità della giustizia, di formazione alla leadership giudiziaria e sulla deontologia, nonché il primo seminario europeo per i responsabili dei corsi della Rete. La SSM ha coordinato la redazione del Manuale sulla valutazione della formazione (dicembre 2017) che è stato tradotto in tutte le lingue ufficiali dei Paesi dell'Unione europea²⁶ e il Manuale sulla formazione alla leadership giudiziaria (dicembre 2019)²⁷, redatto a conclusione di un progetto quadriennale sulla formazione alla leadership.

Nel triennio 2020-2022 la Scuola coordina il sottogruppo civile, ove ha curato nel 2020 una conferenza sulla mediazione e i metodi alternativi di risoluzione delle controversie e nel 2021 un seminario sulla proprietà industriale, tre webinar sui temi degli smart contract (*Smart contract: a comparative view*), dell'impatto del Covid sul contenzioso civile (*Covid-19 Litigation in Civil Law: a first comparative overview*), della disciplina dell'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari (*European Account Preservation Order*) di cui al Regolamento (UE) n. 655/2014 e una conferenza (*1 hour webinar*) sul tema “*Lawyering in the Digital Age*”.

A causa della crisi pandemica, a partire da aprile 2020 e fino a settembre 2021 quasi tutti i seminari della Rete sono stati adattati al formato del webinar, con l'utilizzo di un ampio numero di piattaforme diverse (Zoom, TEAMS, BBB, BlueJeans, GoToMeeting, etc.), tenuto conto dell'istituzione ospitante e riadattando i programmi tendenzialmente pensati per una formazione in presenza.

In aggiunta ai seminari già programmati, ciascun gruppo di lavoro ha proposto e lanciato, sotto il coordinamento del Segretario generale della Rete, webinar specifici sull'emergenza Covid-19 nei diversi ambiti del diritto, nonché una serie di eventi di un'ora, collocati all'ora di pranzo (*1 hour webinar series*) nel formato 1 argomento / 1 esperto / 1 ora²⁸.

Attenzione specifica è stata dedicata alla formazione dei formatori all'uso delle nuove tecnologie nel contesto della crisi sanitaria, con la realizzazione di più sessioni di formazione.

Traendo spunto dalla crisi sanitaria che ha spinto a rivoluzionare i programmi di ciascuna istituzione e della Rete, un'ampia riflessione sul futuro della formazione giudiziaria e sull'uso delle nuove tecnologie è in corso, anche alla luce della Comunicazione della Commissione europea, *Garantire la giustizia nell'UE - Una strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024*

²⁶ http://www.ejtn.eu/MRDDocuments/EJTN_JTM_Guidelines%20for%20Evaluation%20of%20judicial%20Training%20Practices%20Handbook%202017_2.pdf

²⁷ http://www.ejtn.eu/Documents/News%20articles/EJTN_Judicial%20Training%20Methods%20Guidelines%20for%20Leadership%20Training_2019.pdf

²⁸ Questi ultimi affrontano temi di interesse per la magistratura dell'UE e sono composti da: breve introduzione - 30 minuti di presentazione - sessione Q/A. A differenza dei corsi proposti annualmente, per questi non è necessario presentare alcuna candidatura formale né è previsto un procedimento di selezione, essendo sufficiente collegarsi il giorno dell'evento al link diffuso.

(COM(2020) 713 final) con cui le istituzioni di formazione sono state invitate a: offrire un apprendimento elettronico interattivo, pratico e accessibile a tutti i discenti che sia mirato agli obiettivi di formazione; esplorare ulteriormente il potenziale delle tecniche moderne, come la formazione in presenza virtuale e le soluzioni di realtà estesa; fare un maggiore ricorso a "pillole" (brevi, aggiornate, mirate) di formazione online per rispondere alle esigenze immediate degli operatori della giustizia nel contesto di un caso concreto; garantire che i formatori siano formati per sfruttare appieno il potenziale delle metodologie di apprendimento elettronico.

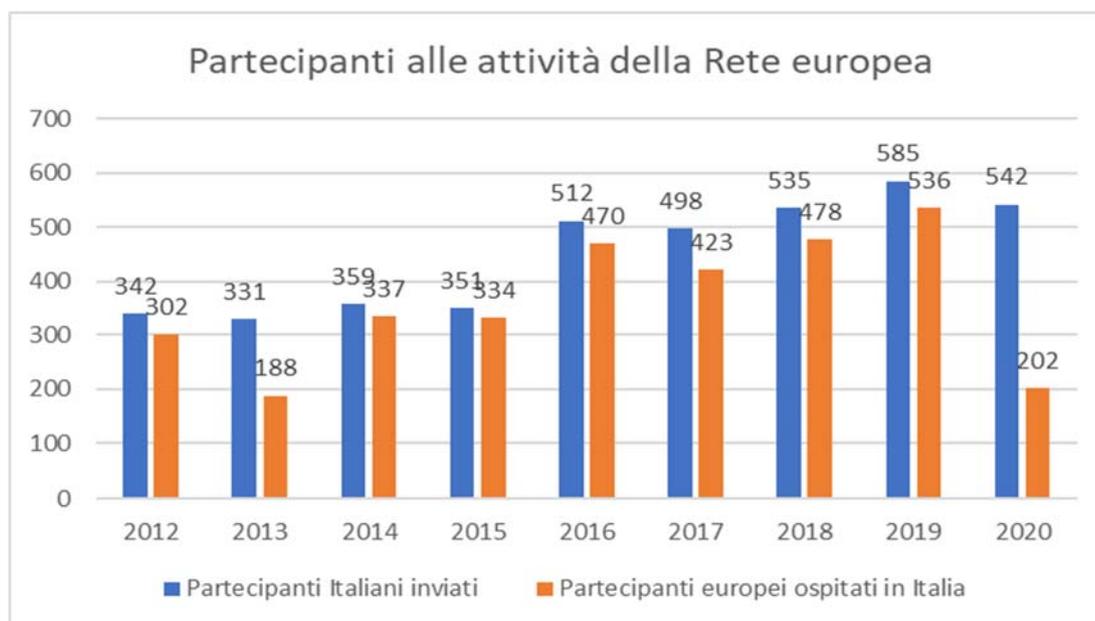
La SSM, in vista del seminario del 25-26 novembre 2021 sulla "Valutazione della metodologia innovativa di formazione - passato, presente e futuro" (*Evaluation of innovative training methodology – past, present and future*), ha promosso con la Scuola bulgara una indagine sulla metodologia innovativa di formazione nel periodo di pandemia Covid-19²⁹.

Il numero dei partecipanti italiani alle attività della Rete risulta particolarmente significativo e in crescita nel corso degli anni, così come il numero dei magistrati europei ospitati in Italia in attività comuni³⁰. Significativa risulta la partecipazione dei magistrati italiani anche nel corso del 2020, quando l'87% delle attività sono state realizzate online con l'utilizzo delle nuove modalità di formazione a distanza.

Tabella 1 — Partecipanti alle attività della Rete europea

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Partecipanti italiani inviati	342	331	359	351	512	498	535	585	542
Partecipanti europei ospitati in Italia	302	188	337	334	470	423	478	536	202

Figura 1 — Partecipanti alle attività della Rete europea



²⁹ <https://www.ejtn.eu/PageFiles/19908/Survey-innovative-training-methodology-2021.pdf>

³⁰ <https://www.ejtn.eu/About-us/EJTN-documentation/>

I dati risultano comprensivi sia della partecipazione alle attività curate nell'ambito dei gruppi di lavoro della Rete sia ai corsi che ciascuna istituzione inserisce nel catalogo generale annuale dei membri e nel catalogo plus (in cui è fornito un servizio di interpretariato finanziato dalla Rete), aperti alla partecipazione dei magistrati degli altri paesi membri.

Un approfondimento specifico meritano i programmi di scambio e i progetti per la formazione iniziale

3.2. I programmi di scambio della Rete

Si tratta di un settore di rilevanza strategica nell'ambito della formazione internazionale dei magistrati. Il programma prevede lo svolgimento di stage presso autorità giudiziarie straniere ed è aperto alla partecipazione dei magistrati operanti nei Paesi dell'Unione.

Costituiscono obiettivi del programma la conoscenza diretta degli ordinamenti giudiziari stranieri, del livello e delle modalità di attuazione e applicazione della normativa e della giurisprudenza europea, l'affinamento delle competenze linguistiche in ambito tecnico-giuridico, la possibilità di relazioni dirette con le autorità giudiziarie straniere.

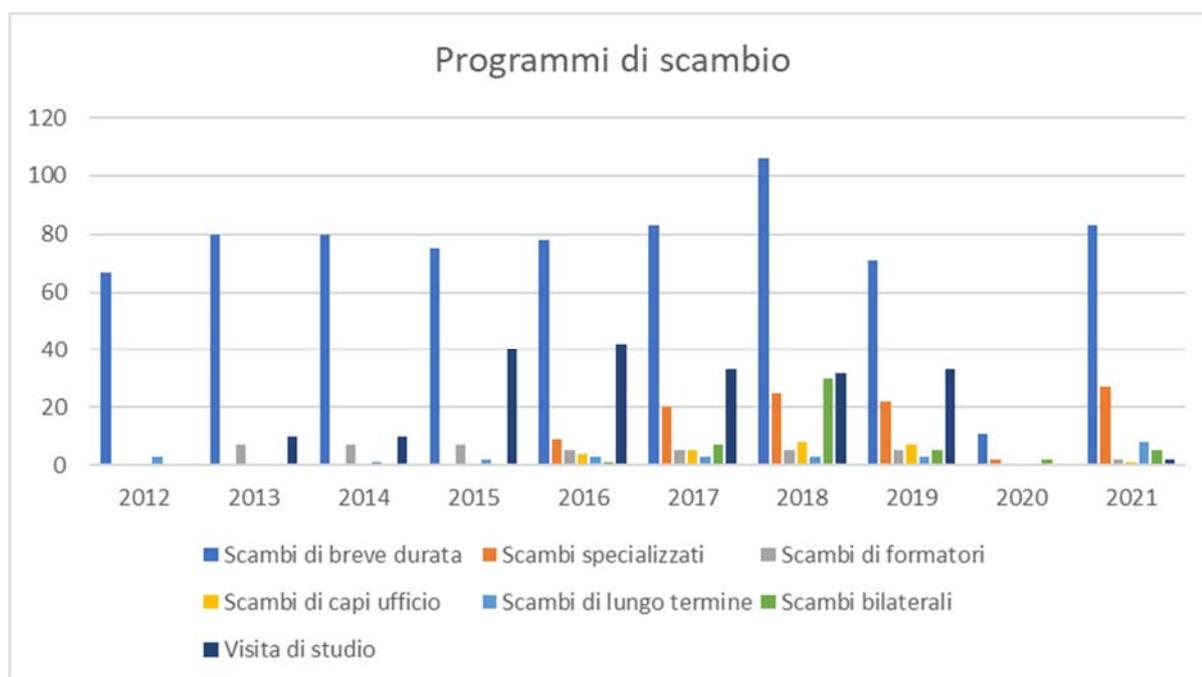
Il programma si è ampliato nel corso degli anni ed è strutturato in scambi di breve durata (1 o 2 settimane), scambi specializzati (1 settimana), scambi di formatori (1 settimana), scambi di lunga durata (da 3 mesi a 1 anno) presso la Corte di giustizia dell'Unione europea, la Corte europea dei diritti dell'uomo ed Eurojust, scambi bilaterali tra uffici giudiziari, scambi di capi degli uffici e visite presso le istituzioni europee. Nel 2021 si sono aggiunti gli scambi regionali, tra uffici di regioni confinanti appartenenti a Stati diversi.

I magistrati italiani hanno da sempre partecipato attivamente alle diverse iniziative fin dalla creazione del programma nel 2005, quando venne svolto in via sperimentale sotto la supervisione della Scuola francese della magistratura. I numeri registrati nel corso degli anni danno conto dell'impegno della Scuola e della condivisione del progetto da parte della magistratura italiana. Nel 2020, l'attività dei programmi di scambio ha fortemente risentito dell'emergenza sanitaria, diversamente dall'attività seminariale, che grazie alle nuove tecnologie ha visto la realizzazione di un numero significativo di attività e di partecipanti. Agli scambi di breve durata, specializzati e di formatori corrisponde per ciascun anno, tenendo conto del criterio di reciprocità che governa il programma di scambio, un numero equivalente di magistrati europei ospitati in Italia presso i vari distretti di Corte d'Appello, la Corte di Cassazione e le sedi della Scuola, grazie all'impegno della rete Gaius dei formatori decentrati.

Tabella 2 — Programmi di scambio

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Scambi di breve durata	67	80	80	75	78	83	106	71	11	83
Scambi specializzati	0	0	0	0	9	20	25	22	2	27
Scambi di formatori	0	7	7	7	5	5	5	5	0	2
Scambi di capi ufficio	0	0	0	0	4	5	8	7	0	1
Scambi di lungo termine	3	0	1	2	3	3	3	3	0	8
Scambi bilaterali	0	0	0	0	1	7	30	5	2	5
Visita di studio	0	10	10	40	42	33	32	33	0	2

Figura 2 — Programmi di scambio



3.3. I progetti per la formazione iniziale: il programma AIAKOS e la competizione THEMIS

Nell'ambito della formazione iniziale, si segnalano due progetti sviluppati all'interno della Rete, cui la Scuola ha partecipato fin dal principio.

Si tratta del programma AIAKOS, avviato nel 2014 recependo precedenti iniziative cui la Scuola già partecipava, che costituisce una straordinaria opportunità di scambio per i giudici e i procuratori in formazione e all'inizio della professione per condividere opinioni sui diversi sistemi giudiziari nazionali, promuovere la fiducia reciproca e aumentare la consapevolezza della dimensione europea del loro lavoro. Il programma si svolge 4 volte all'anno (2 settimane in primavera e 2 settimane in autunno) e consiste in un seminario di una settimana in lingua inglese presso una scuola della magistratura di un paese dell'Unione europea, condiviso con colleghi in tirocinio di diversi Paesi

dell'Unione, per discutere temi riguardanti il diritto europeo, comparato e la professione del magistrato.

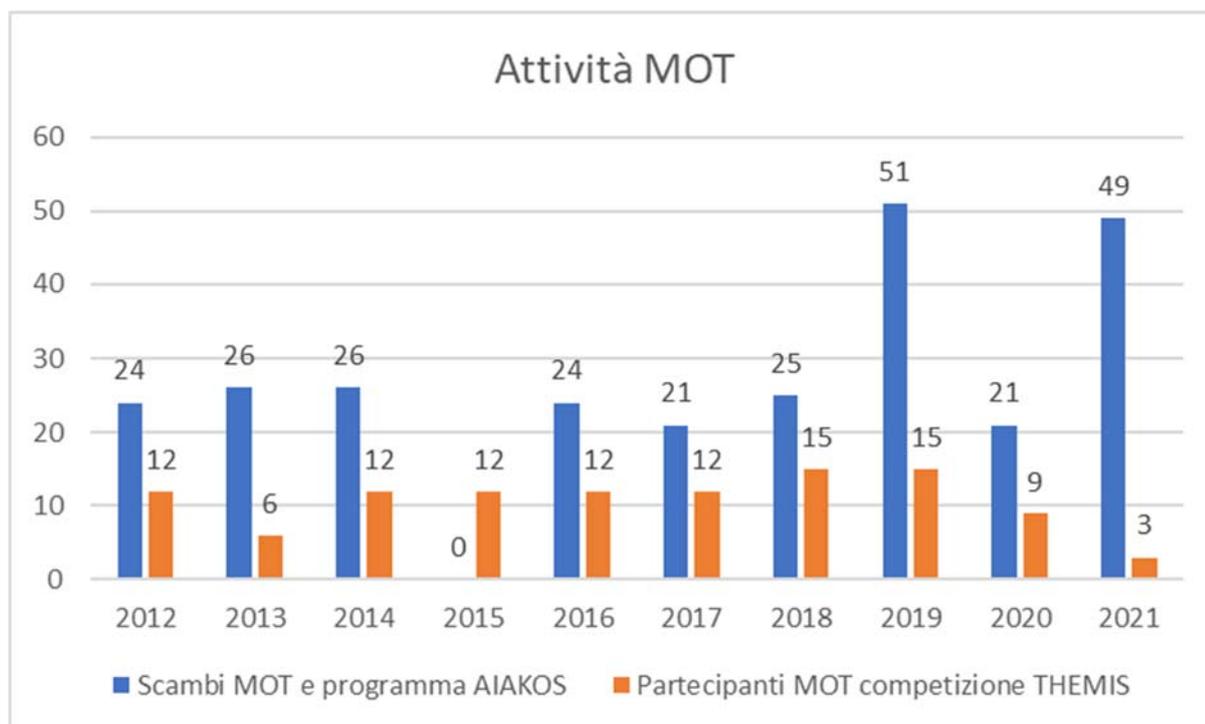
In questo modo i magistrati italiani in tirocinio possono partecipare allo scambio presso istituzioni europee di formazione mentre, parallelamente, magistrati europei in formazione vengono ospitati presso la sede della Scuola in Italia.

La SSM ha inoltre partecipato, ogni anno, proseguendo l'impegno del CSM, alla competizione THEMIS dedicata a magistrati in tirocinio dei Paesi dell'Unione europea. Squadre "nazionali" composte da tre magistrati in tirocinio, guidate da un tutor esperto (magistrato o formatore), sono chiamate a preparare una tesi giuridica originale in lingua inglese sui temi della cooperazione giudiziaria penale, della cooperazione in materia di diritto di famiglia, della cooperazione civile, dell'etica e della deontologia e a presentarla di fronte a una giuria internazionale. La manifestazione contribuisce a creare, tra i giovani colleghi di tutta Europa, una crescente consapevolezza del loro ruolo di "giudici europei".

Tabella 3 — Partecipazione MOT agli scambi, al programma AIAKOS, alla competizione THEMIS

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Scambi MOT e programma AIAKOS	24	26	26	0	24	21	25	51	21	49
Partecipanti MOT competizione THEMIS	12	6	12	12	12	12	15	15	9	3

Figura 3 — Attività dei MOT



Durante il periodo della pandemia nel 2020 e nel primo semestre 2021, i programmi THEMIS e AIAKOS, destinati ai magistrati in formazione iniziale, sono stati realizzati online, adattandoli alle forme della didattica a distanza.

4. La formazione sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo: il Programma HELP

Sul piano del diritto convenzionale, la Scuola è componente della rete dei punti di contatto del Programma Europeo per la Formazione dei Professionisti del Diritto sui Diritti Umani (HELP), che fornisce supporto agli Stati membri del Consiglio d'Europa (CoE) sull'implementazione a livello nazionale della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

La Scuola utilizza la metodologia e i programmi del Consiglio d'Europa fin dal 2012, proseguendo l'attività del CSM.

A partire dal 2020, stante la priorità della formazione nel diritto dell'Unione europea e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, sono state intraprese quattro azioni specifiche per consentire una piena diffusione tra i magistrati italiani del programma HELP.

Azione 1: Magistrati in formazione iniziale

Sono stati realizzati dei corsi specifici per i magistrati in tirocinio di introduzione alla Convenzione e alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il primo corso si è svolto dal 4 all'8 maggio 2020 per 250 magistrati in tirocinio e mirava ad avvicinare i magistrati al sistema della Convenzione e della Corte di Strasburgo partecipando a due moduli di e-learning HELP in lingua inglese: uno di introduzione alla Corte e alla Convenzione, l'altro tematico sulla privacy e la protezione dei dati.

Una seconda edizione ha coinvolto 300 magistrati in tirocinio del D.M. 2021 dal 5 al 9 luglio 2021.

Azione 2: Diffusione del catalogo dei corsi HELP

La Scuola ha inviato a tutti i 9.000 magistrati ordinari, compresi i magistrati in formazione iniziale, e a 4.500 magistrati onorari una lettera che spiega il programma HELP e i suoi obiettivi, nonché le istruzioni per la creazione dell'account di accesso ai corsi e il catalogo completo tradotto in italiano dei corsi disponibili.

Una rubrica con le novità del programma HELP è inserita nei numeri del Notiziario della SSM.

Azione 3: Formazione dei formatori della Scuola

Il 26 giugno 2020 si è tenuto un seminario online in collaborazione con il Consiglio d'Europa e il programma HELP per presentare il programma per il suo utilizzo nelle attività di formazione territoriale. Sono state esplorate le potenzialità di un formato standard a livello delle diverse Corti

d'Appello. Il tema è stato ripreso nel corso annuale per i formatori che si è tenuto dal 20 al 22 ottobre 2021.

Azione 4: Formazione continua

Nel 2020 sono stati realizzati due corsi online sulla Prevenzione della radicalizzazione e sui Principi fondamentali dei diritti umani in biomedica.

Nel 2021 sono stati realizzati quattro corsi dedicati ai magistrati italiani sui temi: Principi chiave dei diritti umani in biomedicina; L'asilo e la CEDU; Etica giudiziaria; Cooperazione internazionale in materia penale.

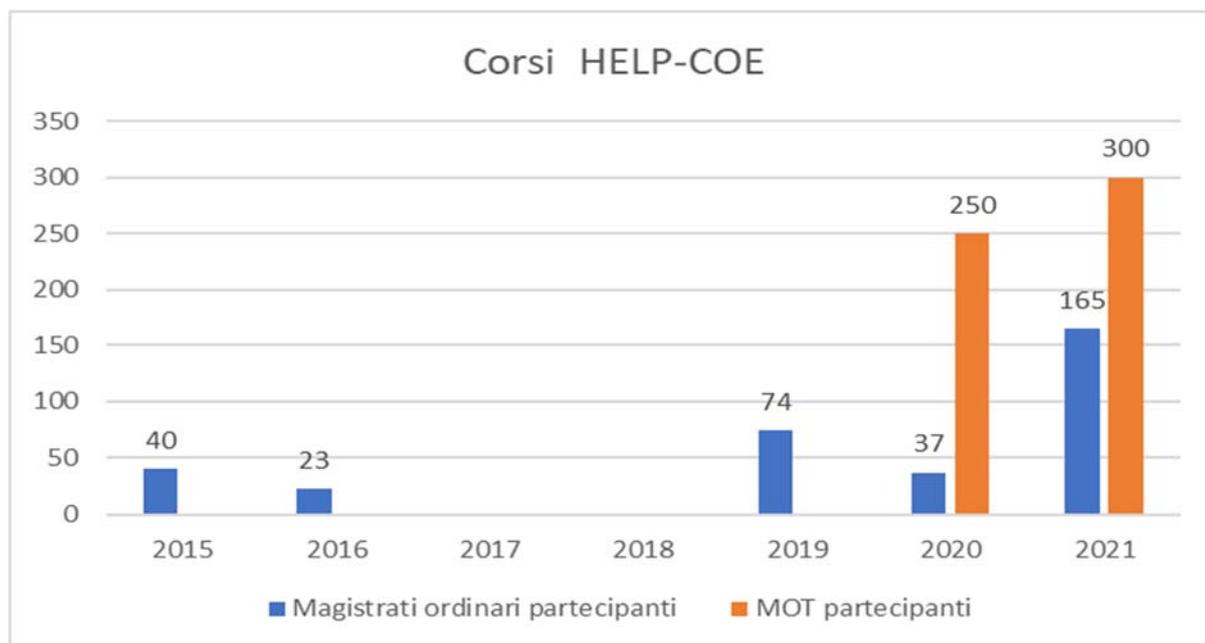
Tabella 4 — Quadro dei corsi realizzati dalla Scuola in collaborazione con l'Unità HELP del Consiglio d'Europa:

2015
1. "Family Law and Human Rights": 20 partecipanti
2. "Business and Human Rights": 20 partecipanti
2016
1. Diritto di asilo e Convenzione europea dei diritti dell'uomo: 23 partecipanti
2019
1. Prevenzione della radicalizzazione: 36 partecipanti
2. Minori rifugiati e migranti: 38 partecipanti
2020
1. Prevenzione della radicalizzazione: 11 partecipanti
2. Principi fondamentali dei diritti umani in biomedica: 26 partecipanti
3. Stage per i magistrati in tirocinio, Introduzione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e alla Corte di Strasburgo: 250 partecipanti
2021
1. Principi chiave dei diritti umani in biomedicina: 40 partecipanti
2. L'asilo e la CEDU: 45 partecipanti
3. Etica giudiziaria: 45 partecipanti
4. Cooperazione internazionale in materia penale 35 partecipanti
5. Stage per i magistrati in tirocinio, Introduzione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e alla Corte di Strasburgo 300 partecipanti

Tabella 5 — Partecipazioni corsi HELP del Consiglio d'Europa

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Magistrati ordinari partecipanti	40	23	0	0	74	37	165
MOT partecipanti						250	300

Figura 4 — Corsi Help-COE



La realizzazione di queste azioni, combinate con l'impegno del Consiglio nazionale forense, ha portato gli utenti italiani iscritti sulla piattaforma HELP da 2.100 utenti ad aprile 2020, a 4.609 utenti a ottobre 2020 (lancio della prima versione del corso sulla bioetica) fino a 7.296 utenti di maggio 2021, collocando l'Italia al secondo posto, dopo la Francia, tra i paesi dell'Unione europea.

5. I progetti co-finanziati dalla Commissione europea

La Scuola ha ottenuto, in qualità di ente pubblico autonomo, l'inserimento, al pari del Ministero della giustizia e del Consiglio superiore della magistratura, nell'elenco delle pubbliche amministrazioni che possono partecipare in via autonoma ai bandi relativi ai progetti internazionali.

Dalla fine del 2015, la Scuola partecipa regolarmente, nella veste di co-beneficiario o di partner associato, unitamente ad altre Scuole della magistratura e istituzioni di formazione giudiziaria, accademie, università o enti di ricerca di altri Paesi dell'Unione europea, a progetti transnazionali, di durata pluriennale, di formazione e ricerca in materia di cooperazione giudiziaria civile e penale o di formazione sul diritto europeo e sui diritti umani.

I progetti prevedono, in diversa misura, lo svolgimento di attività di ricerca, di raccolta e analisi di giurisprudenza, lo svolgimento di seminari e conferenze e attività di formazione a distanza, l'elaborazione di manuali, linee guida, raccolte di buone pratiche e protocolli operativi. Nelle attività progettuali sono coinvolti magistrati italiani che vantano esperienza specifica.

Inoltre, la SSM, nel contesto dei progetti, ha organizzato corsi nazionali, talvolta inseriti nella programmazione della formazione permanente, oppure coordinato l'organizzazione di corsi

territoriali, consentendo così a centinaia di magistrati italiani di accedere alle attività progettuali nell'ambito di attività formative in lingua italiana.

Progetti 2016-2017

Victims and Corporations, in materia di giustizia riparativa, coordinato dall'Università Cattolica di Milano in cooperazione con Max Planck Institute di Lussemburgo, l'Istituto di criminologia dell'Università di Lovanio e l'Associazione italiana dei familiari delle vittime dell'amianto. Partecipanti: 79 nel 2017.

Actiones³¹, in materia di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE in diversi settori dell'attività giudiziaria, coordinato dall'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (EUI) in cooperazione con l'Accademia giudiziaria croata, l'Università di Parma, l'Università di Amsterdam, la Scuola della magistratura rumena (NIM), l'Associazione nazionale degli avvocati romeni, l'Università di Lubiana, l'Università Pompeu Fabra di Barcellona, l'Università di Uppsala. Partecipanti: 13 nel 2016, 3 nel 2017.

EUFam's (*Planning the future of cross-border families: a path through coordination*)³², in materia di diritto di famiglia, coordinato dall'Università di Milano in cooperazione con il Max Planck Institute di Lussemburgo, Ruprecht-Karls di Heidelberg, l'Università di Osijek, l'Università degli Studi di Verona, l'Università di Valencia, l'Associazione italiana avvocati per le persone la famiglia ed i minori. Partecipanti: 10 nel 2016; 2 nel 2017.

Regolamento Bruxelles II, coordinato dalla Scuola della magistratura francese (ENM) in cooperazione con il Forum Montesquieu, l'Università di Bordeaux e la Scuola della magistratura rumena (NIM). Partecipanti: 10 nel 2017.

Progetti 2017-2018

Re-Jus (*Road.m.ap to European effective Justice*)³³, in materia di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, coordinato dall'Università di Trento in cooperazione con l'Università di Versailles Saint Quentin-en-Yvelines, di un istituto di ricerca polacco (Instytut Nauk Prawnych Polskiej Akademii Nauk), dell'Università di Amsterdam, del CSM spagnolo (Consejo General del Poder Judicial), della Scuola della magistratura rumena (NIM), delle accademie giudiziali croata e slovena (Pravosudna Akademija, Ministrstvo, Pravosodje Republika Slovenije) e del Judicial Studies Committee della magistratura irlandese. Partecipanti: 4 nel 2017; 74 nel 2018.

Judging the Charter, in materia di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, coordinato da Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights di Vienna, in collaborazione con ISGI-CNR, Institute for International legal Studies di Roma, con le accademie giudiziarie austriaca e croata e di due istituti di ricerca, uno greco e uno polacco. Partecipanti: 160 nel 2017.

³¹ <https://www.eui.eu/Projects/CentreForJudicialCooperation/Projects/ACTIONES/ACTIONESplatform>

³² <http://www.eufams.unimi.it/>

³³ <https://www.rejus.eu/>

Progetti 2018-2020

E-NACT (*e-learning National Active Charter Training*), in materia di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, coordinato dal Centre for Judicial Cooperation (RSCAS) di Fiesole in cooperazione con la Libera università di Bruxelles, l'Accademia giudiziaria della Croazia, l'Università di Parma, l'Università di Lisbona, l'Ordine nazionale degli avvocati della Romania, l'Università di Lubiana e l'Università Pompeu Fabra di Barcellona. Partecipanti: 8 nel 2018; 93 nel 2019.

TRAIIn TRAINING, avente oggetto la prevenzione del rischio di radicalizzazione nelle carceri e nelle famiglie. Il progetto è guidato dal Ministero della giustizia italiano e vede la partecipazione, oltre che della SSM, del Ministero dell'interno, dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto superiore internazionale di scienze criminali, la Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ), l'Università degli studi di Padova. Partecipanti: 12 nel 2019.

CYBER-TERRORISM, riguardante l'uso e l'abuso dello spazio cibernetico e degli strumenti di comunicazione online da parte delle organizzazioni terroristiche. Il progetto è coordinato dalla Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ) in cooperazione con la Scuola della magistratura francese (ENM), la Scuola della magistratura olandese, la Scuola della magistratura bulgara, la Procura generale dell'Estonia, la Procura generale della Polonia. I partecipanti all'attività di formazione sono non solo magistrati ma anche rappresentanti dei servizi di intelligence e della polizia di diversi Stati membri. Partecipanti: 11 nel 2021.

Progetti 2019-2021

EU-RMPP (*EU cross-border matrimonial and registered partnerships proceedings: EU regulations and e-learning*) riguardante l'applicazione del Regolamento (UE) 2016/1103 che attua la cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi e del Regolamento (UE) 2016/1104 che attua la cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate. Il progetto, che prevede la realizzazione di un modulo di formazione a distanza, è coordinato dalla Scuola della magistratura francese (ENM) in cooperazione con la Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ), della Fondazione italiana del notariato e del Consiglio internazionale del notariato del Belgio. Partecipanti: 8 nel 2019.

Fricore (*Fundamental Rights In Courts and Regulation*)³⁴ riguardante l'applicazione del diritto dell'Unione europea, alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, nei settori del diritto dei consumatori, del diritto dell'immigrazione, del diritto alla salute e del diritto non discriminatorio, tenendo conto dell'impatto delle tecnologie digitali sulle persone vulnerabili. Il progetto è coordinato dall'Università di Trento in cooperazione con un istituto di ricerca sui diritti fondamentali polacco, Instytut Nauk Prawnych Polskiej Akademii Nauk, l'Università di Versailles Saint Quentin-en-Yvelines, l'Università di Groningen, l'Università Pompeu Fabra di Barcellona, l'Università di Coimbra e la Fondazione Bruno Kessler. Partecipanti: 6 nel 2020; 4 nel 2021.

³⁴ <https://www.fricore.eu/>

EJNita (*EJN – Italian Network: building bridges*), progetto italiano, coordinato dal Ministero della giustizia italiano in collaborazione con il Consiglio nazionale del notariato, l'Università degli studi di Ferrara e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la capacità dei punti di contatto della rete giudiziaria europea (EJN) in materia civile commerciale di svolgere i loro compiti alla luce della Decisione del Consiglio del 28 maggio 2011 n.2001/470/EC. Nell'ambito del progetto è stato creato il "Portale Aldricus"³⁵, pensato per gli operatori del diritto – magistrati, avvocati, notai, funzionari consolari, ufficiali di stato civile etc. – alle prese con casi civili caratterizzati da elementi di internazionalità. Partecipanti: 223 nel 2021.

RE-JUSTICE (*Judicial training in Restorative Justice*), in materia di giustizia riparativa, coordinato dall'Università di Lovanio, in cooperazione con il Forum europeo per la giustizia riparativa (istituto belga), l'Università di Madrid, il CSM spagnolo (Consejo General del Poder Judicial), un istituto di ricerca greco (Aristotelio Panepistemio di Salonicco), la Scuola della magistratura greca, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ) e la Rete europea di formazione giudiziaria. Partecipanti: 15 nel 2020 e 20 nel 2021.

Progetti 2020-2022

TRIAL (*Trust, Independence, Impartiality, Accountability*), in materia di Rule of Law, coordinato dall'Istituto Universitario europeo di Fiesole (EUI) in cooperazione con la Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ), l'Università degli Studi di Firenze, l'Università di Pompeu Fabra di Barcellona, l'Università di Lubiana, un istituto di ricerca polacco (INPRIS), l'Università di Maastricht, l'Unione nazionale degli avvocati della Romania, l'Università di Lisbona, l'Università di Danzica, l'Istituto di ricerca ELTE di Budapest. Partecipanti: 12 nel 2021.

EFE (*Evidence for Environment*), in materia di diritto ambientale, coordinato dalla Scuola della magistratura francese (ENM) in cooperazione con la Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ), la Scuola della magistratura della Bulgaria, il CSM spagnolo (Consejo General del Poder Judicial). Partecipanti: 13 nel 2021.

JUSTFREE (*Justice and freedom of expression*), in materia di libertà di espressione, coordinato dalla Scuola della magistratura francese (ENM) in cooperazione con la Scuola della magistratura belga (IGO-IFJ), la Scuola della magistratura della Polonia, il CSM spagnolo (Consejo General del Poder Judicial), la Scuola di formazione degli avvocati francesi. Partecipanti: 13 nel 2021.

CCE (*Court Coordinators in European Law*). Il progetto risponde alla necessità di una formazione avanzata congiunta sul diritto dell'UE per i coordinatori giudiziari in diritto europeo (CCE), organizzando una serie di seminari giuridici incentrati sugli ultimi sviluppi in materia di diritti fondamentali nell'UE, il procedimento pregiudiziale e la cittadinanza dell'UE. Il progetto fornirà una piattaforma per lo scambio di buone pratiche, informazioni e conoscenze e creerà stretti contatti tra i CCE degli Stati membri che hanno reti CCE attivi. Coordinamento dell'ERA con la partecipazione del Centro di formazione per la magistratura olandese (SSR), dell'Istituto nazionale di giustizia della Bulgaria (NIJ), dell'Istituto di formazione ungherese (NOJ), della Scuola polacca per la formazione

³⁵ <https://aldricus.giustizia.it/>

giudiziaria (KSSiP) e della Scuola della magistratura spagnola (*Escuela Judicial*). Partecipanti: 17 nel 2021.

EPPO (*European Public Prosecutor's Office*). Il progetto intende formare gli operatori del diritto di tutti gli Stati membri dell'UE a lavorare con la Procura europea, mettendo a disposizione documentazione giuridica e offrendo diverse attività di formazione ai procuratori nazionali, ai giudici istruttori e agli operatori della difesa negli anni 2021 e 2022. Coordinamento dell'ERA con la partecipazione delle istituzioni di formazione giudiziaria di Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo e Grecia. Partecipanti: 17 nel 2021.

Progetti 2022-2024

Nel 2021 sono stati aggiudicati ai consorzi di cui fa parte la Scuola tre progetti finanziati dalla Commissione europea.

CCE2 (*Court Coordinators in European Law, Second edition*). La seconda edizione del progetto sui Coordinatori delle corti con il coordinamento dell'ERA.

INSOLVENCY II, sul diritto dell'insolvenza e la Direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza). Coordinamento della Scuola della magistratura francese (ENM).

VICTI (*The place of victims in criminal proceedings with a substantial number of victims*) sui reati con vittime numerose. Tali iniziative partiranno nel 2022. Coordinamento della Scuola della magistratura francese (ENM).

6. La cooperazione internazionale. L'attività nell'ambito di progetti d'Institution building co-finanziati dall'Unione europea.

Sul piano della cooperazione internazionale, la Scuola ha aperto un canale di stabile collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) e altrettanto costante e proficua è la collaborazione con il Ministero della giustizia, anche attraverso il tavolo internazionale istituito dal CSM.

Nel 2015, la SSM si è aggiudicata tre progetti pluriennali di cooperazione internazionale, volti al rafforzamento d'istituzioni giudiziarie di Paesi non appartenenti all'Unione Europea e co-finanziati dall'Unione Europea nell'ambito della politica di allargamento dell'Unione (Serbia) o di vicinato (Tunisia).

I progetti sono stati avviati nel 2016 e conclusi nel 2018:

- Twinning project con la Tunisia, intitolato “*Appui à la formation des personnels de justice*”, dedicato al “Supporto alla formazione del personale di giustizia”, in collaborazione con i Ministeri della giustizia francese e italiano e la Scuola della magistratura francese (ENM). Il progetto è stato diretto al rafforzamento dell’indipendenza della magistratura tunisina e dell’effettività della giustizia tunisina. Esso si è concluso con la firma di un protocollo di cooperazione tra Scuola italiana e quella tunisina.
- Twinning project con la Tunisia, intitolato “*Renforcement des capacités du Ministère de justice, des Droits de l’Homme et de la Justice transitionnelle (MJDHJT)*”, in consorzio con i Ministeri della giustizia italiano e spagnolo, riguardante il rafforzamento delle capacità del Ministero della giustizia tunisino e della protezione dei dritti dell’uomo in Tunisia.
- Twinning project con la Serbia, intitolato “*Prevention and Fight Against Corruption*”, svolto in consorzio con l’Autorità anticorruzione italiana (ANAC) e con la Procura generale spagnola, volto al rafforzamento dell’autorità anticorruzione serba. La Scuola della magistratura italiana, tramite il lavoro svolto dal dott. Massimiliano Belli del settore internazionale, ha curato un manuale per i rapporti con i media.

La Scuola ha partecipato, unitamente al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della giustizia italiano, e in partnership con i Ministeri della giustizia francese, spagnolo ed inglese, al progetto europeo “Support to the modernization of Justice – Egypt”, in relazione al quale è stato nominato quale *Key Expert* il Segretario generale della SSM.

Vanno inoltre segnalati i progetti riguardanti l’America latina (Repubblica del Messico sul contrasto al crimine organizzato e al riciclaggio dei proventi del narcotraffico: esperienze a confronto e Perù di sostegno delle forze dell’ordine dell’UE per la lotta contro la droga e la criminalità organizzata).

Nell’area del Balcani, la SSM ha offerto il proprio supporto al CSM per l’esecuzione del progetto di sostegno alla Scuola della magistratura albanese, finanziato con fondi della cooperazione italiana.

7. La collaborazione con l’Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) e l’European asylum support office (EASO) in materia di formazione sui diritti dei rifugiati e sulla protezione internazionale dei richiedenti asilo

La SSM ha sviluppato una collaborazione costante con l’Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) che partecipa, con propri rappresentanti ed esperti, ai corsi di formazione permanente dedicati dalla SSM alle materie dell’asilo, della protezione internazionale e dell’immigrazione.

Costante è anche la collaborazione con l’*European Asylum Support Office* (EASO). Dai dieci ai quindici giudici italiani delle sezioni specializzate per l’immigrazione prendono parte annualmente agli incontri di formazione dei formatori organizzati da EASO a Malta; mentre rappresentanti di EASO hanno partecipato, con frequenza, ai corsi della SSM in materia di protezione internazionale.

Le attività seminariali in periodo di pandemia si sono integralmente svolte con modalità di formazione a distanza.

8. L'Organizzazione internazionale della formazione giudiziaria.

I memorandum di collaborazione. L'adesione alla Rete euro araba di formazione giudiziaria

La Scuola è membro della Organizzazione internazionale della formazione giudiziaria (IOJT, *International Organization for Judicial Training*) e intrattiene rapporti con le scuole di formazione giudiziaria anche al di fuori del contesto dell'Unione europea, ospitando delegazioni provenienti da tutti i continenti (delegazioni dell'Afghanistan, dell'Albania, della Cina, del Brasile, del Giappone, del Messico, della Serbia e della Scuola della magistratura dell'Ucraina, della Libia, del Montenegro, della Tunisia e del Vietnam) e compiendo visite di studio presso istituzioni analoghe.

In casi specifici la SSM ha avviato un rapporto di collaborazione più stretto, concluso da un vero e proprio accordo di cooperazione e assistenza, come con la Scuola della magistratura della Tunisia e del Montenegro.

Tra le intese di collaborazione sottoscritte nel 2021 vi sono quelle con l'Accademia giudiziaria armena e la Scuola della magistratura algerina. Sono in fase di ultimazione i protocolli di cooperazione con le scuole della magistratura albanese e marocchina nonché, nel contesto dell'UE, con la Scuola della magistratura francese.

Il 2 giugno 2021 è stata realizzata una conferenza virtuale con la Scuola della magistratura algerina, cui hanno preso parte i magistrati in tirocinio di entrambi i Paesi, che hanno avuto modo di confrontare le proprie conoscenze ed esperienze sui principi fondamentali e costituzionali dei rispettivi ordinamenti giudiziari.

Nel 2021 la Scuola è inoltre entrata a far parte della Rete euro araba di formazione giudiziaria (*Réseau Euro-Arabe de Formation Judiciaire*, REAFJ). Creata nel 2010 su iniziativa della Scuola della magistratura francese (ENM) e dei suoi omologhi giordani e algerini (ne fa parte il CSM dal 2012), la Rete mira a formare magistrati degli Stati membri su una base comune. Attualmente conta 13 paesi membri tra cui Marocco, Algeria, Giordania, Emirati Arabi Uniti, , Palestina, Kuwait, Tunisia, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Romania e Francia.

SEZIONE 3.

I gruppi di discussione: passato, presente e futuro della formazione giudiziaria

Comitato direttivo SSM (a cura di)

Scuola superiore della magistratura (SSM)

1. I gruppi di discussione. Metodologia e contenuti.

Accanto allo studio sul percorso formativo compiuto nel corso del primo decennio di attività, il Comitato direttivo ha deliberato di realizzare dei gruppi di discussione (focus group) su alcuni dei settori di maggiore impatto delle funzioni attribuite alla Scuola (formazione iniziale, permanente, dirigenti, onorari, formazione a distanza e nuove tecnologie), coinvolgendo componenti dei precedenti Comitati ed esperti e docenti che nel corso degli anni hanno partecipato a vario titolo (relatori, tutori, esperti formatori, formatori decentrati) alla formazione dei magistrati, sia nel circuito del CSM sia presso la Scuola.

A sé stante è il gruppo dedicato ai profili comparati, con il coinvolgimento di rappresentanti di alcune istituzioni di formazione giudiziaria con cui quella italiana ha più intensamente collaborato nel corso degli anni: Francia (ENM), Spagna (Escuela), Belgio (IGO-IFJ), Paesi Bassi (SSR) e Romania (NIM).

I gruppi sono stati pensati per arricchire i contenuti della riflessione, partendo dall'analisi quantitativa e qualitativa condotta nell'ambito dello studio che è stato presentato in un primo incontro in plenaria, cui ha fatto seguito una seconda sessione tematica. L'intento era altresì di fare emergere idee per lo sviluppo delle attività della Scuola nel prossimo decennio.

Tabella 1 — Gruppi di discussione (focus group)

Iniziale Componenti dell'attuale Comitato: Costantino De Robbio - Gianluca Grasso - Fabrizio Di Marzio Componenti dei precedenti Comitati: Raffaele Sabato - Nicola Russo Tutori: Cecilia Bernardo - Vincenzo Sgubbi Relatori: Pier Paolo Lanni - Michele Toriello
Permanente Componenti dell'attuale Comitato: Lorenza Calcagno - Marco Alma Componenti dei due precedenti Comitati: Cosimo D'Arrigo - Guglielmo Leo Esperti formatori: Giuseppe Campanelli - Roberto Valli Relatori: Stefano Guizzi - Fabrizio D'Arcangelo
Dirigenti Componenti dell'attuale Comitato: Marco Alma - Gabriele Positano Componenti dei due precedenti Comitati: Giuseppe Meliadò - Luisa Napolitano Esperti formatori: Claudio Viazzi - Luca Verzelloni Relatori: Margherita Cassano - Antonio Mura
Onorari Componenti dell'attuale Comitato: Lorenza Calcagno - Gianluca Grasso Componenti dei due precedenti Comitati: Ernesto Aghina - Nicoletta Giorgi Formatori decentrati: Giuseppe Tango - Ivana Peila Relatori: Pasquale Serrao D'Aquino
Formazione a distanza e nuove tecnologie Componenti dell'attuale Comitato: Antonella Ciriello - Gabriele Positano Esperti formatori: Maria Cassia - Gian Andrea Chiesi Relatori: Ileana Fedele - Paolo Abbritti
Formazione: esperienze comparate Workshop internazionale con rappresentanti delle istituzioni di formazione giudiziaria: Francia, Spagna, Belgio, Olanda e Romania Componenti dell'attuale Comitato: Marco Alma - Gianluca Grasso - Marisaria Maugeri - Claudio Consolo Componenti dei due precedenti Comitati: Giovanna Ichino - Luca Perilli Componenti scuole europee: Ingrid Dervaux (ENM), Carolina Fons (Escuela), Jos Devos (IGO-IFJ), Joke Halk (SSR), Diana Mihaila (NIM).

2. Elementi emersi dai gruppi di discussione

Le sessioni dei gruppi tematici si sono svolte in formato seminariale con una introduzione del tema e un dibattito guidato.

All'esito di ciascuna sessione sono stati redatti dei report di sintesi, condivisi con i partecipanti. Di seguito vengono riportati i principali elementi emersi dai diversi gruppi. Alcuni temi presentano un rilievo trasversale, come la riflessione sulle metodologie formative anche a seguito dell'impatto dell'emergenza sanitaria, che ha condotto a rivoluzionare in un brevissimo arco temporale le modalità della realizzazione delle sessioni.

2.1. Formazione iniziale

Gli esiti dello studio decennale e del questionario sulla formazione a distanza evidenziano che le valutazioni dei corsi per la formazione iniziale registrano un crescendo positivo dal 2012 a oggi, compreso il periodo in cui si è forzosamente sperimentata la formazione a distanza.

Sul piano metodologico, particolarmente apprezzato risulta lo studio di casi concreti e il taglio pratico delle relazioni.

La riflessione nell'ambito del gruppo ha fatto emergere la condivisione del percorso formativo fin qui realizzato per la formazione iniziale, sia nel periodo cosiddetto generico sia in quello mirato.

L'obiettivo che traspare anche dallo studio³⁶ condotto dal Comitato direttivo sulla formazione iniziale è quello del trasmettere il "saper fare". Il che si è tradotto nell'ampiamiento progressivo delle analisi casistiche, anche in riferimento alle relazioni cd. frontali. Fondamentale, in questo, è che i magistrati in tirocinio apprendano un metodo, il caso e l'analisi dei fascicoli devono condurre a tale scopo.

La formazione iniziale, inoltre, non deve servire soltanto a formare il buon giurista ma anche il buon organizzatore, che dovrà affrontare le pendenze dell'ufficio. In tal senso, risulta importante apprendere a organizzare il proprio ruolo e usare nel miglior modo possibile gli strumenti informatici.

La formazione, inoltre, deve insegnare non solo come fare il magistrato ma altresì chi è il magistrato, fornendo uno sguardo di ampio respiro anche per contrastare i rischi della deriva burocratica che può colpire l'esercizio delle funzioni giudiziarie viste come un insieme di adempimenti e di attività da svolgere in maniera meccanica. Un'importanza specifica è pertanto riconosciuta agli aspetti legati all'etica e alla deontologia, nonché all'ordinamento giudiziario.

Indicazioni condivise hanno riguardato la riduzione al minimo delle relazioni frontali e l'ampiamiento dei momenti di confronto e di dibattito con il ricorso a gruppi ristretti di magistrati in tirocinio. Si è suggerito, inoltre, di realizzare in sede centrale vere e proprie udienze con il consenso delle parti e non semplici simulazioni.

Sugli stage è stato sottolineato come alcuni di essi hanno dato ottimi risultati, come quello presso gli istituti penitenziari e presso la Corte di Cassazione. Al riguardo, deve sottolinearsi che la struttura degli stage di competenza della Scuola si è nel tempo affinata, concentrando l'attenzione sui profili di interesse giurisdizionale, consentendo approfondimenti specifici in uffici giudiziari presso cui non è possibile realizzare un tirocinio compiuto (tribunale per i minorenni, sezione impresa, etc.).

È stata posta in rilievo anche la fondamentale funzione formativa riconducibile alle esercitazioni che vengono svolte in sede centrale presso la SSM e che vengono corrette in comune allo scopo di diffondere e condividere in maniera omogenea le migliori prassi. Si tratta di momenti importanti per discutere dello stesso caso, facendo emergere prassi difformi e favorendo una riflessione

³⁶ https://www.scuolamagistratura.it/web/portalesm/carosello?p_p_id=P_CAROSELLO_INSTANCE_1hiQYd0ZwACU&p_p_state=normal&p_p_mode=view&P_CAROSELLO_INSTANCE_1hiQYd0ZwACU_javax.portlet.action=dettaglioNotiziaAction&P_CAROSELLO_INSTANCE_1hiQYd0ZwACU_idNotizia=1625732272219&p_auth=sY9Ouvn7&p_p_lifecycle=0

comune, aspetti che nel tirocinio presso gli uffici non possono essere realizzati, stante il carattere prevalentemente individuale delle attività formative svolte sul campo. La redazione e la correzione dei provvedimenti rappresenta così un elemento importante anche nell'ambito del tirocinio generico, al di là di eventuali ansie che la loro stesura potrebbe ingenerare e che vanno senz'altro ridimensionate, sottolineando l'aspetto formativo piuttosto che quello valutativo. Nella formazione a distanza la redazione degli atti e la loro correzione è stata la parte più difficile.

Altro aspetto condiviso ha riguardato la necessità di privilegiare la formazione in presenza per i magistrati in tirocinio, riservando alla formazione a distanza solo momenti circoscritti, specialmente nell'ambito del tirocinio generico. Al riguardo, è stato osservato come le alte valutazioni date ai corsi online degli ultimi concorsi potrebbero aver risentito della mancanza del confronto con la formazione in presenza. Se la formazione a distanza nell'anno e mezzo di crisi sanitaria è servita a superare una emergenza non altrimenti fronteggiabile, la stessa non è efficace come quella in presenza. Il contatto diretto con i magistrati in tirocinio è essenziale. Anche il tutor sente di non riuscire a dare abbastanza nella formazione a distanza. A tal fine è stata sottolineata la necessità di valutare l'impatto della formazione nel tempo, anche per poter dare una compiuta analisi di quella realizzata pressoché integralmente con modalità a distanza (livello cosiddetto "Kirkpatrick 3").

Si è posto in rilievo anche l'importanza di ampliare i contenuti formativi dedicati agli approfondimenti extragiuridici, come quelli riguardanti la psicologia del giudicare.

Questione importante è altresì emersa in relazione alla necessità di un maggiore coordinamento con le formazioni decentrate, in relazione agli stage formativi, e il tirocinio da svolgersi nell'ambito degli uffici, che resta di competenza del Consiglio superiore della magistratura, al fine di realizzare una compiuta continuità cronologica degli argomenti.

Importante è apparsa la necessità di curare l'attività formativa anche nella fase successiva alla presa delle funzioni, attraverso il tutoraggio previsto dal regolamento sulla formazione iniziale, le cui nomine sono di competenza del Consiglio giudiziario e che non sempre vengono effettuate, e la realizzazione di corsi ad hoc per i magistrati alle prime funzioni. Si è anche ipotizzato di realizzare una sorta di helpdesk per sei mesi o un anno dopo la presa delle funzioni. Spesso i magistrati in tirocinio rimangono informalmente in contatto con tutori e affidatari per un confronto immediato sulle problematiche che emergono sul posto di lavoro.

2.2. Formazione permanente

Nel settore della formazione permanente, in relazione allo studio sui primi 10 anni di attività della Scuola, è stata sottolineata una non sempre chiara suddivisione nell'elaborato presentato tra corsi "penali", "civili" e "comuni", il che ha parzialmente influito anche sulla raccolta dei dati. I ricercatori del CNR hanno proceduto alle suddivisioni sulla base dei titoli dei programmi dei corsi, suggerendo che per le programmazioni future si provveda a una ripartizione più dettagliata delle materie.

È stata inoltre sottolineata la necessità di procedere ad una maggiore condivisione con i relatori e gli esperti formatori dei dati relativi alle valutazioni dei corsi, il tutto con la finalità di tenerne conto ai fini di eventuali riprogrammazioni.

Ampia parte della discussione ha, poi, riguardato i criteri di valutazione dei corsi e, più nello specifico, dei relatori, atteso che dalle risposte è emersa l'indicazione della non idoneità dei moduli ad esprimere compiutamente la valutazione.

Sul punto si è segnalato che un ampio numero di discenti non procede alla compilazione dei formulari di valutazione.

Si è parlato della possibilità di rendere obbligatoria la compilazione dei formulari di valutazione come condizione necessaria per ottenere il rilascio dell'attestato di partecipazione, ma detta possibilità non ha trovato ampio consenso nella discussione che ne è seguita.

Al riguardo, il Comitato direttivo ha proceduto nel corso del 2021 a una revisione dei suoi modelli di valutazione allo scopo di consentire un riscontro specifico sia sui contenuti dell'attività svolta sia sulle metodologie di volta in volta utilizzate, senza rinunciare a una valutazione globale del singolo docente del corso nel suo complesso. Importante, inoltre, è rendere conoscibili le valutazioni quantomeno in riferimento a ciascun corso.

Si è anche discusso sul momento in cui sottoporre ai discenti il questionario di valutazione (a fine di ogni giornata, a fine corso o in un momento successivo).

In realtà è emersa chiaramente la necessità che i discenti vengano adeguatamente informati dell'utilità della compilazione dei questionari di valutazione, nella convinzione che solo nel momento in cui i discenti saranno posti nella condizione di comprendere che la compilazione dei questionari non è da considerarsi come un inutile orpello finalizzato a un adempimento burocratico ma è funzionale al miglioramento dei corsi, ciò li spingerà non solo a compilare i questionari ma anche a evitare compilazioni frettolose quanto disattente.

Si è altresì evidenziato che laddove la valutazione dei relatori veda l'attribuzione da parte del discente di un voto estremamente basso, tale valutazione dovrebbe essere adeguatamente motivata, non potendosi ritenere sufficiente in quel caso la mera attribuzione di un voto numerico.

Tutti i partecipanti hanno concordato sul fatto che nei questionari di valutazione sottoposti ai discenti dovrebbe essere inserita una domanda relativa all'effettiva utilità del corso in relazione all'attività professionale svolta dal discente.

Quanto al format dei corsi e alle loro modalità di realizzazione sono stati analizzati i dati emersi dalla ricerca ed evidenziati pregi e difetti della formazione a distanza.

Ove possibile, se le condizioni sanitarie lo consentono, sicuramente secondo i presenti si deve privilegiare il corso in presenza. Tra i vantaggi della formazione in presenza è stata evidenziata la migliore trasmissione delle conoscenze.

In aggiunta all'evidente maggior efficacia della comunicazione in presenza rispetto a quella da remoto (attraverso lo schermo di un computer o, peggio, di un cellulare), bisogna tener presente anche che il calo di attenzione, normale in tutte le forme di apprendimento, è molto più alto in caso di corso in video connessione.

Tale considerazione trova una conferma nel fatto che, alla domanda se siano state svolte altre attività durante la frequentazione dei corsi a distanza, una parte significativa di discenti (il 33,4 %) ha risposto di sì.

D'altronde, l'esperienza di questi ultimi due anni ha dimostrato l'importanza dell'utilizzo delle nuove metodologie di formazione a distanza perché moltiplica la possibilità di accesso a corsi, conferenze, dibattiti ecc. ed è impensabile rinunciare a questa nuova dimensione. Si deve, quindi, parallelamente, pensare a una più agevole accessibilità ai corsi "a distanza" e a una loro programmazione che tenga adeguatamente conto dei tempi di realizzazione (spesso legati ad esigenze informative su novità legislative o giurisprudenziali), nonché del numero dei potenziali partecipanti.

Risulta allora fondamentale ripensare e adeguare i format della formazione a distanza, che non devono rappresentare una mera riproduzione di quelli in presenza, dovendo puntare a uno specifico coinvolgimento dei partecipanti. Quanto al format dei corsi si è anche proposto di valutare la possibilità di realizzare corsi caratterizzati dalla presenza dei docenti in posizione centralizzata e con discenti riuniti in aule multimediali situate presso i tribunali o le corti del distretto di appartenenza, il che agevolerebbe gli spostamenti, limiterebbe i costi, faciliterebbe la discussione quantomeno tra gruppi di partecipanti e favorirebbe la concentrazione sui contenuti del corso senza distrazioni di altra natura (personali o lavorative).

All'esito della discussione sul punto i presenti hanno pertanto concordato:

- a) sulla necessità di valutare e adattare caso per caso il format e le modalità di realizzazione dei corsi, abbandonando modelli standard;
- b) sulla necessità di implementare il ricorso a gruppi di lavoro e di meglio regolamentare la loro composizione soprattutto nei corsi a più elevato livello specialistico così da favorire un più serrato scambio di informazioni tra i partecipanti.

È stata inoltre condivisa l'opportunità di favorire maggiormente corsi specifici per le diverse funzioni, selezionando i magistrati discenti in base alle competenze (non solo giudice civile o penale, ma anche, ad es., magistrato di sorveglianza, giudice del lavoro, giudice del riesame, giudice delle esecuzioni, giudice fallimentare, ecc.), in modo da innalzare il livello di approfondimento e la qualità del corso.

Anzi, per favorire l'innalzamento del livello di preparazione (che è uno degli obiettivi irrinunciabili per l'attività formativa della Scuola) è fondamentale che ci sia una omogeneità di base tra coloro che ascoltano. L'omogeneità della preparazione dei discenti è la precondizione perché la formazione possa offrire un contributo davvero utile alla professionalità dei colleghi.

Il corso così può essere più "su misura" per le esigenze formative dei discenti (per maggiore omogeneità dei "presupposti culturali" del gruppo discente), garantendo più facilmente il raggiungimento degli scopi formativi.

Oltre a ciò, occorre considerare la diversità di preparazione tra i singoli magistrati, sì che diventa ancora più importante la destinazione preferibile dei corsi a settori di attività giurisdizionale omogenea.

In merito al contenuto dei corsi sono pervenuti dai partecipanti vari suggerimenti.

Consentire un aggiornamento della formazione di base

Il diritto è in continua evoluzione, gli istituti studiati all'Università o per la preparazione al concorso risentono non solo delle modifiche legislative sopravvenute, ma pure dell'evoluzione giurisprudenziale, anche di fonte sovranazionale (si pensi a come si è evoluto il metodo dell'“interpretazione del diritto”, con riguardo ad esempio al tema della “interpretazione conforme”).

Per raggiungere tale obiettivo è necessario ripartire dagli istituti di base, riprenderli e ristudiarli, senza dare per scontata l'acquisizione di una perfetta padronanza degli stessi. Occorre tener presente, infatti, che il magistrato medio non può mantenere una conoscenza approfondita e articolata e, soprattutto, aggiornata, di tutti gli istituti giuridici, che deve invece recuperare di volta in volta, quando è chiamato ad applicarli nel caso concreto.

Così dunque come il magistrato, di volta in volta, quando deve applicare un istituto giuridico, va a riprenderlo verificando per esempio gli ultimi arresti giurisprudenziali sul tema, allo stesso modo, prima di poter affrontare un argomento specifico nell'ambito di un corso, egli ha la necessità di rivedere, di essere riaggiornato sugli istituti giuridici di base che lo sottendono.

Questo richiede inevitabilmente che una parte del corso sia dedicata alla ripresa delle nozioni di base (relative ai temi che dovranno essere trattati). Non potendo però riprendere tutti gli argomenti di base, ci si soffermerà in ogni caso su quelli necessari per introdurre le tematiche del corso.

La revisione dei presupposti su cui si innesta l'argomento specifico da trattare agevola la comprensione della lezione e, conseguentemente, favorisce il mantenimento di un livello più alto di attenzione. In caso contrario, il fruitore del corso potrebbe trovarsi smarrito e tendere a distrarsi.

Favorire un innalzamento del livello di preparazione della magistratura

Ciò presuppone una elevata conoscenza delle materie giuridiche, per ottenere e mantenere la quale è comunque necessario un continuo aggiornamento degli istituti di base (come già evidenziato al punto che precede). Ma questo non basta. L'offerta formativa della Scuola deve mirare non solo a consolidare la preparazione in senso generale ma anche ad accrescerla per consentire al magistrato di affinare conoscenze più approfondite su temi specifici o specialistici: a tal fine è utile che ogni corso continui a prevedere la trattazione di un tema determinato, in modo che lo stesso possa essere approfondito e sviscerato, tale da porsi come riferimento sul tema e al punto magari da diventare oggetto di una pubblicazione (come da ultimo previsto con i Quaderni della SSM di nuova pubblicazione).

Dall'analisi dei dati del questionario si evince che tale soluzione è del resto auspicata dalla maggior parte dei magistrati che hanno risposto al questionario. In particolare, il 66,5 % dei colleghi rispondenti ritiene che “la Scuola dovrebbe promuovere anche delle attività di ricerca”, e il 62,7 % considera che “la Scuola dovrebbe fare più pubblicazioni”.

Implementare i corsi anche su materie extragiuridiche nonché aumentare il numero dei relatori specialisti nei vari campi (in particolare quello della prova scientifica)

La formazione deve essere articolata e comprensiva di altri settori, che normalmente non fanno parte del curriculum di studi del magistrato, se non sporadicamente e il più delle volte sulla base di iniziative spontanee. Un magistrato privo di conoscenze indispensabili per l'esercizio della professione non può dire di avere un livello elevato di preparazione. In altri termini, non si raggiunge un livello elevato di preparazione prescindendo dalla "completezza" della preparazione stessa.

Preparazione intesa dunque come professionalità.

Un magistrato non può oggi soltanto avvalersi della conoscenza del diritto, anche estremamente approfondita, ma deve possedere anche le conoscenze extragiuridiche che concorrono alla formazione della sua figura professionale, che sono in altri termini necessarie per fare bene il proprio "mestiere".

È quindi indispensabile che l'offerta formativa della Scuola si concentri di più su questi aspetti della formazione del magistrato che, ancorché non strettamente giuridici, sono utili, anzi necessari, per un professionista del settore (ossia, ciascuno nel suo campo, un buon giudice o un buon pubblico ministero o un buon magistrato di sorveglianza, ecc.). Così, ad esempio, il magistrato deve avere adeguate competenze informatiche, deve conoscere le tecniche e gli strumenti tecnici e scientifici di cui può avvalersi per l'accertamento dei fatti, deve conoscere le lingue, oltre che apprendere e maneggiare una terminologia tecnico-scientifica.

Non sorprende affatto dunque che nel "Questionario" si registri una forte domanda da parte dei colleghi di implementare l'offerta formativa attraverso il ricorso a relatori portatori di competenze esperte non aventi formazione giuridica. Segnatamente, secondo la larga maggioranza dei magistrati intervistati (pari al 78,1 %) *"La Scuola dovrebbe avvalersi di più della partecipazione di esperti come relatori"*. Il tema è ripreso anche nei commenti degli intervistati i quali non solo hanno manifestato uno specifico gradimento per la presenza di colleghi magistrati *"in quanto più vicini alle esigenze formative dei partecipanti"*, ma hanno anche specificamente avanzato *"una richiesta di incremento di esperti in materie non strettamente giuridiche più che per avvocati o docenti di diritto"*.

Implementare corsi che sviluppino le competenze informatiche dei magistrati

Il magistrato deve avere adeguate competenze informatiche, che sono oggi indispensabili per poter padroneggiare l'utilizzo dei sempre crescenti applicativi informatici in dotazione agli uffici giudiziari, e che richiedono comunque una loro conoscenza per poter profittare appieno delle potenzialità offerte. Essi hanno raggiunto un livello di complessità ormai tale da non poter essere più affrontati proficuamente con un approccio da autodidatta. Occorre quindi offrire una formazione che consenta di arrivare a padroneggiare questi applicativi in tempi rapidi. Non è un caso che nel 2020 la Scuola ha previsto un corso da remoto per l'uso dell'applicativo di videoscrittura Microsoft Word, al quale il numero delle iscrizioni è stato talmente elevato da non consentire a molti colleghi di partecipare.

Tra l'altro, oggi, in tutti i pareri per le valutazioni di professionalità i magistrati vengono valutati anche per le loro competenze informatiche, al punto che, sia nel modello utilizzato per la redazione dei rapporti informativi sia nel format di valutazione adoperato dai Consigli giudiziari, è prevista una voce specifica dedicata a questo profilo denominata "Uso dello strumento informatico" quale indicatore del parametro della "Capacità" che, nell'ordine previsto nei suindicati modelli, persino precede l'indicatore relativo alla preparazione giuridica ("Aggiornamento dottrinale e giurisprudenziale"). A maggior ragione appare necessario che la Scuola contribuisca a favorire, attraverso l'organizzazione di appositi corsi, l'acquisizione e il consolidamento, da parte di tutti i magistrati, di adeguate capacità di utilizzo degli applicativi informatici.

Dal rapporto di sintesi emerge invece che nel corso delle attività di formazione permanente curate dalla Scuola (ossia negli anni dal 2013 al 2021) sono stati organizzati soltanto 15 corsi – tra tutte le aree, civile, comune e penale – inerenti il tema delle "tecnologie" (che, si immagina, sia tematica affine a quella dello sviluppo delle competenze informatiche), dunque mediamente nemmeno due per anno.

Implementare il numero dei corsi che trattano di deontologia, ordinamento giudiziario e di "modelli di magistrato"

Il magistrato deve essere consapevole del proprio ruolo. La consapevolezza del proprio ruolo presuppone la consapevolezza di far parte di un organismo – l'organo giudiziario – che non dimentica di essere una parte dello Stato: è elemento fondante che si pone come argine rispetto all'eccesso di individualismo (che sfocia nell'egocentrismo) che a volte registriamo tra noi.

Il magistrato deve conoscere i propri doveri, i limiti che connotano il proprio ruolo e i valori che vi sono sottesi, le regole di comportamento che deve seguire e soprattutto i principi che stanno a monte della regola deontologica e che delineano la figura del magistrato. Non si tratta di ripassare il codice etico, ma di proporre una riflessione seria e onesta sul ruolo del giudice. Non solo per ricordarci come è corretto comportarsi, sia nell'esercizio sia al di fuori dell'esercizio delle funzioni, ma soprattutto per rimettere a tema il significato del ruolo del giudice e del PM.

Occorre quindi acquisire consapevolezza del fatto che l'indipendenza non è soltanto una garanzia e una prerogativa per l'ordine giudiziario, ma impone al giudice determinati doveri (di imparzialità, di astensione — in senso lato — di moderazione, ecc.) per far sì che la sua indipendenza sia effettiva.

Prevedere corsi nei quali si tratti della "filiera" dei provvedimenti nei vari gradi di giudizio, costituendo adeguati gruppi di lavoro tra colleghi operanti nei diversi momenti della giurisdizione

Sviluppare maggiormente all'interno dei corsi i richiami ai diritti fondamentali previsti dalla Costituzione e dalla normativa internazionale

Quanto alla documentazione dei corsi e all'accesso al sito sono state avanzate le seguenti proposte:

- a) rendere meno farraginoso l'iscrizione all'albo docenti;
- b) ridurre la documentazione che viene inviata, con richiesta di compilazione a coloro che sono richiesti di effettuare attività di docenza;
- c) implementare le raccolte di documenti;

- d) implementare il contenuto della banca dati (sia con documenti scritti che con le videoregistrazioni dei corsi), inserendo anche documenti raccolti negli anni precedenti;
- e) facilitare la ricerca ipertestuale all'interno dei documenti caricati sul sito della Scuola;
- f) consentire l'accesso alla documentazione dei corsi anche ad altri soggetti (es. tirocinanti, avvocati, docenti universitari, ecc.);
- g) proseguire ed anzi implementare le pubblicazioni di testi da parte della Scuola.

2.3. Formazione dei dirigenti

Sulla formazione dei dirigenti, si suggerisce di allargare l'ambito di attività formative rivolte ai "direttivi" ad altre categorie: semidirettivi, dirigenti amministrativi, magistrati non direttivi e forse anche la formazione iniziale.

Si è proposto, a tal fine, di introdurre il tema della organizzazione nei corsi di formazione iniziale e permanente per creare nel tempo una sensibilità condivisa sul tema dell'organizzazione degli uffici giudiziari. La direzione di un ufficio non è l'attività del singolo, ma è il coinvolgimento di tutti coloro che possono dare un contributo propositivo ideale e di esperienza.

La formazione sull'organizzazione sdrammatizza il tema della dirigenza e consente ai colleghi di comprendere quanto è complesso dirigere un ufficio, anche per valutare se questo "mestiere" interessa davvero i magistrati che non svolgono funzioni direttive, ma potrebbero ambire a farlo.

L'estensione di corsi ad altre figure consentirebbe di rendere i magistrati consapevoli di fare parte di un sistema complesso e di non essere monadi.

Riguardo ai dirigenti amministrativi, è stato sottolineato come il corso sull'organizzazione deve riguardare alcuni ambiti specifici: per esempio, il macrosettore delle attività di tipo amministrativo, che svolge il dirigente; il settore delle relazioni tra il direttivo e la realtà sociale, Consiglio superiore della magistratura e il Ministero della giustizia; le realtà territoriali. Questo bagaglio di nozioni deve aggiungersi alle classiche tematiche delle attività di organizzazione.

Il coinvolgimento dei dirigenti amministrativi nella formazione dei magistrati direttivi consente di realizzare la condivisione del ruolo e dei valori.

In relazione ai destinatari dei corsi, è stato evidenziato come direttivi e semidirettivi possono essere ragionevolmente accumulati allo scopo di sfumare e stemperare la separazione tra queste due funzioni e consentire un maggiore coinvolgimento del magistrato con funzioni semidirettive nelle logiche delle scelte del dirigente.

Il semidirettivo è un magistrato ancora calato nella giurisdizione, che presenta elementi dell'attività manageriale del direttivo ed è importante che partecipi alle attività organizzative, come ad esempio le riunioni di cui all'art. 47 *quater* r.d. n. 12 del 1941, con la consapevolezza che si tratta di un elemento funzionale per il buon andamento dell'ufficio.

Quanto ai nuovi semidirettivi, per i quali non si organizza un corso specifico, come quello ex art. 26 *bis* d.lgs. n. 26 del 2006, sarebbe opportuno programmare un corso fisso, che coinvolga i nuovi nominati (ad esempio, per la figura del procuratore aggiunto, il cui ruolo non è sempre ben definito).

I partecipanti al gruppo di discussione hanno evidenziato altresì la necessità di incrementare o stabilizzare l'apporto dei relatori esterni all'ordine giudiziario. È stato sottolineato come il numero degli esperti esterni si è nel tempo assottigliato.

È apparso indispensabile fare riferimento agli esperti dell'organizzazione per conoscere la materia sulla base di criteri anche diversi rispetto a quelli dell'esperienza fornita dei magistrati che già ricoprono incarichi direttivi e che sono chiamati come relatori.

Importante è il metodo che può essere trasmesso dal relatore esperto di organizzazione poiché l'aspetto più complicato è avere chiaro il metodo e l'approccio al problema per risolverlo. Quindi è indispensabile che ci sia l'apporto di esperti esterni alla magistratura

Opportuno è inoltre apparso l'utilizzo di un nuovo linguaggio, quello degli analisti della organizzazione, che trasferiscono il linguaggio aziendale alla organizzazione giudiziaria e questo aspetto è stato apprezzato soprattutto quando l'approccio è stato concreto e non dottrinario.

Punto di comune convergenza è che vadano senz'altro evitate inutili lezioni teoriche.

Riguardo al corso per gli aspiranti direttivi è stata evidenziata la criticità legata alla varietà di funzioni, essendoci uffici con funzioni completamente diverse, dalla sorveglianza ai minorenni, mentre il corso *ex art. 26 bis* d.lgs. n. 26 del 2006 è rivolto alla generalità degli aspiranti interessati a ricoprire funzioni giudicanti e requirenti di primo e secondo grado. Il corso, così come previsto dalle fonti primarie, consente una prima informazione sulle tematiche che andrebbero approfondite in corsi di secondo livello per gli aspiranti che divengono effettivamente dirigenti, da realizzarsi eventualmente in collaborazione con il Consiglio superiore della magistratura, come ipotizzato dal secondo Comitato direttivo.

È stata altresì sottolineata l'opportunità di registrare le relazioni più importanti, da utilizzare nelle giornate di aggiornamento (metodo asincrono) sulle tematiche centrali con chi è già diventato dirigente.

In merito alla struttura delle sessioni, è stato suggerito che il corso per aspiranti direttivi debba mantenere almeno due sessioni del pomeriggio dedicate alla prova, che non possa essere ulteriormente ridotta nella sua durata.

Ulteriori criticità sono emerse in relazione al fatto che nelle delibere del Consiglio superiore della magistratura spesso non si fa menzione del corso, di come è stato espletato e della valutazione espressa in quella sede sull'elaborato. Si è del pari evidenziato che la qualità degli elaborati fatti a casa è andata peggiorando nel tempo e che l'elaborato finale viene considerato come qualcosa di inutile, con il rischio di caduta di credibilità del corso *ex art. 26 bis* d.lgs. n. 26 del 2006.

2.4. Formazione degli onorari

Riguardo alla formazione degli onorari, l'analisi dei dati afferenti le valutazioni della organizzazione, ospitalità e del merito dei corsi tenuti dalla Scuola nel primo decennio di attività si pongono in linea con quanto emerso per la magistratura togata e per i magistrati in tirocinio, mentre un dato in parte

diverso è invece emerso dal questionario – al quale hanno risposto 301 magistrati onorari su un totale di 1339 risposte oggetto di elaborazione – sull'attività di formazione a distanza. È infatti risultato che, rispetto ai magistrati in tirocinio e ai togati, gli onorari hanno espresso una maggior preferenza per i corsi in videoconferenza e un apprezzamento decisamente più alto rispetto alle altre categorie oggetto di esame anche per i corsi videoregistrati. Una possibile lettura del dato potrebbe derivare dalla possibilità di seguire i corsi senza effettuare spostamenti, con una rilevanza anche di tipo economico.

Anche alla luce del particolare gradimento evidenziato dagli onorari per i corsi a distanza, si è dunque prospettato lo sviluppo di un doppio binario formativo, uno dedicato ai corsi della permanente, organizzati tendenzialmente in presenza, e uno su temi di specifica competenza della magistratura onoraria, da tenersi a distanza. L'esperienza mostra come i magistrati onorari partecipino volentieri alle iniziative di formazione specificamente loro dedicate mentre un certo interesse viene mostrato anche per corsi di formazione che non attengono alla loro attività specifica, scelta probabilmente legata all'attività professionale che alcuni di loro svolgono.

La disponibilità evidenziata dalle risposte al questionario nei confronti della formazione a distanza potrebbe portare a scegliere questa modalità per corsi centrali di più ampio respiro, lasciando la formazione di taglio più pratico alle decentrate.

È stato evidenziato come da sempre i magistrati onorari apprezzino le attività dedicate specificamente ai loro bisogni formativi e che la formazione centrale della Scuola in questo settore sia chiamata a supplire all'assenza di idonea offerta formativa in sede decentrata. Pur sottolineandosi il rilievo dei corsi dedicati a livello centrale alla magistratura onoraria, è emersa la necessità di rivitalizzare l'attività in sede decentrata. L'esperienza dell'unificazione della formazione a livello decentrato, sia per i magistrati togati sia per gli onorari, derivante dell'accorpamento delle strutture un tempo previste per la formazione degli onorari a quelle della formazione decentrata, voluta per un ampliamento di dialogo e un costruttivo scambio di esperienze, non ha fino ad oggi, in generale, prodotto una formazione adeguata. Le difficoltà, all'interno delle formazioni decentrate, derivano dallo spazio ridotto riservato alla magistratura onoraria e alla partecipazione dei formatori onorari.

Importante, a tal fine, è altresì apparsa la necessità di fornire indicazioni generali valide su tutto il territorio, in particolare per i tirocini dei magistrati onorari.

Sul piano dei contenuti è stato evidenziato come alcune attività che vengono svolte nell'ambito del tirocinio per i magistrati onorari, come quella pratica di redazione guidata di provvedimenti, potrebbero essere utilizzate anche per chi è già stato nominato.

Altro problema deriva dal mancato accesso alle banche dati che sono riservate ai magistrati togati, mentre è stata sottolineata la difficoltà di molti magistrati onorari ad accedere al sito della Scuola e ad iscriversi ai corsi per mancanza di entrambi gli account, giustizia e Scuola. Una parziale soluzione potrebbe derivare dall'apertura effettiva, presso le formazioni decentrate, dei punti di accesso alle banche dati messi a disposizione della Scuola per gli onorari.

È dunque emersa la necessità di fissare una riunione operativa con le formazioni decentrate e con i formatori onorari per una discussione sul significato della formazione comune, al fine di promuovere

una effettiva integrazione nella formazione territoriale della magistratura onoraria e ovviare alle criticità manifestatesi in alcuni distretti.

In conclusione, ampiamente condivisa, anche sulla base dei risultati emersi dal questionario, è apparsa l'idea di lavorare a una formazione dedicata alla magistratura onoraria che utilizzi binari diversi sia con riguardo alla metodologia sia ai destinatari, prevedendo:

- la partecipazione ai corsi della permanente, tendenzialmente in presenza al fine di favorire un confronto esperienziale che coinvolga tutta la magistratura, su temi tendenzialmente di più ampio respiro (ad esempio in materia processuale);
- la proposta di corsi specifici per la magistratura onoraria, dedicati alle materie delle quali più spesso è chiamata ad occuparsi, con formazione a distanza;
- la promozione dell'effettiva integrazione a livello decentrato della formazione togata e onoraria, favorendo, a livello territoriale, lo svolgimento di incontri di natura più pratica, centrati su strumenti formativi, quali discussioni guidate, gruppi di lavoro e seminari per la predisposizione di provvedimenti.

2.5. Formazione a distanza e nuove tecnologie

Il questionario che è stato svolto sulla formazione a distanza ha ottenuto risposte da circa il 10% del totale dei magistrati ai quali è stato inviato. Pur aspettandosi una risposta maggiore, tuttavia sono emerse delle indicazioni interessanti sul tema in questione.

Per quanto riguarda il rapporto tra didattica tradizionale e a distanza, si può dire che emerge una polarizzazione tra coloro che auspicano un ritorno alla didattica tradizionale in presenza (modalità preferita) e coloro che non vogliono rinunciare alle opportunità della grande flessibilità che consente la didattica a distanza. Queste posizioni possono essere così sintetizzate.

La didattica tradizionale in presenza è insostituibile in quanto consente una *full immersion* senza distrazioni, che spesso caratterizzano la didattica a distanza, è quindi più efficace e fondamentale per creare il *network* tra i colleghi.

La didattica a distanza, al contrario, è maggiormente compatibile con la vita privata e lavorativa dei partecipanti, dando la possibilità di stare vicino a casa e al lavoro. Inoltre, consente di poter partecipare a più corsi e di rivederli in qualsiasi momento, nonché di fruire di materiale didattico e videoregistrato con grande flessibilità.

La soluzione mista tra didattica in presenza e a distanza non ha riscosso un consenso unanime nelle risposte; tuttavia, nei commenti e suggerimenti emergono posizioni più articolate che meritano di essere considerate e che di fatto cercano di mettere insieme il buono di entrambe queste modalità didattiche, aggiungendo che non può essere trascurata l'opportunità offerta dalla didattica a distanza di un maggiore controllo dei costi e che quindi la rende un'opzione ormai irrinunciabile, anche se con margini di miglioramento qualitativo sugli argomenti da proporre, sulla metodologia e sulla preparazione specifica dei docenti.

Pertanto, il giudizio critico dei rispondenti riguardo alla soluzione mista (*blended*) sembra così riferirsi non tanto a che possano essere organizzati corsi con lezioni in presenza o a distanza, ma più al fatto che queste modalità si mescolino all'interno delle lezioni.

I componenti del gruppo di discussione ritengono di condividere tali esiti.

Sul rapporto tra corsi *blended*, interamente in presenza o interamente da remoto, è stato evidenziato come sarebbe opportuno separare le due forme di formazione, rispettivamente in presenza o da remoto, ed evitare la forma *blended* che risulta più complicata.

In alcuni casi la formazione da remoto ha riscosso grande successo, per esempio in Corte di Cassazione, ove ha consentito la partecipazione di un numero di consiglieri in passato inimmaginabile. A tal fine è apparso utile, per favorire lo strumento della formazione da remoto e semplificare l'accesso ai corsi, realizzare attraverso il link che consente di seguire il corso anche senza la possibilità di interagire come sperimentato nei webinar della SSM e in Cassazione, anche attraverso la diretta sul canale YouTube.

La formazione a distanza e quella asincrona possono inoltre venire incontro a chi ha dei problemi che impediscono la partecipazione in presenza, per esempio per ragioni di salute, pur nel rilievo primario riconosciuto alla formazione in presenza.

La teledidattica asincrona, d'altro canto, è stata sperimentata dalla Scuola con interventi di particolare rilievo e che hanno riscontrato un'ampia diffusione, come per il contributo realizzato con le pillole di PCT e delle banche dati nazionali ed europee.

In favore della formazione in presenza si sono posti in rilievo i profili cognitivi e relazionali che risultano fortemente compressi con le modalità di formazione a distanza, a meno di non incentivare altre forme di scambio. Si richiamano, ad esempio, la modalità di corsi organizzati con modalità e-learning, caratterizzati da una discussione via mail per circa un mese e mezzo coordinata da un tutor esperto e poi una giornata in presenza per discutere e concludere sulle questioni processuali e sostanziali trattate in precedenza. Nella formazione in presenza uno spazio molto importante è anche quello che si colloca nel "dopo corso" e cioè il confronto a cena o a pranzo o in sala sulle questioni esaminate durante il corso.

Tutti i partecipanti alla discussione hanno concordato sul fatto che, nella formazione da remoto, l'aspetto di cui maggiormente si sente la mancanza è il profilo della appartenenza alla comunità dei magistrati, in quanto la formazione da remoto accentua la tendenza del singolo magistrato a essere una monade.

La modalità in presenza presenta l'indubbio vantaggio della trasmissione di cultura e della socialità che va al di là della comunicazione di conoscenze organizzate, che costituisce il nucleo centrale della formazione organizzata su un modulo in presenza di due o tre giorni. La modalità *blended*, per i suoi profili tecnici, incide su tali aspetti in danno di chi non è fisicamente presente, rischiando di produrre una partecipazione di secondo piano.

È stato altresì evidenziato come la modalità da remoto sia funzionale nel caso in cui intervengano novità normative o nuove questioni giurisprudenziali e dovrebbe essere organizzata con sessioni e

collegamenti più brevi o anche con riferimento a quei temi di grande interesse e che hanno raccolto molte richieste, che non si sono riuscite a evadere per oggettive ragioni organizzative.

La soluzione sembra quella di calibrare la proposta formativa in relazione all'oggetto della formazione e ai destinatari, con la coesistenza di vari modelli di formazione

Sul format è stato altresì evidenziato che nella formazione in presenza il relatore dovrebbe essere tendenzialmente anche lui in presenza, altrimenti la sua comunicazione risulterà meno efficace. Nei casi in cui vi sono stati relatori collegati da remoto in eventi misti o in presenza, le valutazioni su quei relatori sono state in genere meno favorevoli.

Riguardo alle modalità per gestire corsi a distanza e al problema del coinvolgimento dei colleghi, gli esiti del questionario evidenziano come il 30% di coloro che hanno risposto ha segnalato come dato positivo di riuscire a fare anche altro mentre si svolge il corso da remoto, aspetto preoccupante, poiché chi partecipa alla formazione dovrebbe dedicare a ciò specifica attenzione.

Per realizzare un maggiore coinvolgimento e una partecipazione effettiva di coloro che prendono parte ai corsi da remoto, è stato evidenziato come nella formazione a distanza sarebbe opportuno suddividere gli utenti in piccoli gruppi, anche per evitare la tentazione di taluni di dedicarsi ad altro, rendendo la propria partecipazione solo apparente e formale. Nei piccoli gruppi ciò non è possibile e questo produce maggiore coinvolgimento.

Su questo concordano i partecipanti, evidenziando però taluno che la formazione da remoto vada riferita ad alcune materie e comunque la durata debba essere limitata. Non può peraltro utilizzarsi solo il sistema dei piccoli gruppi, su casi concreti, poiché i lavori di gruppo devono essere utilizzati anche per approfondimenti di tenore più ampio, relativi a stato di dottrina e giurisprudenza sul tema studiato e, in tal caso, occorre calibrare le modalità di presentazione dell'attività didattica (es. con *slide* e *question time*, ecc.) per aiutare gli utenti a seguire.

Il piccolo gruppo ha senso se si pone al centro un caso specifico, in modo da coinvolgere tutti e non si parli di temi di carattere generale e di sistema; il ruolo dell'esperto formatore o del tutore nei piccoli gruppi deve essere importante, efficace, propositivo e richiede uno studio precedente per evitare che si crei una stasi e che la discussione si interrompa.

L'effettività del coinvolgimento presuppone una conoscenza per tempo dei temi di discussione da approfondire in maniera consapevole durante l'evento.

Il dato comune è quello della specificità del format da adottare per la formazione a distanza, che non può riprodurre in maniera meccanica e schematica quello della formazione in presenza.

In conclusione, i contributi dei partecipanti al gruppo di discussione suggeriscono di non cancellare l'esperienza della formazione da remoto, valutando con attenzione quella della formazione *blended*.

È innegabile che la registrazione di relazioni specifiche o di maggiore rilievo su alcune materie consenta una formazione asincrona, anche in favore di colleghi che al momento in cui si è svolto il corso magari non svolgevano quelle funzioni e che successivamente potrebbero avere necessità di queste informazioni. Allo stesso modo, il valore aggiunto della formazione in presenza è il profilo relazionale e quello umano della condivisione e del senso di appartenenza alla magistratura. È necessario, pertanto, trovare un giusto equilibrio tra l'impiego delle nuove tecnologie e il senso di

appartenenza dei magistrati, che propende maggiormente per la formazione in presenza, senza rinunciare alle opportunità della formazione a distanza, specie per soddisfare nuovi bisogni formativi.

Esiste poi un profilo amministrativo che coinvolge le modalità di svolgimento dei corsi: come, ad esempio, il controllo alla presenza dei partecipanti, l'attestato di partecipazione, il numero delle sessioni del corso, ecc.

2.6. Formazione: esperienze comparate

Il gruppo di discussione sulle esperienze comparate ha visto il confronto di componenti attuali e dei precedenti Comitati direttivi che si sono occupati di relazioni internazionali con esponenti di alcune delle istituzioni di formazione europea con cui la Scuola ha nel tempo intrattenuto rapporti di collaborazione nel contesto della Rete europea di formazione giudiziaria. Si tratta delle istituzioni di Francia (ENM), Spagna (Escuela), Belgio (IGO-IFJ), Paesi Bassi (SSR) e Romania (NIM).

Nel gruppo di discussione sono state messe in evidenza le specificità della Scuola italiana che prevede, nel suo assetto attuale, una struttura leggera composta da componenti a tempo pieno soltanto all'interno del Comitato direttivo, che svolgono sia funzioni di amministrazione sia più propriamente didattiche e pedagogiche. Si è poi posta l'attenzione sul rilievo delle sfide future che dovranno affrontare le istituzioni di formazione giudiziaria con riferimento all'impatto delle nuove tecnologie e a ciò che rimarrà dopo la pandemia. Questo periodo ha consentito di sperimentare le potenzialità offerte dalla tecnologia (classi virtuali, *podcasting*, videocorsi, etc.) ma ha anche evidenziato il carattere insostituibile della formazione in presenza. La Scuola ha nel frattempo potuto ripensare settori strategici nella propria attività, come quello della documentazione e della ricerca. Il futuro che si prospetta è comunque quello di una più stretta e più forte collaborazione con le altre scuole europee.

L'ENM condivide la riflessione che la Scuola italiana sta compiendo, evidenziando che, parallelamente, in Francia si sta realizzando un percorso analogo che sta portando a medesime considerazioni. Il dato che emerge è quello della complementarità pedagogica tra la formazione in presenza e quella online. Si possono così immaginare format che consentono ai partecipanti di prepararsi online prima dell'evento in presenza, stante la maggiore flessibilità delle modalità della formazione a distanza.

La NIM ha evidenziato gli eccellenti risultati raggiunti dalla scuola italiana nel contesto europeo grazie al grande lavoro fatto da chi ha svolto questo ruolo dentro l'istituzione.

L'*Escuela*, sul piano metodologico, ha evidenziato come la formazione in presenza si adatti meglio alle esigenze della formazione iniziale, ove è necessario valutare non solo le conoscenze ma anche le attitudini, rilevando come la formazione per i nuovi magistrati si componga di esperienze sul campo e laboratori. La formazione a distanza può essere utilizzata in maniera utile specie ove vi siano ampie distanze da colmare tra i partecipanti, come nel caso dell'esperienza della rete iberoamericana, che vede coinvolte istituzioni europee e del Sud America. In generale, si riscontra una certa riluttanza dei magistrati spagnoli a partecipare ad eventi online, considerato che sono

molte le ore trascorse davanti a un computer e vi è pertanto il desiderio di un confronto dal vivo con i colleghi in sede di formazione. La combinazione di attività in presenza a distanza è stata sperimentata anche per i formatori.

La necessità che la formazione iniziale debba avvenire prevalentemente in presenza per sviluppare quelle capacità che non si apprendono sui libri è stato un tema condiviso da tutti.

Il periodo di pandemia ha indotto anche la Scuola belga (IGO-IFJ) a un completo ripensamento della formazione a distanza, per la quale non aveva risorse stabili per l'utilizzo delle nuove tecnologie. L'utilizzo delle nuove tecnologie è soprattutto stato impiegato per trasferire conoscenza, riscontrandosi dei limiti nell'interattività.

Nel corso della discussione è stato evidenziato come le nuove tecnologie costituiscano uno strumento e non un fine, mentre risultano fondamentali i contenuti. Tuttavia, se questo è vero, l'utilizzo delle nuove tecnologie può servire a raggiungere più ampi risultati e affrontare le sfide della modernità in un modo nuovo. Ad esempio, particolarmente utile può essere l'impiego delle nuove tecnologie per soddisfare un effettivo bisogno formativo, legato a novità normative, come la formazione realizzata sui nuovi codici in Romania e mandata in *streaming* sul sito della scuola.

Riguardo ai contenuti, è stata evidenziata la necessità di incrementare l'impegno nella formazione relativa ai temi extragiuridici, come l'etica giudiziaria, il mestiere del giudice, *“soft skills”* per l'ascolto delle vittime, la comunicazione istituzionale, favorendo lo scambio di esperienze. Altro tema fondamentale è costituito dalla tutela dello Stato di diritto, messa in pericolo in alcuni paesi membri dell'Unione europea e su cui è necessario rafforzare la consapevolezza da parte dei magistrati europei.